Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 2 Novembre 1929 - Anno VIII — MATTINO — Num. 262

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali: Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inghilterra e Stati Uniti

NEW YORK, Ottobre.

La visita di MacDonald agli Stati Uniti, l'accoglienza entusiastica che gli ha fatto la popolazione, il suo discorso al Senato, le conferenze private col presidente Hoover, hanno destato in molte nazioni straniere perplessità, disagio, sospetti e perfino allarme. Si domanda, e non senza ragione, quali possano essere i fini reconditi di simile convegno, e se i propositi umanitari della riduzione degli armamenti navali, la fraternità delle genti e la fine delle guerre non celino mire ben più concrete di dominio mondiale. Dubbi assai giustificati si nutrono nel senso che le due grandi nazioni di lingua inglese, nell'imporre agli altri popoli una specie di pace anglosassone, non siano per farsi nel mondo la parte del leone.

La domanda posta da MacDonald al suo arrivo qui: « Se l'Inghilterra e gli Stati Uniti rimangono saldi in favore della pace, chi potrà resistervi? », si presta a più di una interpretazione. I giornali di qui si sono affrettati a toglierle ogni significato di minaccia, nondimeno nella frase la minaccia è insita. E sorge spontanea la quistione: c'è probabilità che fra le due nazioni si giunga non ad un'alleanza, — che questa è stata energicamente deprecata dagli uomini politici di ambedue le parti come di sapore metternicchiano e degna della tortuosa diplomazia dell'anteguerra, causa principale della conflagrazione mondiale — ma ad una stretta intesa, ad una specie di « gentlemen's agreement », un accordo fra gentiluomini, che determini la posizione, i privilegi e i doveri spettanti a ciascuna di esse.

Non si può negare fra Inghilterra e Stati Uniti esser sempre esistito uno stato di reciproca antipatia che negli anni del dopo guerra s'era andato trasformando in sospetto e antagonismo aperto. In America, questi sentimenti, erano un'eredità delle guerre del 1776 e del 1812, perpetuati nelle scuole dai testi di storia, in cui i fatti della guerra d'indipendenza, falsati o esagerati, tendevano a tracciare la figura dell'inglese come quella del tradizionale tiranno sanguinario, nemico della libertà dei popoli. L'idea era tenuta viva e ribollita nella mente del popolo americano dalla fortissima immigrazione irlandese.

I figli della Verde Erinni nutrono un odio secolare contro gl'inglesi, da cui sono stati sempre tenuti in soggezione e, in varie epoche, perseguitati: fra i due popoli sono corsi fiumi di sangue e sorte barriere di cadaveri. E' perfettamente spiegabile, perciò, che gl'irlandesi abbiano portato nella terra d'adozione l'implacabile avversione che li animava in patria contro il nemico ereditario della loro razza. L'atteggiamento degl'immigranti irlandesi ha influenzato e pervaso tutta la politica di questo paese verso l'antica metropoli, anche per il fatto d'aver essi rappresentato sempre una parte attivissima nella politica americana. Le più alte cariche federali della repubblica, nonchè quelle statali e cittadine, sono frequentemente cadute nelle loro mani. Si aggiunga a tutto ciò l'opera nefasta di alcune organizzazioni gingoiste, che pare non abbiano altro scopo che seminare zizzania e promuovere malintesi fra i vari popoli.

Nell'opinione corrente l'inglese è un tipo di aristocratico musone e scostante, ridicolo nella sua rigidità e compassatezza. La macchietta dell'isolano presentata sui teatri con l'immancabile monocolo, i movimenti d'automa, l'imperturbabile riserva, e soprattutto l'accento inglese con le a aperte e i suoni chiusi delle altre vocali, qui pronunziate assai larghe, suscita nel pubblico ilarità vivissima.

D'altra parte, in Inghilterra, l'americano è considerato tutt'ora un parvenu chiassone e screanzato, un coloniale semi-civilizzato, nel migliore dei casi un provinciale, che potrà aver dei tratti interessanti, ma ancora ben lontano dall'aver acquistato la raffinatezza, il gusto e i tratti del *gentleman* di razza. E' quell'aria di superiorità e quell'attitudine di condiscendenza, affettata in Inghilterra verso tutto quanto riguarda gli Stati Uniti che irrita tanto gli americani di condizione e di mentalità superiore. Queste incompatibilità spirituali non son fatte certo per promuovere simpatie reciproche, ma la cosa viene aggravata da un certo tipo di giornali che gonfiano incidenti minimi, falsano gli avvenimenti e contribuiscono a mantenere un continuo stato d'irritazione fra le due parti.

Sono, però, le situazioni economiche quelle che determinano i rapporti fra i popoli, ed è precisamente la mutata situazione economica degli Stati Uniti rispetto, non solo all'Inghilterra, ma al mondo intero che richiede una revisione radicale di posizioni politiche e di equilibrio degli armamenti. In questo deve vedersi la ragione principale del presente convegno.

L'espansione economica americana s'iniziò dopo la guerra con la Spagna. D'allora gli Stati Uniti, usciti dalla fase di sviluppo nazionale, cominciarono ad acquistare responsabilità ed interessi di potenza mondiale. Sostenuti dalle immense risorse di un continente, presero a competere con la Gran Bretagna per i mercati del mondo. Da nazione debitrice divennero nazione creditrice ed apparve evidente agli occhi degli osservatori esperti, che ben presto avrebbero superata la potenzialità industriale e finanziaria della rivale.

Questa trasformazione fu affrettata dalla grande guerra che indebolì la posizione economica dell'Inghilterra, e con l'eliminazione della Germania, lasciò gli Stati Uniti la più forte potenza economica del mondo. Fu allora che l'Inghilterra, per la prima volta, avvertì il pericolo minacciante la sua supremazia: s'andò sviluppando, in conseguenza, verso il grande paese d'oltre Atlantico, quel sentimento di ostilità e di gelosia che fece assumere alle loro relazioni lo stesso carattere di quello esistente fra Inghilterra e Germania prima della guerra. La competizione per la conquista dei mercati divenne acutissima. La rapida industrializzazione degli Stati Uniti e la creazione delle grandi organizzazioni che operarono la trasformazione della produzione individuale in produzione di massa, fecero sì che il mercato domestico non fosse più sufficiente ad assorbire i prodotti in eccesso: occorrevano nuove piazze di smercio e nuovi campi d'investimento all'estero. S'iniziò la lotta furibonda per le materie prime, specialmente per il petrolio e la gomma, su cui è fondata una delle più grandi industrie americane: quella dell'automobile. Per la conquista del prezioso combustibile Inghilterra e Stati Uniti si sono trovati di fronte in tutte le parti del globo dove c'era probabilità ch'esso affiorasse. Riguardo alla seconda sostanza, gl'industriali di qui, hanno nutrito sempre il più profondo risentimento per lo spietato monopolio esercitato dalla Gran Bretagna fino a determinarli a liberarsene, istituendo vaste piantagioni di gomma in Africa e nell'America centrale e meridionale.

L'ingigantirsi dell'espansione economica americana su tutti i continenti, ha fatto sorgere una quistione, ben più importante e generatrice di nuove situazioni politiche: quella della « libertà dei mari ». E' questo il perno di tutto il conflitto fra America e Inghilterra, l'oggetto principale del convegno fra il presidente dei Ministri inglese e il presidente della Repubblica americana. In sostanza l'America, dalla guerra mondiale in poi, ha messo in discussione il principio su cui da secoli si fondava la potenza imperiale britannica: il diritto dell'Inghilterra di controllare, in caso di guerra, il commercio dei neutri. E' il problema vero ch'è in fondo alla rivalità navale anglo-americana. Mentre per il popolo americano la « libertà dei mari » è diventata quasi un articolo di fede, per gl'inglesi rappresenta una sfida a tutte le loro più sacre e indiscusse tradizioni.

Il diritto di controllare il commercio che le nazioni neutrali conducono con quella con cui l'Inghilterra si trova in un dato momento in guerra, è stato sempre considerato una delle sue prerogative più gelose: è proprio questo diritto, tacitamente da tutti riconosciuto, che gli americani le chiedon ora di abbandonare.

D'altra parte la Gran Bretagna ha costruito il suo colossale impero sulla flotta. E' stata la flotta che l'ha messa in grado di schiacciare volta a volta le potenze marittime che sorgevano e s'ingrandivano minacciosamente: la Spagna, l'Olanda, la Francia e ultimamente la Germania. A causa della sua situazione geografica la flotta rappresenta per l'Inghilterra una quistione di vita o di morte. I due terzi delle materie necessarie all'esistenza del suo popolo le giungono per mare.

E' necessaria una flotta immensa per assicurarsi la continuità del traffico. Se l'Inghilterra perdesse il dominio dei mari, nell'eventualità di una guerra, correrebbe il rischio di restare affamata. Si rammenta ancora la terribile fase del conflitto mondiale, quando i bastimenti che recavano i rifornimenti venivano affondati dai sottomarini tedeschi più rapidamente di quanto se ne costruissero di nuovi. A questa nazione si chiede, ora, di cedere il dominio dei mari.

Sarebbe possibile, del resto, dimostrarsi intransigenti su di un argomento simile? I Lords dell'Ammiragliato hanno ragione, certo. Ma è sorta una giovane ed energica nazione che potrebbe, se volesse, mettere in mare una flotta più potente di quella inglese. Se si venisse ad una gara di armamenti navali, l'Inghilterra soccomberebbe. E' urgente intendersi e dividere il dominio dei mari. L'Inghilterra comincia ad essere stanca ed accetterebbe volentieri un accordo che le permettesse di eliminare spese enormi di cui non può sostenere oltre il peso.

L'accordo navale è una necessità per entrambe le nazioni. Ma s'ingannerebbe chi lo riducesse a una sola quistione d'incrociatori e di sottomarini. Esso importa la divisione del mondo fra i due grandi paesi anglosassoni, in sfere d'influenza commerciale, industriale, marittima e politica. Alla revisione delle relative posizioni economiche è annessa un'equa ripartizione dei mercati e delle fonti di materie prime. In questo senso dev'essere concepita un'intesa fra Inghilterra e America. Le nazioni europee faranno bene a non perderne di vista il significato e a non lasciarsi sviare dai calcoli materiali del tonnellaggio e delle unità navali.

AMERIGO RUGGIERO.

Pilsudski e il Parlamento

Situazione torbida — Varsavia in stato d'assedio — La minaccia dello sciopero

Berlino, 1. notte.

Sugli avvenimenti politici in Polonia, che altro non sono se non un nuovo episodio della lotta fra il maresciallo Pilsudski e il Parlamento, si hanno oggi i seguenti telegrammi, a chiarimento delle prime confuse notizie di ieri.

« Un nuovo colpo del Maresciallo Pilsudski, — telegrafa il corrispondente della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, — ha nuovamente annullato la possibilità di una collaborazione fra il Governo polacco e il Parlamento. Il solo fatto della riapparizione di Pilsudski al Parlamento, — continua qui a raccontare il corrispondente, — ha destato già nel primo momento la più grande sorpresa; poichè erano ormai tre anni che Pilsudski non assisteva più ai lavori del Sejm. Ma ora che finalmente vi si ripresentava, non si è recato solo, bensì in compagnia di cento ufficiali, armati fino ai denti. Essi arrivarono ieri, poco prima delle 16, ora in cui la seduta doveva avere principio; e precedettero Pilsudski di pochi minuti. Si disposero nell'atrio, in doppia fila, in attesa del Maresciallo.

I due Marescialli a fronte

« L'aula era già piena di deputati; le tribune erano gremite di pubblico, di diplomatici, di personalità, perchè grande era l'attesa per questa riapertura, circa la quale vaghe voci erano corse; e si prevedeva in conseguenza che dovesse essere parecchio vivace. Molti ritenevano che l'Opposizione, sia di Destra che di Sinistra, la quale negli ultimi mesi aveva rialzato la testa, volesse, fin dalla prima seduta, sferrare i suoi attacchi concentrati contro il Governo.

« Tutto era pronto per l'apertura della seduta; ma il Governo non si presentava. A un tratto, si è sparsa la notizia che era arrivato Pilsudski, — in assenza del Presidente del Consiglio, il quale è ammalato, — e che nell'atrio erano suoi ufficiali.

« Il Maresciallo del Sejm, — cioè il Presidente della Camera, — Daczyski, riunì d'urgenza i capi delle frazioni, per discutere la situazione; e dopo questa riunione furono iniziate trattative cogli ufficiali, ai quali fu rivolto da parte del Maresciallo del Sejm l'invito di allontanarsi dall'atrio del Parlamento; ma essi opposero il più netto rifiuto. Intervenne allora nella camera del Maresciallo del Sejm il Maresciallo Pilsudski, accompagnato dal Ministro degli Interni, generale Sclojkowski, e dal colonnello Beck, suo aiutante di campo. Egli prese su di sè immediatamente la responsabilità della presenza degli ufficiali nell'edificio del Parlamento. I giornali di Varsavia sono in grado di riprodurre in parte la drammatica discussione, che ebbe luogo fra i due personaggi. Pilsudski voleva imporre al Maresciallo del Sejm di aprire immediatamente la seduta, malgrado la presenza degli ufficiali nell'atrio. Il Maresciallo del Sejm, dopo avere invano invitato Pilsudski a discutere con lui da solo a solo, facendo allontanare i suoi due compagni militari, — uno dei quali, tuttavia, era il Ministro degli Interni, — al quale invito Pilsudski oppose un rifiuto, dicendo che voleva a ogni modo avere con sè dei testimoni; ha alla fine nettamente dichiarato che intendeva aprire il Parlamento in queste condizioni. Alle escandescenze verbali, con cui gli rispose Pilsudski, il Maresciallo del Sejm, a certo punto, disse:

« — Come padrone di casa, non posso rispondere con contumelie a contumelie.

« E Pilsudski, di rimando:

« — Io sono qua in forma ufficiale.

« — Anch'io, — replicò il Maresciallo del Sejm.

« — Alle corte, — concluse Pilsudski: — voi non volete aprire il Parlamento? E' questa la vostra ultima parola?

« — E' questa, — replicò il Maresciallo del Sejm: — Sotto la minaccia delle sciabole e delle pistole, non posso aprire il Parlamento ».

La piega degli avvenimenti

Pilsudski allora, lasciato il palazzo del Sejm, si recò immediatamente dal Presidente di Stato. Anche il Maresciallo del Sejm, contemporaneamente, inviava d'urgenza una lettera al Presidente stesso, comunicandogli che gli era impossibile di obbedire alla sua ordinanza, di aprire il Parlamento. Il Presidente di Stato chiamò al telefono il Presidente del Sejm, e gli comunicò che proprio nel momento in cui riceveva la sua lettera, si trovava da lui il Maresciallo Pilsudski: e che siccome ciascuno dei due gli raccontava gli avvenimenti con una versione diversa, egli non era in grado di decidere; e non gli rimaneva quindi se non che consigliare al Maresciallo del Sejm di rimandare la seduta.

Il Daczyski convocò quindi il «consiglio degli anziani», e decise il rinvio a tempo indeterminato.

La situazione è quanto mai confusa e torbida, e nessuno a Varsavia si rende esattamente conto di quello che è accaduto e di quello che accade e della piega che gli avvenimenti prenderanno. La città appare come in istato d'assedio, percorsa da pattuglie. I socialisti parlano di sciopero generale.

Da Varsavia si telegrafa poi che ieri e oggi sono stati sequestrati i giornali socialisti e quelli di opposizione di destra, con alla testa la *Gazzetta di Varsavia*. Il *Curier Poranny* chiede l'intervento del Procuratore della Repubblica contro i corrispondenti esteri, e segnatamente contro quelli tedeschi, per le notizie false sugli avvenimenti, che essi hanno diffuso in questi giorni.

EPISODI DELLA CRISI FRANCESE

L'altalena di Tardieu fra la destra e la sinistra

Parigi, 1. notte.

Di ritorno dal tradizionale colloquio col Presidente della Repubblica, Tardieu ha espresso stamane le proprie intenzioni ai giornalisti nei seguenti termini:

« Ho recato al Presidente della Repubblica la mia adesione di principio. Io avevo visto già da ieri Briand, il quale mi ha promesso il suo concorso. Ho fatto visita stamattina a Doumer e Bouisson, e sono pure passato alla clinica dove Poincaré continua la sua convalescenza. Io comincerò subito i miei colloqui. Il mio obbiettivo è in primo luogo di metter fine entro breve termine a una crisi che è durata anche troppo, e di assicurare il funzionamento delle istituzioni rappresentative. Costituirò un Gabinetto di solidarietà e di azione repubblicana, rivolgendomi per formarlo ai membri delle due Camere che mi sembreranno più capaci di condurre a buon fine questa azione. Per raggiungere questo obbiettivo, io non tratterò, sia all'interno del Parlamento, sia fuori, con organizzazioni, di cui non disconosco in principio nè la legittimità nè l'utilità, ma che la Costituzione non conosce. Le due Camere diranno, quando il Gabinetto sarà formato, quale accoglienza esse debbano fargli. Così vogliono le nostre leggi, la tradizione repubblicana e il buon senso. Io renderò conto alla fine della giornata al signor Doumergue dello stato delle mie conversazioni. Il Gabinetto sarà costituito nella giornata di domani. I decreti saranno pubblicati nell'*Officiel* domenica, e le Camere saranno convocate giovedì ».

Qualche nuvoletta e qualche cifra

All'udire questo linguaggio animoso e promettente, i giornalisti respirarono, e respirò con loro anche il pubblico. Ma col passare delle ore qualche nuvoletta è venuta sorgendo anche sull'orizzonte della combinazione Tardieu; e il senso di sollievo regnato nella mattinata si è fatto meno evidente. Il punto di partenza del nuovo turbamento degli animi andrebbe cercato, a quanto si dice, in un consiglio di Briand. Questi, che, manco a dirsi, resta inamovibile al Quai d'Orsay, avrebbe convinto Tardieu della necessità di non offrire nessun portafogli al gruppo dell'unione repubblicana democratica, perchè il Ministero deve essere orientato verso la sinistra; senza di che lui, Briand, non potrebbe accettare di farne parte. Se la cosa è vera, come ci assicurano, la conclusione che s'impone è che le opportunità che si offrivano al nuovo candidato alla Presidenza del Consiglio, per raccogliere un'importante messe di voti a destra, nelle file dei mariniani, diventano estremamente dubbie. Giacchè per quanto l'ala destra della Camera abbia ormai una certa abitudine nel dare prova di disinteresse, sopportando le responsabilità della politica altrui senza goderne i vantaggi, sarebbe eccessivo sperare che essa possa rassegnarsi indefinitamente a votare compatta come ai tempi di Poincaré per dei ministri che, al momento della distribuzione dei portafogli, ostentano di ignorarla.

Perduta la possibilità di assicurarsi durevolmente l'appoggio dei mariniani, Tardieu è costretto a governare col centro e coi radicali, ossia ad adottare una formula ministeriale destinata a raccogliere sotto la sua bandiera l'identica maggioranza su cui calcolava di appoggiarsi Clementel. Egli avrà cioè con sè 121 radicali-socialisti, 18 indipendenti di sinistra, 17 membri della sinistra sociale e radicale, 52 della sinistra radicale, 61 repubblicani di sinistra, 29 membri dell'azione democratica sociale o gruppo Maginot: in tutto 301 voti. E' possibile governare con 301 voti? La sola speranza, che si offra al futuro Ministero di non vedersi sbalzato di sella al primo scontro, dipende dalla possibilità di arrotondare questa sparuta maggioranza, ora con una parte dei voti dei mariniani più temperati, ora con una parte dei voti dei piccoli gruppi che si trovano tra i radicali socialisti, ed i socialisti, o magari, qualora le circostanze lo consentano, coi voti dei socialisti stessi. Ma basta dire questo per lasciare intendere tutto il carattere aleatorio che la combinazione riveste.

Orientamento verso sinistra

Eppure le notizie di stasera obbligano proprio a credere che, sia pressione esercitata su di lui da Briand, sia elezione spontanea, Tardieu venga orientandosi verso la formula ora esposta. Egli ripiglierebbe insomma la tela di Penelope del costituendo Ministero al punto in cui la lasciò ieri sera il suo predecessore cartellista. Gli uomini saranno forse diversi, giacchè la lista dei ministri conterrà qualche radicale di meno e qualche radicale di tinta meno accesa di quello che avrebbe imbarcato Clementel; ma il programma è tale e quale: evacuazione della Renania; sgravi fiscali; riforme sociali; amnistia a tutti i condannati politici, con la sola eccezione dei disertori.

I circoli moderati, che ieri sera, al solo annunzio dell'incarico a Tardieu, si erano sentiti battere il cuore dalla gioia, stasera si sentono cascare le braccia. Per svolgere il programma di Clementel, ossia una edizione appena addolcita del programma radicale di Reims, che bisogno c'era di rivolgersi a Tardieu? Sarebbe per avventura anche Tardieu, il solo uomo che desse finora qualcosa da sperare alla giovane generazione francese, un opportunista come gli altri? A questi dubbi dell'ultima ora si potrebbe rispondere con una domanda: — Che cosa seppe fare sul terreno della politica nazionale Poincaré? — Poincaré fu al potere ininterrottamente dal 1926 alla vigilia della Conferenza dell'Aja; eppure la sua presenza non ha impedito a Briand di svolgere liberamente il proprio programma, gettando zavorra a man salva, praticando, a costo di grandi sacrifici, la nota politica di riavvicinamento alla Germania. Poincaré si ritirò per motivi di salute alla vigilia della Conferenza dell'Aja: ma è proprio certo che, se egli non si fosse ritirato, forse per tutelare un residuo del proprio prestigio, Briand avrebbe rifiutato di sottoscrivere all'evacuazione anticipata del Reno? Ora se una politica più nazionale di quella di Briand non potè essere fatta da Poincaré, che pure aveva tutti i numeri necessari, ed a cui forse l'Europa avrebbe lasciato fare ancora per qualche tempo; quale ragione vi è che debba poterlo fare Tardieu, un uomo la cui preoccupazione principale, in fatto di politica internazionale, è forse oggi quella di farsi perdonare dall'Europa il Trattato di Versailles? Tardieu è un uomo di governo intelligente, energico, attivissimo, onesto; ma dietro Tardieu vi è Briand. Ed essendovi Briand, come sperare che la politica francese di domani possa essere diversa da quella di ieri?

L'atteggiamento dei radicali

Ma se la questione non uscisse da questi limiti, essa sarebbe troppo semplice. In realtà, il problema è più complesso. Tardieu e Briand hanno preso le mosse per varare un ministero di concentrazione a sinistra, assegnando buon numero di portafogli ai radicali; ma che cosa risponderanno loro i radicali? Da dieci giorni gli animi dei dirigenti di questo partito sono così eccitati che non è possibile escludere *a priori* che essi non commettano un nuovo colpo di testa. Ieri sera l'intransigenza dei Giovani Turchi mandò a picco la buona volontà di Clementel. Domani non vorranno costoro ripetere lo stesso errore, col risultato di obbligare Tardieu a rivolgersi *in extremis* a quei mariniani, che oggi professa indesiderabili?

Vero è che Tardieu professa, come avete visto, di infischiarsi degli ukase dei gruppi, e di non volere trattare se non con gli individui. Ma se egli può permettersi di questi lussi, non è certo che possano permetterseli i membri di quegli stessi gruppi a cui egli offrirà di entrare nel suo Ministero. E del resto, infischiarsi dei gruppi è presto detto; ma dato il funzionamento della macchina parlamentare, a che servirebbe imbarcare nel Ministero dei ministri che il loro gruppo dovesse poi squalificare, privandoli dei suoi voti? Se Tardieu si presentasse alla Camera con un Gabinetto radicale rinnegato dal gruppo rispettivo, non potrebbe certo dire di aver fatto un bell'affare. Egli si troverebbe nella strana necessità di mendicare, a beneficio di un Ministero di sinistra, i suffragi della destra.

Motivi di perplessità

Checchè se ne dica, volendo fare un gabinetto di concentrazione a sinistra il consenso del gruppo parlamentare radicale è necessario: e Tardieu ha tutto l'interesse di sapere a tempo quale sorte lo attenda da questo lato; in modo da potere, in caso di bisogno, mutare registro prima che sia troppo tardi, e offrire onestamente la collaborazione ai mariniani, i soli, a nostro avviso, che possano assicurare la vitalità ad un ministero nella Camera attuale. Ma questo appello ai mariniani sarà ammesso da Briand, che invece ha tanto bisogno di tenerli lontani dal potere, affinchè nessuno di loro abbia mai diritto di sollevare obiezioni contro la sua politica estera?

Come vedete, ancorchè la personalità di Tardieu inspiri generalmente molta fiducia, e giustifichi la speranza che il ministero sarà fatto domani, e nascerà vitale, i motivi di perplessità finora non mancano. Per quello che riguarda i radicali, un sintomo di resipiscenza è costituito dall'ordine del giorno di biasimo, che il gruppo fu ad un pelo dal votare stamane, su proposta dell'on. Jacquier, contro Daladier e i suoi intrighi di ieri, per fare naufragare il ministero Clementel.

G. P.

Il terremoto nei Balcani

Gravissimi danni alle case di Bucarest - Una signora morta ed un ferito grave.

Vienna, 1. notte.

Stamane nei Balcani si sono registrate scosse di terremoto accompagnate da boati. La stazione sismografica di Bucarest dice che la scossa è durata dalle 8,58 alle 9,7 e la ritiene a 180 chilometri di distanza dall'epicentro. L'edificio dell'osservatorio ha riportato parecchie lesioni non gravi. I pendoli sono rimasti tutti fermi, meno uno.

Una signora che era nell'atrio della cattedrale è stata colpita alla testa dal frammento di uno stucco, staccatosi dal tempio per la forte scossa, ed è morta.

In parecchi punti di Bucarest il terremoto è stato cagione di panico. Diverse case a più piani hanno riportato danni gravissimi e le facciate presentano pericolose lesioni. La facciata dell'Hotel Britannia si è addirittura spaccata: una lesione lunga vari metri va dal tetto fino alla strada. Gli ospiti dell'albergo hanno lasciato le stanze in fretta e furia, impauriti. Altri danni si sono verificati nei palazzi del Ministero dell'Agricoltura e del Ministero delle Finanze, dove si è aperto il tetto; i funzionari, presi dal panico, sono fuggiti all'aperto. In numerose case gli orologi sono rimasti fermi ed i mobili sono stati spostati dalle pareti.

Il terremoto è stato registrato in tutta la Romania, sebbene non con violenza uguale a quella notata a Bucarest.

Si deplora anche un ferito grave.

La stazione sismografica di Sofia registra un terremoto a 300 chilometri di distanza.

1500 operai della « Edison » ricevuti dal Duce

Manifestazioni di affetto e di entusiasmo

Roma, 1. notte.

Con treno speciale sono giunti stamane a Roma 1500 operai e impiegati delle società elettriche del Gruppo Edison, accompagnati dall'on. Giacinto Motta e dagli altri dirigenti. Gli operai e gli impiegati della Edison provenivano da Milano, Monza, Novara, Domodossola, Parma, Brescia, Lecco, Como.

Come primo suo atto al giungere a Roma, la massa dei partecipanti, con la banda dei tranvieri di Roma alla testa, si è recata al Milite Ignoto, dove ha deposto una grande corona; quindi sempre in corteo, all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio, dove ha deposto un'altra corona. Di qui ha raggiunto, attraverso il Foro Romano, il Colosseo, dove l'on. Giacinto Motta ha tenuto un breve discorso per porre in rilievo il valore di questo viaggio alla Capitale d'Italia e il significato profondo della visita alle antiche vestigia di Roma Imperiale.

Subito dopo, dirigenti, impiegati e operai si sono recati a Palazzo Viminale. Essi erano accompagnati dall'on. Motta, dal Segretario generale dell'UPEL comm. Ranti, dai signori Ferrerio Rossi, Canali, Piccini, Venti, Groslio, e altri.

Unitamente ai dipendenti della Edison era un gruppo di 150 dopolavoristi della Banca Nazionale di Credito di Milano, giunti anche essi a Roma nella mattinata. I dopolavoristi sono funzionari e impiegati della Direzione generale e della sede di Milano, con una larga rappresentanza delle filiali di Bergamo, Brescia, Busto Arsizio, Como, Gallarate, Legnano, Monza, Mortara, Saronno, Seregno, Varese. Nel cortile del Viminale essi si sono schierati in triplice fila, con alla testa il gruppo dei gagliardetti e la banda dei tranvieri di Roma.

Quando il Duce, accompagnato da S. E. Turati e da S. E. Arpinati, è comparso, un'ovazione calorosa lo ha accolto e la signorina Moraiti, della Edison, gli ha offerto un magnifico mazzo di rose.

Dopo una rapida rassegna delle forze schierate dei lavoratori lombardi, una dimostrazione indimenticabile di entusiasmo appassionato è stata tributata al Capo del Governo. Da ogni parte si sono levate forti acclamazioni al Duce del Fascismo, mentre gli operai salutavano romanamente, e il grido di « Il Duce a Milano » veniva ripetuto con entusiasmo indescrivibile. Mussolini, sorridendo commosso per la grandiosa dimostrazione, ha risposto salutando romanamente; e rivolgendo ai lavoratori il suo saluto, ha assicurato che manterrà la promessa fatta di parlare in Piazza del Duomo al popolo di Milano. Le parole del Duce sono state accolte da scroscianti e prolungati applausi, e quando S. E. Mussolini si è allontanato dal cortile del Viminale, una nuova dimostrazione grandiosa lo ha salutato.

Nel pomeriggio, numerose carovane di lavoratori hanno fatto per la città un largo giro per la visita ai principali monumenti. Dei 1500 partecipanti la maggior parte sono operai, e pochissimi di essi conoscevano Roma: la gita ha quindi uno scopo patriottico e istruttivo. Le giornate di domani e di domenica saranno lasciate libere per la visita ai monumenti della Capitale e alle nuove opere compiute o in corso di attuazione per impulso del Regime.

I Dopolavoristi della Banca Nazionale di Credito nel pomeriggio hanno visitato l'Aeroporto del Littorio compiendo voli su Roma, e stasera hanno partecipato ad un ricevimento offerto dalla Confederazione dei Sindacati bancari. Domani si recheranno a rendere omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti. Saranno poi ricevuti dal Pontefice, e assisteranno alla benedizione del gagliardetto del gruppo del Dopolavoro romano della Banca.

L'attività dell'Istituto Assicurazioni

L'iscrizione di Anna Maria Mussolini

Roma, 1. notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il presidente dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni sen. Bevione. Il sen. Bevione dopo aver porto al Primo Ministro il saluto dell'Ente, gli ha esposto il suo programma, diretto ad ottenere, attraverso una vigile e rigorosa dimostrazione, il consolidamento e rafforzamento delle posizioni raggiunte dall'Istituto nel campo industriale e finanziario e l'estensione della sua provvida attività nell'intento di destinare più larghi mezzi a sicure operazioni di pubblico interesse in stretta armonia con le direttive del Governo. Il Primo Ministro, che segue con vigile attenzione e benevolenza l'opera dell'Istituto e ne apprezza il contributo dato all'opera di ricostruzione che persegue il Governo fascista nel campo finanziario e sociale, ha approvato pienamente le direttive del sen. Bevione, e nel ringraziarlo del saluto, gli ha espresso i migliori auguri per il sicuro avvenire del grande Ente assicurativo dello Stato. In occasione del colloquio, avendo il Capo del Governo manifestato il desiderio di assicurare presso l'Istituto la figliola Anna Maria, il sen. Bevione nel ringraziarlo del significativo atto di fiducia compiuto verso l'Ente che si onora di annoverare già nelle file dei suoi assicurati Romano Mussolini, è stato lieto di rimettere nelle mani del Primo Ministro la relativa polizza.

(Stefani)

La nuova sede del Fascio a Santos

Santos, 1. notte.

(A. A.) — E' stata inaugurata la nuova sede del Fascio. Alla cerimonia hanno presenziato in massa gli italiani qui residenti. Con l'inaugurazione della nuova, degnissima sede il numero degli iscritti è considerevolmente aumentato.

Marina da carico

Mentre il grosso pubblico dell'entroterra si disinteressa delle questioni navali od al massimo posa la sua attenzione a quel che fanno le Compagnie esercenti il trasporto dei passeggeri — sia perchè i loro titoli formano oggetto di discussioni in Borsa, sia perchè quell'industria ha una caratteristica brillante e le navi adibite sono eleganti — quell'altra parte di pubblico che costituisce il cosidetto *ceto marittimo*, riversa il suo interessamento sulla marina da carico, a quella cioè che è adibita al trasporto merci.

Nel dire « ceto marittimo » non intendiamo soltanto i diretti gestori del servizio di trasporto, ossia gli armatori, ma tutti coloro che, in via diretta od indiretta, hanno relazioni di affari con il traffico: agenti, raccomandatari, spedizionieri, assicuratori, esportatori, importatori, fornitori di bordo, sensali di noleggi, ecc., tutta gente che, nel suo complesso, rappresenta al minimo il 90 per cento degli interessati e dei competenti delle cose del mare, come la stessa proporzione del 90 per cento rappresenta la partecipazione della flotta adibita al trasporto merci in confronto al tonnellaggio totale mondiale.

Si comprende da ciò che i problemi specialissimi, e tutt'altro che semplici, riflettenti la marina da carico, ignorati dalla massa del pubblico, formino oggetto di appassionato interessamento e di ancor più appassionate discussioni della massa del ceto marittimo.

La concezione sana, internazionalmente codificata ed anche la più accettata dagli armatori privati, è che la marina da carico sia lasciata libera di agire senza protezionismi di bandiera. Criterio giustissimo, questo, quando fosse rispettato da tutti, ma il guaio si è che questo rispetto è puramente teorico, poichè alcune Nazioni proteggono e indirettamente e direttamente, come gli Stati Uniti che vogliono imporre un vero monopolio, e minacciano rappresaglie contro coloro che li vogliono imitare, sicchè l'imitazione può diventare arma pericolosa per le marine che trovano il loro quasi esclusivo alimento nel libero trasporto servendo tutti. In questa condizione si trova proprio l'armamento da carico italiano, e tutti i governanti dal 1882 in poi, dopo avere studiato il problema, si sono convinti che l'unico provvedimento efficace sarebbe quello che nessun Governo ha il potere di attuare, cioè fornire le merci da trasportare. Quindi, dopo aver tentato, senza risultato, i premi di navigazione ed i contributi di nolo ci si arrestò al sistema di concedere dei premi di costruzione, in modo da permettere agli armatori di acquistare navi dai cantieri nazionali allo stesso prezzo di quella fornita dai costruttori stranieri.

Di fronte allo stesso problema doveva forzatamente trovarsi anche il Governo fascista, con l'aggravante che le difficoltà erano ancor maggiori del passato, per effetto dello stato di crisi prodottasi nel dopo guerra nell'economia mondiale, ed al consueto criterio dei premi di costruzione si sono aggiunti altri provvedimenti che, vi è da presumere, daranno i loro buoni frutti allorchè saranno sviluppati e saranno vinti gli iniziali attriti, che inevitabilmente si manifestano allorchè si deve mettere in moto un macchinario nuovo.

I provvedimenti stessi possono essere raggruppati in tre categorie: incoraggiare le iniziative che intendono dedicarsi a servizi regolari di linea, dare un maggiore impulso al rinnovamento ed al miglioramento qualitativo del materiale, concedere alla marina mercantile nazionale garanzia di sicurezza nel suo servizio di trasporto, tale da rialzare il prestigio presso i caricatori in confronto alle concorrenti straniere. Esaminiamo brevemente queste tre categorie di provvedimenti.

Molti commerci internazionali hanno fino ad ora costituito oggetto di monopolio di marine estere e non si tratta soltanto di scambi con l'Italia, bensì di più fruttiferi traffici tra località straniere. L'impianto di queste linee impone costose organizzazioni ed immancabili iniziali passività, includendo esse anche lotte di carattere commerciale, sicchè in passato è avvenuto che non poche iniziative del genere hanno dovuto arrestarsi quando già erano prossime a raccogliere i frutti. Un aiuto governativo inteso a vincere l'attrito di primo distacco non è condannato nemmeno dai più assolutistici apostoli del liberismo economico, i quali ammettono che proprio in questo caso sia ammissibile il sacrificio del contribuente, e per la Marina italiana è ancora più giustificabile, dato che i trasporti marittimi rappresentano la maggior fonte delle importazioni di moneta estera. A questo concetto ha provveduto il Governo con le linee utili, cioè da sovvenzionarsi per cinque o dieci anni e per le quali sia dimostrata l'utilità effettiva. Per ottenere i fondi necessari, senza grave pregiudizio dell'Erario, si sono apportati tagli cesarei ai servizi sovvenzionati, per alcuni dei quali l'esperienza del passato aveva dimostrato essere classificabili superflui se non addirittura inutili, per effetto del rilevantissimo sviluppo dato agli scambi mediante un sussidio che era diventato narcotizzante anzichè stimolante. Allorchè l'armatore conosce che la linea della quale propone l'esercizio godrà dell'aiuto governativo sol per pochi anni ed in seguito dovrà agire con le sole sue forze, si mette in condizioni di rendere attivo l'esercizio entro quel tempo e se nutre dei dubbi si decide alla rinuncia, il che significa che il servizio non è utile e diventa invece utile la rinuncia.

Al secondo scopo del rinnovamento del naviglio si è provveduto mediante l'Istituto del Credito Navale, il quale concede mutui fino all'importo dei due terzi del prezzo di mercato delle navi, e lo Stato contribuisce al pagamento delle quote di interessi in ragione del 2,50 per cento per i bastimenti costruiti in Italia e dell'1 per cento su quelli acquista-

ti all'estero. Quest'ultima clausola annulla la supposizione che il provvedimento torni ad esclusivo vantaggio dei costruttori nazionali, anche perchè il mutuo non si limita alle navi nuove, ma altresì a quelle anziane, anche se comperate all'estero purchè non abbiano più di 10 anni di età.

Questo beneficio è aperto a tutte le specie di armatori e vi è da augurarsi che ad esso facciano ricorso gli armatori privati, gestenti navi da carico libere, e che hanno minori possibilità di ottenere aiuti dalle Banche, verso le quali manifestano una specie di istintivo ed atavico riserbo. L'Istituto non è ancora in piena funzione, ma rappresentando una vecchia aspirazione del ceto armatoriale, tutto lascia sperare che darà i suoi buoni frutti.

Il miglioramento si otterrà non soltanto automaticamente a mezzo del rinnovamento, ma altresì per effetto di una recente disposizione la quale utilizzando i risparmi ottenuti sul fondo dei premi di costruzione, concede dei compensi speciali alle navi di qualunque tipo — ad eccezione di quelle sovvenzionate — che superano in velocità di quattordici nodi. E' pur vero che di tale beneficio non fruiranno le navi libere, per le quali la lotta sui costi è tale da consigliare di attenersi ai più bassi livelli di velocità, ma esso è capitale per i bastimenti di classi più elevate allo scopo di pareggiarsi nelle caratteristiche con i concorrenti e che per tali caratteristiche accolgono la preferenza dei passeggieri e delle merci ricche. Non è da escludere che l'esperienza possa dimostrare l'opportunità di un ritocco nella progressione dei compensi in modo da regolarli in relazione ai tipi di servizio e da estenderli anche a beneficiare l'armamento libero, allettando maggiormente gli armatori.

La terza categoria di provvedimenti passa in blocco sotto la denominazione di «Norme per la sicurezza della Navigazione». Essi, esaminati da un punto di vista amministrativo, tornano di aggravio agli armatori e formano quindi oggetto dei classici «mugugni» — anche perchè in parte non possono essere preventivati, ma aumentano quei tali stillicidi di incerti e di sgradite sorprese nei consuntivi, sorprese che nell'attuale momento lasciano in dubbio coloro che sono costretti a dedicarsi alla più stringata economia. Però, guardate con una più ampia visuale spinta anche allo sguardo del futuro, le norme tornano a vantaggio della bandiera nazionale e non solo perchè assegnano alle nostre navi spiccate garanzie di sicurezza. L'affondamento del «Mafalda» ed altri quasi contemporanei sinistri di bastimenti da carico italiani, erano stati da non evangelici concorrenti imputati alle condizioni del materiale, e ciò si era ripercosso sul mercato delle assicurazioni dei carichi e sulle quotazioni dei noli, specialmente nel Canadà. Si dimostrò, quindi, necessario dare una documentazione internazionale su quanto in Italia si intendeva fare in tutta la complessa materia. Si studiò un severissimo e minutissimo regolamento che prescriveva le norme per la compartimentazione interna, che prevedeva ispezioni periodiche ed occasionali in aggiunta a quelle già esistenti, che contemplava l'organizzazione del personale di bordo. Il regolamento fu presentato alla «Conferenza internazionale per la sicurezza della vita umana in mare», convocata a Londra nella passata primavera ed accolse colossali attributi di ammirazione, ma poichè la sua integrale accettazione per tutte le Marine avrebbe portato forti aggravi economici agli armatori, ripercuotentisi sui consumatori — e da questo punto di vista gli inglesi, specialmente, sono sensibilissimi ed intrattabili — fu accettato soltanto per quella parte che concordava con gli intendimenti della maggioranza dei convenuti.

In questi ultimi tempi, poi, l'Italia ha fatto un passo avanti sorpassando di colpo tutte le altre Nazioni marinare, cioè ha prescritto che qualunque bastimento che navighi al di fuori degli Stretti di Gibilterra e Suez, sia munito di apparecchio radiogoniometrico e tutte le navi aventi più di 100 tonnellate di stazza devono possedere un apparecchio radiotelefonico ricevente allo scopo di poter raccogliere le notizie meteorologiche che ad ora fissa saranno trasmesse.

Il radiogoniometro, per chi non lo sa, serve a conoscere la posizione della nave senza far ricorso ad osservazioni astronomiche o senza riferirsi a punti fissi sulla costa, vantaggio questo che si risente specialmente nelle località infestate dalla nebbia che impedisce la visione degli astri e della terra. Se si tien conto che la più gran parte di sinistri è dovuta ad incagli su bassi fondi, si comprende quanta importanza possa avere il radiogoniometro, specialmente per la navigazione nei mari nordici e quando si navighi in vicinanza di terra. Inoltre l'apparecchio serve pure ad indicare la direzione nella quale si trovi una nave che, munita di radiotelegrafia, lanci i segnali di soccorso, quindi raggiunge un altissimo scopo umanitario: l'utilità è indiscutibile e non è teorica, perchè rilevata anche in molti recenti avvenimenti.

Per quanto le spese siano modeste non può meravigliare se coloro che debbono sopportarle sottilizzino sul grado di necessità per le navi che non frequentano località nebbiose e ricorrano alla citazione dell'esempio delle marine nordiche e specialmente di quella inglese. Non vi ha dubbio che l'esempio dell'Inghilterra ha la sua validità in quanto essa possiede un tonnellaggio di navi sestuplo del nostro, il che dovrebbe essere un indice della maggiore esperienza della navigazione, ma all'esperienza — non confortata da minima percentuale di sinistri marittimi — fa riscontro uno spirito di conservatorismo, che non vi è ragione debba essere sempre preso come modello, anzi è probabile ed augurabile che anche la Signora dei mari dovrà, un giorno non lontano, persuadersi dell'opportunità di seguire in questo campo le orme della marina italiana.

NAPOLEONE ALBINI.

I Papi e i Savoia

Come sono avvenuti in passato commoventi scambi di visite

Città del Vaticano, 1, notte.

(G. C.) - Abbiamo altre volte detto e confermiamo che mentre la visita dei Sovrani d'Italia al Pontefice si svolgerà in forma solennissima, con tutto il fasto delle grandi cerimonie papali, l'udienza ai Sovrani stessi avrà carattere intimo e raccolto, come è stato preferito da ambo le parti. Quindi ad essa non assisterà il Sacro Collegio. Ma perchè non manchi alla cerimonia la partecipazione dell'Alto consesso della Chiesa, il card. Vannutelli, nella sua duplice qualità di decano del Sacro Collegio e di preposto della Congregazione del cerimoniale, ha stabilito, e il Pontefice ha approvato la decisione che il Sacro Collegio stesso si raccolga in quell'occasione nell'aula del Concistoro, dove attenderà i sovrani dopo l'udienza pontificia. Il decano presenterà i singoli cardinali agli Augusti visitatori. In una sala adiacente all'Aula del Concistoro poi si raccoglierà l'intero corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede che renderà omaggio ai Sovrani, ai quali sarà presentato dall'Ambasciatore d'Italia, sen. conte De Vecchi.

Un incontro alla Certosa di Firenze

Per quanto si riferisce alla restituzione della visita ai Sovrani da parte del Pontefice, abbiamo detto da tempo che una consuetudine mai smentita non consente questo atto in forma ufficiale. Ciò non esclude però (e proprio nei riguardi di Casa Savoia se ne sono avuti esempi) che il Papa possa e voglia in una circostanza che egli sceglierà, recarsi alla Reggia italiana, per intrattenersi coi Sovrani in forma assolutamente intima.

Si ricorda al riguardo la visita che in un'ora tragica due esuli, Carlo Emanuele IV e Maria Clotilde, fecero ad un Papa esule, Pio VI, nella Certosa di Firenze. L'incontro fu degno della tragedia politica che aveva sconvolto le due Reggie: i Sovrani si prostrarono a terra, ed il Papa vacillante (aveva 82 anni) si affrettò a sollevarli. La Regina però riuscì a baciargli i piedi e il lo disse:

«In questo momento, Padre Santo, io dimentico tutte le mie sventure, e ritrovo ai vostri piedi tutto quello che perdei».

«Sire — rispose il Papa — tutto è vanità, eccetto che amare Iddio e servirlo. In Cielo ci aspettano troni e corone che gli uomini non possono rapirci».

Due anni dopo nel 1805 i Reali coniugi venivano a Roma per Pasqua a compiere atti di religione ed a prepararsi al loro singolare destino: l'una e l'altro morirono in concetto di Santi. E la tomba di Carlo Emanuele, fattosi novizio della Compagnia di Gesù, è a Sant'Andrea al Quirinale il segno più illustre delle glorie religiose di Casa Savoia a Roma.

Il battesimo delle due gemelle di Vittorio Emanuele I

Più singolare ancora fu la visita che il Papa fece al nuovo Re Sabaudo Vittorio Emanuele I, che aveva preso stanza a Roma in una occasione gentilissima: nel 1803 i Reali furono allietati dalla nascita di due gemelle, Maria Teresa e Marianna. Il lieto evento di queste due romanissime Principesse di Savoia ebbe luogo a Casa Colonna a Santi Apostoli. Il Papa volle impartire il battesimo alle neonate. Il ricevimento avvenne solennissimo il 20 settembre con 13 cardinali, numerosi diplomati e nobiltà romana, ed è così descritto dalle memorie di Casa Colonna:

«All'avviso che Sua Santità era per giungere, i predetti reali personaggi con la loro Corte ed un gruppo rispettabile di altri signori, tra i quali la signora contestabilessa e le sue figliuole, Duchessa di Zagarolo e donna Maria Vittoria sua nipote, donna Caterina d'Avela Colonna, la signora principessa Colonna, il signor Contestabile, il principe Doria andarono incontro fino ai piedi delle scale. Disceso il Santo Padre di carrozza, le Loro Maestà e le Altezze Reali fecero genuflesse atto di baciargli il piede, ma egli graziosamente non lo permise e si incamminarono alla cappella. Il Re di Sardegna si teneva alla sinistra e tutti lo seguirono fino alla stanza degli arazzi, in cui erano gli eminentissimi cardinali, i quali, dopo averlo ricevuto, entrarono seco lui nella cappella. Finita la cerimonia seguì il rinfresco. Re Vittorio Emanuele I offrì egli medesimo al Papa gelati e dolci, ma il Papa non volle essere servito da lui e pregò il Re che cedesse la guantiera ad uno scudiero. Dopo il rinfresco, il Papa domandò di visitare la puerpera e nella stanza di costei fu accompagnato dal due Re Carlo e Vittorio e si trattenne qualche tempo. Venne accompagnato all'uscita come già all'ingresso fino alla carrozza, della quale il Contestabile Colonna chiuse lo sportello».

Questa prova di eccezionale benevolenza dimostra quasi siano i vincoli che unirono la Casa di Savoia al Pontificato. Non trattasi, ripetiamo, di restituzione di visita, ma di spontaneo atto di paterna simpatia, tanto più che il Papa non doveva uscire dal confine dei suoi Stati. Così come oggi, qualora il Pontefice volesse rendere visita ai Savoia a Roma, egli non uscirebbe dalla sua diocesi, perchè in quanto Vescovo di Roma, il Papa esercita giurisdizione su tutta la città vera e propria, ad eccezione dell'abbazia di San Paolo. Questa eventualità, come è ovvio comprendere, dovrà però sempre essere preceduta da una prima uscita del Pontefice dalla Città del Vaticano, per la quale non si hanno fino ad oggi informazioni precise, benchè non si escluda del tutto che essa possa avvenire in un tempo non molto lontano.

Il Ministro d'Irlanda a Washington investito da un'automobile

Washington, 1 notte.

Il signor Michael MacWhite, ministro dello Stato libero d'Irlanda agli Stati Uniti, è stato violentemente investito e rovesciato da un'automobile la scorsa notte, mentre tornava a casa sua verso le 23.45.

Trasportato immediatamente all'ospedale, i medici constatarono che il diplomatico aveva parecchie costole rotte. Si teme inoltre una frattura del cranio.

Lo *chauffeur* dell'automobile che ferì il ministro, non si arrestò dopo l'incidente, e scomparve approfittando della oscurità senza che fosse stato possibile prendere il numero della macchina.

L'inchiesta aperta dalla polizia non ha ancora permesso di ritrovarlo.

Gli Uffici di collocamento agricolo

Una circolare del Ministro Bottai

Roma, 1 notte.

Il Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, ha inviato ai segretari federali del Partito una circolare nella quale detta le norme per l'attività degli uffici di collocamento per l'agricoltura.

La circolare dispone che tutte le Commissioni dovranno richiedere alle Unioni provinciali dei Sindacati fascisti per l'agricoltura, ai fini dell'applicazione dell'art. 9 del regio decreto 6 dicembre 1928, l'elenco dei dirigenti sindacali e delle opportune proposte per la scelta dei due collocatori per l'Ufficio provinciale, tenendo conto delle incompatibilità stabilite dalla legge e dell'assoluta necessità che la scelta cada su persone delle quali la Unione provinciale garantisca la piena idoneità morale e politica, oltrechè la capacità tecnica. Ad uno dei due collocatori saranno affidate le funzioni direttive dell'Ufficio stesso. La Commissione concreterà inoltre le eventuali proposte per la istituzione di sezioni.

«In attesa che nuove sanzioni legislative ora in corso — prosegue la circolare — determinino la obbligatorietà del ricorso dei datori di lavoro agli Uffici stessi per l'assunzione della mano d'opera, avverto che per quanto concerne il collocamento della mano d'opera agricola, siffatta obbligatorietà esiste anche allo stato attuale, in virtù delle norme contenute nei contratti collettivi di lavoro. La Commissione terrà anche presente che all'Ufficio cui essa è preposta compete il collocamento delle seguenti categorie di lavoratori: a) compartecipanti; b) salariati; c) braccianti; d) specialisti per lavori in terra; e) specialisti per colture arbustive e arboree; f) pastori; g) boscaiuoli; h) prestatori d'opera manuale addetti alle trasformazioni dei prodotti agricoli effettuate sul fondo a cura del proprietario e del conduttore dello stesso, e che pertanto non siano considerati dalle forme di inquadramento di attività industriale; i) prestatori d'opera manuale non specializzata, esercenti normalmente l'attività agricola che siano temporaneamente occupati in lavori di pubblica utilità. Nella categoria dei salariati vanno compresi agli effetti del collocamento anche gli «obbligati». La Commissione provvederà infine che, sia l'Ufficio provinciale che ciascuna delle sezioni distaccate, annotino in appositi registri tutta la mano d'opera esistente nella propria circoscrizione, distribuita come nel precedente elenco. Entro il giorno 5 di ogni mese l'ufficio provinciale trasmetterà al Ministero delle Corporazioni e agli organi ed enti che verranno indicati, uno specchio contenente tutto il movimento della mano d'opera verificatosi entro il mese precedente. Dovranno essere annotate su appositi registri le migrazioni interne e internazionali.

Il Ministro Bottai conclude la sua circolare facendo appello allo spirito e alla disciplina fascista dei Segretari federali perchè agevolino il non facile compito del Ministero delle Corporazioni per l'attuazione di una delle più interessanti e ardite concezioni del Regime.

Il prossimo numero di «Informazioni Corporative», occupandosi delle funzioni degli Uffici di collocamento, ne lumeggia le funzioni stesse, osservando tra l'altro: «L'Ufficio di collocamento a base paritetica, e controllato dallo Stato, e l'obbligo dei datori di lavoro di assumere il personale esclusivamente per il suo tramite, sradica ogni possibilità di sopraffazione delle imprese sui lavoratori, ma toglie anche ogni possibilità di un monopolio sindacale della mano d'opera, e quindi ai Sindacati operai di farsene un'arma per la lotta di classe; il monopolio del mercato della mano d'opera viene costituito, ma totalitario, paritetico, corporativo insomma; e viceversa contenuto in limiti molto ampi, incapace cioè per la stessa maniera con cui è costituito di risolversi in una qualsiasi limitazione dannosa degli interessi dell'imprenditore nella scelta del personale.

«Ciò sia detto chiaramente a quei datori di lavoro che si preoccupano che l'Ufficio di collocamento rappresenti una insopportabile compressione dei loro criteri per la scelta dei dipendenti; una forma cioè di ingerenza dei Sindacati e dello Stato nella gestione delle aziende. Esso invece rende impossibile, sì, alle aziende di detaugere le masse lavoratrici con il metodo degli alterni licenziamenti ed assunzioni; rende impossibile ad esse di speculare sull'assillo della disoccupazione, creando o inasprendo la concorrenza tra lavoratori, e di operare sul mercato della mano d'opera con i metodi più esosi della speculazione commerciale per deprimere i prezzi, così come toglie ad essi l'ausilio prezioso ma ignobile e deleterio del mediatorato; ma non tocca in nulla i diritti del datore di lavoro di scegliersi i lavoratori che più gli convengono».

Il Ministero dell'Educazione Nazionale

e i compiti dell'Opera Balilla

Roma, 1. notte.

Numerosi dirigenti provinciali dell'Opera Nazionale Balilla hanno inviato alla presidenza dell'Opera richieste di chiarimenti, istruzioni per conoscere quali siano rapporti gerarchici abbia creato la costituzione del Ministero dell'Educazione Nazionale ed il passaggio ad esso dell'Opera Nazionale Balilla, e se debba considerarsi spostata e mutata l'autorità conferita ai comandanti di reparti e ai componenti dei Comitati comunali.

La presidenza dell'Opera precisa con una circolare che l'avvenuta trasformazione del Ministero della Pubblica Istruzione nel più vasto e complesso Dicastero dell'Educazione Nazionale, mentre eleva il massimo gerarca dell'Opera Nazionale Balilla alla dignità di Sottosegretario di Stato e fonde in compatta unità tutti gli organismi che sovraintendono alla educazione nazionale, lascia immutate le istituzioni periferiche, con tutte le specifiche attribuzioni che avevano prima che la trasformazione del Ministero avvenisse. Con l'assorbimento di tutte le scuole e dell'Opera Nazionale Balilla, a cui è esteso il controllo delle organizzazioni giovanili femminili, il Ministero della Educazione Nazionale, in omaggio ad un criterio perfettamente fascista, ha assunto una fisionomia e una struttura unitaria e totalitaria.

Le direttive per la soluzione dei problemi educativi, partendo da un solo centro risulteranno meglio armonizzate. Meglio potrà essere avviata e compiuta la fascistizzazione della scuola mercè la collaborazione di elementi fascisti scelti con particolare criterio politico, alla cui opera volontaria vanno affidate le presidenze dell'Opera Nazionale Balilla; ma l'esecuzione dei vasti compiti, si ripete, resta attribuita ai vari organismi periferici, nessuno dei quali è stato abolito o trasformato dopo la creazione del Ministero dell'Educazione Nazionale. Difatti del Ministero fanno parte un Sottosegretariato per la Pubblica Istruzione, con le funzioni del soppresso Ministero dell'Istruzione Pubblica, ed avente per propri dirigenti periferici i Provveditori agli studi ed i funzionari da essi dipendenti; ed un Sottosegretariato alla Educazione Fisica giovanile, affidato al Presidente dell'Opera Nazionale Balilla coi compiti precisati dalla legge 3 aprile 1926 e dalle successive disposizioni, ed avente per realizzatori i Presidenti provinciali dell'Opera e le gerarchie da essi dipendenti.

I compiti che restano all'Opera

A quest'ultimo Sottosegretariato, e nel campo realizzatore alle presidenze provinciali dell'Opera Nazionale Balilla restano pertanto i seguenti compiti: direzione ed insegnamento dell'educazione fisica in tutte le scuole elementari e secondarie, maschili e femminili, regie, comunali, private ecc. Educazione Fisica intesa non soltanto come addestramento dei muscoli, ma non meno come scuola di obbedienza e di comando, di coraggio e di volontà, di ordine e di disciplina. Organizzazione e controllo di tutte le attività sportive dei giovani studenti e impiegati, artigiani e rurali, fino al loro 18.o anno di età; attuazione di gare e di concorsi regionali; costituzione, inquadramento e comando dei reparti giovanili fascisti; addestramento premilitare dei giovani e loro specializzazione attraverso corsi preparatori e di allenamento per corpi e reparti speciali (aviatori, marinai, sciatori, cavalleggeri, artiglieri ecc.), attrezzatura tecnica dei corsi stessi, appoggio ed impulso ad iniziative per l'avviamento professionale ed il collocamento dei giovani al lavoro ed all'impiego, assistenza e protezione morale e sanitaria, costituzione di case per balilla e di ambulatori e officine artigiane e di biblioteche, di palestre e di campi di giuoco e di sports.

«La scuola e l'Opera Nazionale Balilla — conclude la circolare — eliminata l'esistenza di ordini contrastanti, potranno dunque avviarsi a servire il regime in una atmosfera di completo affiatamento, procedendo entrambi più spedite, più sicure, più ordinate e con maggiore efficacia verso l'attuazione dei singoli programmi unificati dalla stessa finalità educativa. Ognuna per la propria strada con proprie norme, agli ordini dei propri dirigenti, ma entrambe verso la mèta comune».

L'accattonaggio e i fanciulli

Il Ministero dell'Interno dirige ai Prefetti una circolare, invitandoli ad individuare ed a combattere quelle più pericolose forme di accattonaggio che sono determinate non tanto dal bisogno o dalla impossibilità di procurarsi i mezzi sufficienti di vita, quanto dal losco proposito di vivere parassitariamente, sfruttando l'altrui pietà e scansando le fatiche del lavoro. Dice, tra l'altro, la circolare:

«Non troppo infrequentemente avviene, specie nei centri più popolosi, che individui non malati riescano a sorprendere la buona fede altrui, esibendo una miseria o facendo figurare menomazioni fisiche che in realtà non esistono. Tutto questo due volte contrario alla legge, perchè oltre il massimo divieto di mendicare e perchè può in essere raggirati a sorprendere l'altrui credulità. Vi è un'altra forma di accattonaggio, che si presenta assai pericolosa nei riguardi della Nazione: quella che si vale, per impietosire il pubblico, dei bimbi. La maggiore pericolosità di questa forma, come è evidente, sta in ciò, che questi loschi individui, siano o non legati da vincoli di parentela verso i fanciulli dei quali si valgono, con lo spingere o col costringere i fanciulli a stendere la mano ai passanti soffocano in essi ogni sentimento di umana dignità e li abituano alla inerzia ed all'ozio, ed il più delle volte volontariamente od inconsciamente li preparano alla delinquenza. Contro questa categoria di mendicanti, indegni di pietà anzi più pericolosi alla Nazione ed alla società, le autorità di Polizia conviene che agiscano con tutti i rigori della legge, sia denunciandoli per il corso di giustizia alle autorità giudiziarie, sia, ove necessario, colpendoli con le misure preventive di Polizia. E' bene anche tener presente che gli accattoni, per sfuggire meglio all'attenzione degli agenti, si astengono dallo stendere la mano per le vie o piazze, ma entrano nelle case, ed allegando motivi destinati a suscitare compassione, ma solitamente inesistenti, chiedono l'elemosina talvolta anche con modi bruschi, con minaccie più o meno larvate, quando si trovino davanti soltanto donne, ragazzi o persone di età molto avanzata. E' necessaria quindi una accorta vigilanza anche a questo riguardo».

La denuncia della gravidanza per la tutela della maternità

Autorevole, ne, negli ambienti che si occupano direttamente della protezione della maternità ed infanzia, si prospetta un problema che può considerarsi di estrema attualità nel movimento di politica demografica che il Regime va attuando con tanto slancio e vigoria. Si tratta della necessità di sorvegliare la gravidanza, soprattutto nelle masse lavoratrici e nelle classi meno abbienti, e in conseguenza della necessità di istituire un sistema di denuncia da divenire obbligatoria della gravidanza. I pericoli della gravidanza non sorvegliata sono espressi in poche constatazioni fondamentali e di ben chiaro significato. Nell'ultimo anno per il quale si hanno rilievi statistici bene elaborati, sono morte in Italia per febbre puerperale 1139 madri e 1977 altre madri sono morte per altra malattia di gravidanza, parto e puerperio. Si tratta dunque di un complesso di oltre 3000 madri sottratte alla vita nel momento più delicato per il bambino e per la famiglia, che in gran parte avrebbero potuto essere salvate con una competente, tempestiva sorveglianza della gestazione e del parto. In questo ultimo numero di morti bisogna aggiungere quello di altre 10.000 madri che ogni anno ammalano senza morire, per essere sempre della loro maternità non sorvegliata. Si tratta dunque di provocare l'istituzione di un sistema preventivo per salvare migliaia di madri. E a ciò sarebbe provvedibile anzitutto la denunzia fatta obbligatoria della gravidanza, in quanto essa permetterebbe all'apposita istituzione di intervenire tempestivamente e regolarmente nelle sue opere di protezione e di prevenzione. Non c'è bisogno di aggiungere che la denuncia della gravidanza contribuirebbe a diminuire la cifra dei nati morti e della mortalità fetale a tutto profitto dell'effettivo aumento della natalità. Riconosciuta l'importanza del problema, si potrebbe, fatti i necessari maturi studi, provvedere alla sua soluzione con una disposizione legislativa la quale per la sua applicazione troverebbe gli organi già pronti nell'Opera Nazionale per la Maternità e Infanzia.

La ricostruzione del «Bosco virgiliano»

Mantova, 1 notte.

A iniziativa del dott. Arnaldo Mussolini, ed allo scopo di concretare le modalità relative alla ricostruzione del «Bosco Virgiliano», si è tenuta una riunione, per esaminare la planimetria dell'appezzamento di terreno dato in concessione dallo Stato, per la ricostruzione del «Bosco Virgiliano», della superficie di circa 5 ettari. Sono state in massima definite le modalità per la pronta compilazione del progetto e la sollecita esecuzione dei lavori.

Un banchetto a Eric Drummond

Lo spirito nazionale e la Lega in un brindisi del Segretario generale

Roma, 1. notte.

Oggi il sottosegretario della Società delle Nazioni, marchese Paulucci de' Calboli Barone, ha offerto una colazione in onore del segretario generale sir Eric Drummond. Alla colazione hanno partecipato anche il Sottosegretario agli Affari Esteri, S. E. Fani, l'on. Ferretti, Capo dell'Ufficio stampa del Governo, l'on. Mattini, presidente dei gruppi universitari italiani per la Società delle Nazioni, l'on. Polverelli, segretario del sindacato fascista della stampa, i rappresentanti dei principali giornali italiani ed esteri e delle grandi agenzie di stampa internazionali.

Il brindisi di Paolucci de' Calboli

Al levar delle mense il marchese Paulucci de' Calboli ha fatto il seguente brindisi:

«Sono felicissimo, caro segretario generale ed amico, di aver riunito intorno a voi i rappresentanti della stampa italiana e di quella estera a Roma. La stampa ha compito assai delicato; così essa può contribuire a far comprendere che a torto si suppone che il principio di solidarietà posto a base delle istituzioni internazionali possa aver l'effetto di diminuire l'intensità del sentimento nazionale. Al contrario la solidità di ogni nazione è la condizione necessaria di ogni collaborazione internazionale forte ed efficace. In altri termini il principio nazionale ed il principio internazionale si armonizzano e si rafforzano reciprocamente. A questo proposito tutti sanno, mio caro Drummond, il desiderio dal quale siete animato di aumentare e sviluppare la reciproca comprensione tra tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni. Nessuno può testimoniarlo meglio di me, che ho avuto l'onore di collaborare con voi per tre anni a tale attività ed ho avuto modo di constatarne i felici risultati. I giornalisti, del resto, non ignorano le difficoltà che si oppongono alla realizzazione di un'opera di tanta ampiezza come quella affidata alla Società delle Nazioni; sono ostacoli che si incontrano inevitabilmente sulla via di una istituzione come questa, ma che tuttavia non hanno potuto ritardarne il progresso, il che è sicura garanzia di ulteriori successi. Con questo augurio alzo il bicchiere alla salute dell'eminente segretario generale, sir Eric Drummond, ed a quella di quanti hanno voluto oggi farmi l'onore di accettare il mio invito».

La risposta di Drummond

Sir Eric Drummond ha così risposto:

«Signori, E' grande onore ed insieme grande fortuna per me di incontrarmi qui con tanti illustri rappresentanti della stampa italiana e delle grandi agenzie di stampa internazionali. Il mio amico e collega marchese Paolucci de' Calboli Barone, durante la nostra collaborazione a Ginevra, ha fatto sempre di tutto per estendere i legami fra l'Italia e la Società delle Nazioni, dissipare qualche malaugurato malinteso e neutralizzare certe influenze contrarie. Mi sia permesso di dirgli quanto gli sono grato per il largo successo dei suoi sforzi. L'importanza delle persone oggi qui convenute è già di per se stessa la prova di quanto egli ha fatto.

«L'invito da parte del Governo italiano di venire ancora una volta a Roma, mi ha procurato il più grande piacere, e sono stato felicissimo di accettarlo. Desidero esprimere pubblicamente al Governo i miei più vivi e sinceri ringraziamenti per le cordiali accoglienze e la grande ospitalità di cui ha voluto onorarmi.

«Poichè ho la ventura di trovare qui i rappresentanti di quasi tutta la stampa italiana, voglio profittarne per dirvi con quanta attenzione noi seguiamo a Ginevra ciò che i vostri giornali scrivono sulla Lega. Qualche volta le osservazioni che ho visto hanno forse una certa vivacità, ma io non me ne dolgo, poichè la vivacità è indice dopo tutto di interessamento ed essa è quindi preferibile alla indifferenza. Nessun amico della Lega può dolersi della critica seria e sincera. Una critica così fatta è utile perchè richiama la nostra attenzione su possibili errori. Talvolta, pertanto, la critica è basata sull'equivoco e sulla incompleta conoscenza delle cose. L'uno e l'altra sono i più grandi nemici di coloro che lavorano per un alto fine comune. Dobbiamo, allora, far di tutto per evitare di restarne vittime. In vari Paesi da me visitati ho avuto l'occasione di spiegare che i funzionari della S. d. N. debbono essere considerati, e lo dico in tutto il vero senso della parola, come funzionari di ciascuno Stato membro della S. d. N. Perciò ho domandato di non essere affatto considerato come uno straniero. Lasciate che io ripeta questa mia affermazione qui a Roma. Credo che, apprezzandola nel suo completo significato, qualche diffidenza che la stampa italiana mostra di tanto in tanto verso il Segretario della Società sarà dissipata. Onestamente sento che questa diffidenza non è meritata.

«Noi non abbiamo che una sola volontà ed un solo desiderio: quello di servire egualmente tutti gli Stati membri della Società, naturalmente avendo sempre di mira gli scopi generali e gli ideali del Patto, nonchè i supremi interessi della Società stessa. Si è qualche volta detto che lo spirito della Lega sia in opposizione con lo spirito nazionale. Ma è ciò possibile? La Lega non fu costituita per occuparsi di questioni nazionali e di politica interna. Infatti dal testo del Patto sono specificatamente escluse queste materie. Il preambolo del patto dice che lo scopo della Lega è quello di promuovere la collaborazione internazionale per assicurarne la pace, e la sicurezza. E' ciò in opposizione allo spirito nazionale? Lo stesso nome di Società delle Nazioni mette in rilievo la Nazione come base ed il principio di nazionalità. Sono sicuro che voi vorrete perdonarmi questa digressione. Il mio scopo principale, prendendo la parola, era quello di ringraziare tutta la stampa delle gentili cose che essa ha detto sulla mia persona e di pregarvi di esprimere a mezzo dei vostri autorevoli giornali, se voi sarete tanto buoni di farlo, la nostra gratitudine per l'accoglienza fattami a Roma.

«Ho avuto l'onore di essere ricevuto dal Capo del Governo. Mi sono permesso di congratularmi con Lui per la firma della clausola facoltativa prevista dallo statuto della Corte di Giustizia internazionale e del tanto numerosi trattati di arbitrato da lui conclusi. L'Italia ha un posto preminente in questo campo ed ha dato un eccellente esempio agli altri Stati membri della Lega. Ciò dovrebbe essere più largamente conosciuto ed apprezzato. Ho avuto delle conversazioni interessanti col Ministro degli Esteri S. E. Grandi. Speravo di vedere anche il mio vecchio amico, per cui sento anche il più grande rispetto, il sen. Scialoja, uno dei fondatori della Lega, ma egli purtroppo è ammalato e gli auguro di rimettersi al più presto. Confido che la mia visita non sarà senza frutto, ma oso dire che per questi risultati in gran parte conto sulla stampa italiana. Col suo appoggio l'Italia intenderà meglio i veri scopi della Lega e l'essenza della sua attività e, se ciò avverrà, non ho alcuna preoccupazione per l'avvenire, poichè essi non possono che essere bene accolti ed appoggiati da una Nazione come l'Italia così magnificamente apprezzata per le grandi ed ardue opere di pace». (Stefani).

L'eclisse solare

Milano, 1 notte.

Oggi a Milano l'eclisse solare è stato visibile dalle 11,24 alle 13,11, con fase massima alle 12,17 grazie alle condizioni abbastanza favorevoli del cielo in quell'ora. La reale specola di Brera ha comunicato in proposito:

«L'eclisse parziale di sole di oggi è stato regolarmente osservato a Brera. Da rilevare soltanto: 1) come sempre avviene, i due contatti «iniziale» e «finale» furono rilevati a tempi in ritardo di alcuni secondi rispetto al calcolo teorico (durata del percorso della luce); 2) alcune delle macchie esistenti sul disco fu occultata (trattandosi di occultazione anulare); 3) le immagini solari al bordo eccezionalmente nitide e tranquille nonostante il cielo vario al principio e velato alla fine».

Roma, 1 notte.

Alla Specola Vaticana l'eclisse è stato osservato dal prof. Pio Emanuelli, il quale ha determinato l'istante del secondo contatto, che è stato trovato in accordo, salvo una divergenza di pochi secondi col tempo calcolato. Si notavano sul sole tre gruppi di macchie, uno dei quali abbastanza cospicuo. Il prof. Emanuelli ritiene che il massimo dell'attività solare sia passato e che il numero delle macchie vada in linea generale diminuendo.

L'eclissi anulare del sole, avvenuto ieri, non è stato avvertito a Torino per le condizioni del tempo, che era coperto. L'Osservatorio Astronomico di Pino Torinese lo ha però registrato. L'inizio dell'eclissi si è avuto alle 11.10'8"; la fase massima alle 12.14'35"; l'eclissi finiva alle 13.11'41".

Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 1. notte.

Il Bollettino dell'aeronautica reca:

Stato maggiore generale. — Falcolino Federico, ten. colonn., commissariato aeronautico collocato in disponibilità.

Arma di aeronautica. — Padovano, maggiore, trasferito alla scuola caccia. — Mafara, capitano, collocato in ausiliaria. — Perucca, capitano, id. — Cicero, capitano, assegnato al comando terza zona aerea territoriale. — Achenza, capitano, trasferito aeroporto di Centocelle nord. — Panchelli, capitano, id. — Ferroni, capitano, id. — Arrigoni, capitano, trasferito scuola caccia. — Mazza, capitano, trasferito scuola bombardamento. — Bellemole, capitano, trasferito 20.o stormo. — Allan, capitano, trasferito aeroporto di Taliedo. — Storlese, cap., trasferito scuola bombardamento. — Camellotti cap., trasferito scuola osservazione aerea. — Contoli, cap., trasferito aeroporto Vigna di Valle. — Accardo, cap., id. — Sarti, ten., trasferito aeroporto di Centocelle nord. — Tessoli Spadaro, trasferito scuola osservazioni aeree; Ascani, trasferito aeroporto di Ciampino sud; Gasbarrini, trasferito 21.o stormo; Petrucci trasferito aeroporto Centocelle sud; Imperi, trasferito 20.o stormo; Sarto, trasferito scuola osservazioni aeree; Casoni, trasferito 12.o stormo; Palmiotti, trasferito 2.o gruppo autonomo caccia terrestri. Vigil, nominato in servizio permanente effettivo.

In seguito allo scioglimento del comando dell'8.o stormo misto di Ciampino nord, si dispongono i seguenti movimenti di ufficiali dall'8.o stormo ai reparti sotto notati: Al 7.o gruppo autonomo caccia terrestri, maggiore Mecozzi, comandante; cap. Ciampini, Bonino, Maraziani, Starchetti. Ten. Mecozzi, Mastantuono, Cimmaruta, Rossi, Ascani, Fioramonti, Salvadori, Unio, Bari, Saneri, Festa, Solla. — Al 20.o gruppo autonomo bombardamento notturno: ten. colonnello Zapelloni, comandante; cap. Capecci, Bonfiglio, Quaglia, Tabocchini; ten. Grandinacqua, Di Carlo, Vanin, Zuccoli, Cerri, Festari, Sartoreu, Prota, Borgonzoni, Faccioli, Maggiani, Chincoli, De Laurentis.

Un'ora nella Specola

Siamo entrati nei giardini del Vaticano di notte, su per viali oscuri, e ci pareva che il gran silenzio e la tenebra avessero abolito il tempo. Da una parte s'intravvedeva la Basilica su cui le volute architettoniche disegnavano ombre potenti, e i muraglioni a picco dei palazzi, senza una sola finestra, un solo spiraglio illuminati; dall'altra le masse enormi degli alberi, le siepi di bosso che si perdevano lungo viali infiniti, i prati lisci e compatti come laghi neri.

Man mano, però, che si saliva verso la Specola, nascevano in basso fievoli e fuggevoli chiarori; erano le luci di Roma rivelantesi a poco a poco dietro le cime degli alberi; fin che tutta la città si distese allo sguardo coi suoi freddi fuochi, i cupi rettangoli dei palazzi percorsi a tratti come da bagliori di incendio. Il faro del Gianicolo, girandola tricolore, e le lampade rosse in cima alle vertiginose antenne della stazione di San Paolo, s'alternavano all'orizzonte in una magica danza, cui rispondevano dolci fiamme azzurrine sui fili dei tramvai in corsa: mutevoli fuochi nella città dove tutto, a dar più felice spettacolo di sè, vorrebbe sostare.

Sulla cupola della Specola, arrivati non senza una facile acrobazia su per una curva scaletta di ferro, par come di trovarsi in cima ad un pallone aerostatico, e quasi ci si aspetta da un momento all'altro che il vuoto emisfero debba staccarsi e mettersi a volare nei cieli, col suo telescopio nel ventre, stanco di far tutte le notti l'amore contemplativo con gli astri; e andarli finalmente a trovare in casa loro. A qualcuno gira la testa, è meglio discendere.

E' questa l'anticamera del cielo; impazienti e indiscreti postulanti, di tratto in tratto guardiamo dalla fessura della cupola come in una stanza dal buco della serratura, e una stella, un pianeta, una nebulosa ci appaiono per un istante più grandi e più dolci, ma di noi noncuranti, non ancora disposti a concederci udienza. E del resto, a pensarci bene, non dovremmo poi aver tanta fretta.

Prima di sorprendere qualche segreto degli astri, ne abbiamo ammirato le sembianze. C'è una sala dove sono esposte le loro fotografie, come avviene, appunto, per le *stelle* dell'arte muta o danzante: il sole, con le sue fiamme volanti e i suoi vortici abissali in cui la nostra Terra sarebbe inghiottita come una mela nelle fauci di un orso; le pallide, evanescenti, quasi morenti comete; i pianeti opachi e rugosi, segnati certuni da misteriose geometrie, altri maculati, altri ancora smorti, senza espressione; le canute tempestose capigliature degli ammassi stellari, i veli bizzarri delle nebulose, i lembi, candidi formicai di stelle, della Via Lattea; tutto è stato fotografato, catalogato, conservato per i posteri che rivedranno gli stessi cieli e compileranno la lista delle nascite e delle morti nella popolazione dell'infinito. Da ultimo, ecco la grande fotografia della luna, simile quasi ad un casalingo « ingrandimento » per salotto borghese. L'ingrandimento di un caro scomparso.

Tutto intorno alle pareti stanno i ritratti degli uomini illustri; venerandi abati e frati dal sorriso stanco, gli occhi miopi dietro grandi lenti, già lontani con la mente e fors'anche col cuore dal nostro meschinissimo mondo, da questo famoso nostro granello di sabbia, macerati dal calcolo infinitesimale, dalle veglie, dal fedele, geloso e interminabile colloquio con le scintillanti e silenziose amiche delle notti.

* * *

La profana curiosità ci fa affrettare nella cupola della Specola. Ci guida un tipo singolare di custode-astronomo, il quale, a furia di ascoltare ed aiutare gli scienziati — e specie Padre Hagen, direttore dello Osservatorio — s'è fatta una cultura spicciola davvero strabiliante. Questo uomo, che modestamente porta un berretto da bidello e si tien pago di due nerissimi baffi da appuntato dei carabinieri, ha l'universo sulla punta delle dita, sa dove e a che ora spunta Giove sull'orizzonte, e come è grande Marte, e di che materia son fatte le code delle comete, e come si interpretano le fotografie spettroscopiche; parla di ascisse ed ordinate, di nebulose e di stelle variabili come un fattore parlerebbe dei frutti del suo podere; e mostra piccoli frammenti di meteoriti, fulminei messaggi del cielo ora freddi e spenti, con una compiacenza da collezionista arrabbiato. Naturalmente egli sostiene che la Specola del Vaticano è la più grande del mondo, e a chi gli rammenta che in America ve ne sono di più potenti e moderne, risponde che sì, sarà vero, ma che gli americani hanno i danari, e l'intelligenza ce la teniamo *noialtri*. Chiedogli se era possibile osservare qualche pianeta al grande telescopio, rispose con una punta di disprezzo: *Noi non ci occupiamo che di stelle*.

Per usare tuttavia una cortesia a noi poveri indotti, il bravo e davvero intelligente custode consente a farci ammirare nel canocchiale qualcuno di quei fraterni pianeti del nostro modesto sistema solare. Ecco Saturno con l'anello famoso, che pare un rotondo testone con un'aureola di traverso, sulle ventitrè. Ecco Giove spuntare flebile e smorto all'orizzonte e diventare, nel canocchiale, addirittura commovente: un disco grosso come una moneta da venti lire, leggero e rossastro, senza splendore, infinitamente lontano. Commuove perchè, per la prima volta, abbiamo l'esatta percezione di un mondo nuovo; soltanto la visione diretta poteva farci convinti che l'universo può essere altrimenti abitato, chè le cifre più sbalorditive o le più esatte fotografie, in fondo in fondo, ci lasciavano stranamente assenti, indifferenti; vederla invece, laggiù, tranquilla e solitaria, quest'altra Terra lontana, ci fa quasi smarrire ci dà l'effimera, leggiadra intuizione di un affetto che può aggiungersi a quelli già noti della nostra storia, ed è come, guardando, se assistessimo ad un gentile miracolo. Un altro mondo. Ingrandito così, pare che ci sia venuto incontro volando, vorremmo che si avvicinasse ancora, che ci svelasse i colori d'una sua feroce aiuola.

Per fortuna l'astronomia è una scienza, con tante formule che la circondano e segregano, per fortuna la fantasia, se no gli astronomi, a pensar sempre quel che noi pensiamo, tutti finirebbero in una dolce pazzia.

Ma bell'effetto fanno le stelle doppie. Ad occhio nudo non si scorge che un pallido puntino, e nel cannocchiale brillano due rotondi diamanti, uno azzurrino, l'altro rossastro, oppure uno giallo chiaro e l'altro verde. Ma, tutto sommato — e non lo diciamo al custode per non dargli un dispiacere — al cannocchiale le stelle hanno un che di freddo e di immiserito che delude; meglio guardarle tutte insieme, nell'ampiezza fresca e vellutata della notte.

* * *

E' giunta l'ora della luna, che s'è appena levata. Eccola, la dolce amica, gonfia, dilatata, tutta coperta di incrostazioni come quelle sfere di pietra che si mettevano in cima ai pilastri d'entrata dei giardini. La favola è abolita, la luna, che non ci aveva mai dato l'idea di un mondo, bensì d'una benigna creatura animata, ora rivela le piaghe inaridite della sua natura cosmica, ora si dichiara dolorante figlia del caos, ora ricorda, malinconica, immani catastrofi, spaventi tellurici che la straziarono quando balzò dalla Terra in fiamme e prese a rotearle intorno nella sua infinita caduta. Circhi immensi, crateri, negre ombre di mari prosciugati, non basta la luce rosea del sole già per noi tramontato a ridarle il poetico languore onde si rivela ai passeggeri e agli amanti.

« Che fai tu luna in ciel? ». Facile, inevitabile ci torna il verso nella mente, e appena togliamo l'occhio dalla lente, e torniamo a guardar come sempre, ci accorgiamo che ritorna intatta la favola. La visione meccanica non ci ha tolto nessuna illusione, la luna è sempre la nostra luna, anche se per un momento ne abbiamo colto un segreto. Non quello che noi vediamo, dunque, è falso, se la verità consiste in ciò che dà forza alle nostre fantasie. Eterno e inconfutabile è soltanto ciò che i nostri sensi percepiscono.

* * *

Siamo ancora nei viali del giardino, disposti alle medesime ammirazioni di prima. Giunti in basso, quando le luci di Roma scompaiono ancora dietro gli alberi, le stelle spiccano fitte e brillanti, ben dolci a vedersi, la Via Lattea è tornata un immenso, placido fiume celeste, le costellazioni riprendono gli antichi, ingenui e dilettosi disegni, brillano gli astri maggiori, giusti sovrani di un popolo stellare, e la luna ha ripreso a sorridere benigna. Il suo volto è carezzevole, la sua luce fa sempre più docile e chiara la Terra.

Di ciò ci contentiamo; e di più un uomo non dovrebbe chiedere al cielo.

G. B. ANGIOLETTI.

Un documento di storia francescana

Roma, 1 notte.

Un documento del maggior interesse per la storia francescana è stato testè portato alla luce dal prof. Luigi Tarulli che lo ha rintracciato in un codice membranaceo della biblioteca comunale di Perugia, nel quale sono contenuti i processi e le condanne che ebbero luogo dinnanzi a quel podestà durante il secolo XIII. Come si sa Frate Elia, che fu vicario di San Francesco, e che fu eletto generale del capitolo di fedeli, fu nel 1239 deposto e scomunicato da Gregorio IX per non aver voluto abbandonare Federico II caduto in disgrazia della Curia romana. Il documento testè scoperto getta nuova luce su questa tragedia che riassume di sè tutto il primo fortunosissimo periodo della vita francescana e dimostra che frate Elia disapprovò infatti il movimento antiguelfo di Assisi.

Il Convegno

dell'Associazione spiritualistica italiana

Milano, 1, notte.

Nella sede dell'Associazione Biopsichica si è iniziato oggi il secondo Congresso dell'Associazione spiritualistica italiana, al quale partecipano numerosi artisti, professori e lavoratori. Dopo le formalità dell'inaugurazione, venne ampiamente discussa e infine approvata una diligente relazione morale sul lavoro svolto in quest'anno dall'Associazione, in continuo incremento. Nel corso dei lavori si avranno le relazioni del senatore Chiappelli e del prof. Pavesi. Il Congresso si chiuderà domenica prossima.

La morte d'un benemerito inventore

Vienna, 1, notte.

A Gratz è morto a 62 anni il prof. Augusto Musger, prete insegnante nel Seminario Arcivescovile che è stato l'inventore del procedimento cinematografico grazie al quale i più rapidi movimenti fotografati con migliaia di istantanee in pochi secondi possono essere riprodotti lentamente in tutti i loro dettagli. Oltre che all'industria cinematografica la scoperta ha giovato alla scienza e alla scienza naturale.

IN MARGINE A UNO SCANDALO

Il conto degli Sklarek

BERLINO, ottobre.

Va bene aver messo all'asta, per rifarsi in parte del danno e così [illegible] il passivo, la rimessa dei fratelli Sklarek, dov'erano nientemeno che cavalli dai celebri e fatidici nomi come *Famulus* e *Lupus*; ma per poter dire veramente d'aver pulito le stalle d'Augia di Berlino, dove di lumi e di lupi degli Sklarek ce n'erano tanti, crediamo che ci vorrà ben altro: nè basterà mobilitare la sola Sprea, come già l'antichissimo Alfeo, ma Dio sa se basteranno anche e la Havel e la Dahme e perfino la minuscola Panke, tutti fiumi che toccano e fanno del loro meglio per lavare quella che il più grande poeta tedesco vivente chiama la « gigantesca immondizia della Capitale ».

La quale immondizia è da anni in mano di padri coscritti in stragrande maggioranza socialdemocratici; e non è, ora, colpa nè manovra degli avversari della socialdemocrazia se questo clamoroso scandalo fa così bene ancora di più arrossire la « Casa Rossa » proprio alla vigilia delle nuove elezioni amministrative, che avranno luogo il 17 del prossimo mese, costituendo all'ultimo momento per la socialdemocrazia una bella piattaforma elettorale che i suoi avversari, così quelli di destra come quelli dell'estrema sinistra comunista, non mancheranno di sfruttare più che potranno.

La tattica di tre fratelli

Piano: sappiamo benissimo che non tutti i capi di vestiario forniti dai tre provvidi e allegri fratelli Max, Leo e Willy sono andati a coprire ignude membra socialdemocratiche, e che qualche pajo di calzoni figura anche nella « lista dei vestiti » pubblicata dalla Casa Rossa, accanto a un nome tedesco-nazionale o a uno comunista; e sappiamo anche che, nella saggia divisione del lavoro dei tre fratelli, se Max e Leo erano completamente a sinistra, Willy civettava con le destre. Ma tutto ciò appartiene al complesso e ben bilicato meccanismo di cautele e controassicurazioni, di sostegni e di controsostegni di cui i tre sopraffini artisti della corruzione avevano circondato e puntellato l'impalcatura di quel loro trapezoidale palcoscenico, su cui, sempre inappuntabilmente in *frak*, sapevano trarre fuori dai loro tre magici cilindri a getto continuo grosse pellicce spesse e soffici come ventresche di maiale, e vestiti di lusso, a un prezzo irrisorio molto al disotto del costo. Chè — qui stava il *clou* della prestidigitazione — se anche non veniva pagato nessuno diceva nulla, e il vestito veniva a casa ugualmente, coi suoi propri piedi. Magia, vera e propria magia, quel trio Sklarek! Certo, tuttociò ha bisogno di qualche tacita intesa, di qualche innocente comparatico qua e là e alle due estremità della sala, a destra come a sinistra. Ma se si guarda bene in fondo all'essenza vera e allo spirito motore delle cose, non si è mai visto scandalo più sinistro di questo; e tutta l'atmosfera in cui si muove e che ne emana, è schiettamente socialdemocratica: vi spira dentro tutta un'aria di famiglia, ma di famiglia diremo così pubblica, un'aria da refettorio, da cooperativa, da cucina economica, da ambulatorio e da spogliatoio in comune, che non può lasciar dubbi: un'aria di mescolanza di sessi, così come di livellazione di classi, per cui le mutandine di seta delle mogli entrano a far parte dei registri pubblici della città, e la pelliccia di vaio della consorte del Primo Magistrato scende al livello del prezzo del paltoncino con colletto di pelliccia finta della moglie dell'archivista: un'aria da *falansterio*, in cui il lusso non è già abolito nella sua materialità bruta — che anzi questa nè è moltiplicata e messa alla portata di tutti — ma è colpito a morte e annullato nel suo spirito, in ciò solo che lo fa vivo e desiderabile, cioè in quello che costa, e nello sforzo, talora di generazioni, di affinamento e di elezione che presuppone, e infine nel risultato di distinzione che deve raggiungere: un'aria di cornucopia di cuccagna grassa, fatta di prosciutti e di caci, che scende giù liscia liscia essa stessa per l'albero insaponato fino alla bocca dell'arrampicatore, invece d'aspettarlo lassù; un'aria non di promessa e di attesa e di scelta, ma di assicurazione, di anticipazione e di comunicazione, che, per la pretesa di assicurare a tutti tutti la vita e la felicità al disotto del prezzo di costo, finisce per darla al disotto di ogni apprezzabile valore, e per volerle togliere il carattere inseparabile del rischio finisce per toglierle l'ambita virtù del compenso.

Corruzioni e falsi

E' sempre la stessa blasfema mentalità assicurativa, spregiatrice d'ogni legge economica ed etica insieme, che presiede a tutto il complesso dell'azione e della legislazione sociale di previdenza e di organizzazione di consumi e di scambi socialista; la stessa mentalità che nel campo delle assicurazioni sociali, e in specie di quelle delle assicurazioni di disoccupazione, sta in questo momento portando al fallimento il bilancio dello Stato, mentre ha corrotto fino alla più putrida decomposizione il lavoro tedesco, inducendolo alla speculazione della disoccupazione; e che qui, nel campo della vita comunale organizzata dalla socialdemocrazia, ha portato a una forma la quale soltanto [illegible] è più vicina alla delinquenza e al codice penale: alla corruzione passiva così di funzionari, al falso e alla prevaricazione. Corruzione, passività, falso, prevaricazione sono, per necessità e forza di cose, dovunque è socialdemocrazia organizzante, anche se non sempre incidano nel campo sorvegliato dal codice penale.

Del resto, anche in via di fatto il *falansterio* delinquente e gaudente di funzionari socialdemocratici che danzava attorno alla trimurti giudaica dei fratelli Sklarek, aveva avuto effettivamente origine da niente altro che da una istituzione di assistenza sociale nata dallo spirito suddetto. La loro grande azienda di vestiario, che doveva vestire a buon mercato le legioni d'impiegati di questa specie di falansterio di venti municipi che è Berlino, nasceva da un'opera di assistenza sociale di vestiario sorta durante la guerra, e affacciatasi ben presto all'alba della pace con un *deficit* di un milione e mezzo. Sopravvenuta l'amministrazione socialdemocratica, eccola subito, come sempre e come vuole la sua mentalità e natura, alle prese colla solita quadratura del circolo di conciliare la « provvidenza » sociale a ogni costo, con la voragine finanziaria che le stava dinanzi, senza farvela precipitare. L'arduo problema fu risolto dall'industrioso trio giudaico chiamato al soccorso, che, subodorato l'affare, assunse sulle sue spalle di rilevare l'impresa in fallimento colmando il *deficit*, pagando cioè a fior di quattrini un deposito di roba inservibile; in compenso, riceveva l'esclusività di fornitura di vestiario e di biancheria dei molti istituti, ospedali, carceri, scuole, ecc. dei venti municipi berlinesi. Gli Sklarek sostengono che non potevano che rubare per tirare avanti un'azienda così sfasciata come quella che era stata loro condata; anzi sostengono che essa non poteva essere stata loro confidata se non con la tacita intesa appunto di rubare... a beneficio del vestire a buon mercato del piccolo funzionario e a sempre maggior gloria dell'immarcescibile principio della previdenza e assicurazione sociale. Tanto è vero che, quando essi cominciarono a presentare, e per anni ed anni presentarono fino alla ragguardevole somma di dieci milioni di marchi (qualcosa che si avvicina a una cinquantina di milioni di lire) alla Banca di Città, per le anticipazioni e i pagamenti, le loro falsificate ordinazioni municipali, tutti gli occhi per incanto giudiziosamente si chiudevano, a uno o anche a due per volta... In sostanza, a parte le falsificazioni del trio Sklarek, e gli occhi chiusi degli alti papaveri, non si vede qual sia poi la sostanziale differenza tra quanto qui avveniva, e quanto avviene al Governo del Reich per le assicurazioni di disoccupazione. In tutti e due i casi v'è un basso di provvidenza sociale, che crea un perpetuo inevitabile *deficit*: lì paga il Reich, confessatamente, qui pagava furtivamente la Banca di Città.

La baraonda dei conti

Naturalmente, con lo spirito di comunità e di pareggiamento che è l'aria di famiglia, ci si vestivano e rimpannucciavano un po' tutti; e quelli che meno di questo livellamento bene bisognavano erano proprio i paria, per cui l'istituzione era sorta, i quali pagavano i loro stremenziti paltoncini poco meno di quanto gli alti papaveri con pappagorgia non pagassero le profonde pellicce loro e delle loro mogli. Ingenuoni come erano, questi alti papaveri, borgomastri e direttori generali, non vedevano altro in questa grande cuccagna di buon mercato che i tre maghi Sklarek potevano loro offrire se non un miracolo della provvidenza sociale. I tre fratelli, invece, strizzando l'occhio, sapevano bene quello che c'era: niente altro che una zona di anestetizzazione e di compiacente silenzio attorno al punto interessante.

Ma le cose, con questo malinteso o sottinteso che fosse, si erano spinte al punto che questi benedetti socialdemocratici prendevano un po' troppo sul serio i vantaggi della provvidenza sociale, e si vestivano non per sè soli, ma, a quanto pare, per parecchie generazioni di ignudi. Cosicchè, ora, gli Sklarek sostengono che i veri truffati sono stati loro. E mentre la città di Berlino presenta un conto di dieci milioni di marchi, essi presentano — o supreme ironia! — alla città di Berlino un controconto che supera il suo di centomila marchi!

Nessun giudice giudicherà probabilmente mai chi abbia veramente ragione. Ecco un conto, quello degli Sklarek, vindice in ogni modo di tutto un sistema.

GIUSEPPE PIAZZA.

Fischi al borgomastro

Berlino, 1, notte.

Il primo borgomastro di Berlino, Böss, reduce da un viaggio in America, è arrivato stasera a Berlino, dove lo attendono le conseguenze della bufera scatenata durante la sua assenza dallo scandalo Sklarek.

Alla stazione del Giardino Zoologico erano adunate parecchie migliaia di persone, che occupavano anche le scale e gli accessi alla tettoia. Mentre Böss, con la moglie e i figli, stava per avviarsi verso l'uscita, sono partite dalla folla grida di: « Abbasso! Pigliatelo! Abbasso i malversatori! ». Soltanto l'energico intervento di un forte reparto di Polizia è riuscito a proteggerlo dai più accesi.

« Sono un giovanotto di 107 anni »

Vienna, 1, notte.

E' probabile che Big-Chief-Horse-Eagle — come si fa chiamare un indiano il quale da qualche settimana allieta Vienna colla sua presenza — intrattenendo i viennesi in merito alla sua persona e al suo passato, ne abbia sballate delle grosse.

L'uditorio da lui convocato ha sorriso quando Big-Chief ha esordito: « Io sono un giovanotto di 107 anni », ma nel sentire che gli antenati dell'oratore risalgono fino a 25 mila anni addietro e che sono stati tutti dei capi, ha cominciato a dubitare che Big-Chief non abbia una esatta nozione del tempo.

A 19 anni, per essere proclamato capo indiano, dovette sottoporsi a questo po' po' di prove: al cospetto del popolo, uno zio, medico illustre, gli ficcò un affilato pugnale fra i muscoli tesi delle due avambraccia, e per i due buchi così aperti fece passare un laccio che gli legò sul petto. Così legato, il nostro eroe dovette ballare sulla corda, fare delle capriole e cantare. Superata brillantemente questa prova, senza che i muscoli feriti si sfracassero troppo dalle ossa, Big-Chief venne curato con un miracoloso unguento ricavato da erbe selvagge. A un mese di distanza gli toccò di correre a piedi nudi sopra un terreno riscaldato per tre giorni e per tre notti da un fuoco che ardeva in una fossa e dovette saltare anche la fossa.

Il nostro spaccamontagne non sentì bene, ma tanto fu il dolore sentito nel cadere nella fossa, che si riebbe.

Vinse poi la prova dell'aquila catturandone una con le sole mani, dopo avere vissuto per un mese nel deserto a pane e acqua; l'aquila catturata aveva le ali che misuravano, aperte, tre metri.

La gloria del barone di Münchausen ci sembra in pericolo.

Due gemelle di tre settimane

viaggiano da New York a Gotemburgo

Stoccolma, 1, notte.

(N.). - Sul piroscafo *Gripsholm*, che stamattina è arrivato da Nuova York a Gotemburgo, in Isvezia, si trovavano tra altro due passeggieri insoliti: le gemelle Violetta e Rosa Sehm, che, malgrado la loro tenera età di tre settimane, hanno fatto sole il lungo viaggio. La mamma le lasciava a New York dieci giorni fa nelle mani dell'equipaggio del piroscafo. I rudi marinai si sono fatti in quattro per assolvere bene il loro compito. I primi giorni le piccole erano un poco inquiete, ma poi tutto è andato a meraviglia. Alcune giovani madri hanno pensato al loro nutrimento e così non sono state nemmeno aperte le scatole di « specialità per bambini », che la mamma aveva affidato all'equipaggio. A ricevere le piccole creature a Gotemburgo era la loro nonna che a vederle è rimasta un po' imbarazzata. Credeva che si trattasse solo di una nipotina ed invece erano due.

Le novità musicali del 1930

L'ultimo Lord di Franco Alfano

« Restare se stesso e muovere con le correnti moderne » è il principio ormai assiomatico che informa l'attività artistica di Franco Alfano: di tale enunciazione egli si compiace con convinta tenacia. Restare se stesso implica rinnovarsi, egli dice, ma rinnovarsi sul fondo personale, nella potenzialità intima, che s'atteggia via via in modo diverso per la crescente maturità dello spirito e della tecnica, e è pur sempre quella naturale e originale. E ciò è stato notato dal Pannain, allorchè, studiando l'opera dell'Alfano, ha rilevato quasi una fase di placato ardore, nelle ultime composizioni, in contrasto colla precedente fase di dionisiaca agitazione. Muovere con le correnti moderne, implica, per un artista che resti se stesso, cercare e manifestare le reali consonanze fra le nuove tendenze, i nuovi desiderî rivelantisi nel campo internazionale dell'arte, e il proprio spirito, ma non imitare per calcolo e profitto; e quest'altra parte del principio direttivo dell'Alfano è stata realizzata nella sua adesione alla corrente dell'opera comica e dell'opera breve, con *Madonna Imperia*. Infatti è notevole il favore di tale corrente fuori d'Italia, e anche in Italia. Krenek e Hindemith hanno aperta la porta al jazz, al cinematografo, al *music-hall*. Ma a questo riguardo l'Alfano ci dice che, fondamentalmente italiano, ha pur fatto *Madonna Imperia* non tragica e in un atto, e ha ora compiuto *L'ultimo lord*, non tragico anzi lieve, curioso episodio in tre atti, ma di jazz e di cinema non vuol saperne; e, più che mai italiano, tende perfino al napoletanesimo, avendo composto due canzoni in dialetto e vagheggiato *Assunta Spina* di Salvatore di Giacomo. Ciò non toglie che tutta la sua produzione sia legata per contratto all'Universal Edition di Vienna.

Altre notizie ci ha comunicato e altri pensieri espressi Franco Alfano a proposito dell'*Ultimo lord*, che, composto tra il luglio del 1928 e il settembre del '29, sarà rappresentato al San Carlo di Napoli nel corso del prossimo inverno, con la Favaro, il Perlile e lo Stracciari nelle parti principali. La mia gioia è grande, dice il compositore, nell'affidare a tali artisti la mia nuova opera.

La nota e simpatica commedia di Ugo Falena è stata ridotta per la musica dallo stesso Falena e da Arturo Rossato. Non versi nè ritmi, ma prosa e svelta, agile; nè prolissità melodrammatiche; nè sintesi piena di pensiero. L'argomento, che richiedeva appunto discorsi spontanei e appropriati, è stato ritoccato nel modo che era necessario alla trasformazione d'una commedia in un libretto, date le particolari necessità e opportunità della durata e della musica.

Le bizzarrie del Kilmarnock

Il primo atto si svolge a Londra in un'elegante bottega di fantocci. Il giorno di Natale è prossimo. Chiuse le vetrine, Freddie e sua madre, la proprietaria di quel negozio, preparano un grande albero, destinato alla vendita. Uno stuolo di fanciulle, amiche di Freddie, assiste alla disposizione dei doni, delle stelle, dei ninnoli, delle lampadine, divertendosi nel lavoro che la gentilezza e la bontà di Freddie fanno gaio e signorile, e anche nostalgico e poetico, com'è proprio del tempo natalizio e dell'ingenua vista d'un alberello simbolico. Dalla strada s'annuncia intanto, con entusiastico clamore, il passaggio del Principe di Danimarca che si reca a visitare il Re. Le vetrine della bottega vengono aperte in segno di omaggio e per curiosità. La strada appare piena di gente, che festosamente saluta l'augusta coppia, giovane e bella, che lentamente procede in automobile. Un principe, e giovane e bello... Ogni fanciulla ne sogna uno! E Freddie è più d'ogni altra sensibile a tanto fascino, ella che, nata una Kilmarnock, della più alta aristocrazia scozzese, è ridotta a vender fantocci perchè le nozze dei suoi genitori non furono mai approvate dall'ultimo lord Kilmarnock, che mai tollerò mescolanze di classi; e la mamma di Freddie non aveva blasoni. Il corteo del principe Cristiano è passato, è già lontano, e il breve incantesimo è finito. Da questo punto il libretto procede secondo l'azione della nota commedia. Nello stesso primo atto, cioè, si fa noto al pubblico, per i dialoghi di Freddie col babbo e con la mamma, la loro nobiltà e la cagione del loro stato presente. Giunge Gray, intendente del vecchio lord, inviato a costatare chi sia Freddie, poichè l'austero nonno ha ricevuto da Londra la fotografia d'un giovane firmata con tal nome; l'equivoco è sorto pel fatto che i lineamenti del volto di Freddie sembrano anche più decisi, virili per il taglio dei capelli, secondo la moda d'oggidì. Si tratta d'una nipote: che delusione pel vecchio, che forse sarebbe stato indulgente con un erede, e per lui avrebbe anche perdonato ai genitori! Freddie tenta il colpo; si veste da uomo, vince le riluttanze e le perplessità di Gray, parte con lui pel castello del lord, augurando ai suoi vecchi di raggiungerla presto in Iscozia.

Come nella commedia, il secondo atto presenta il carattere fiero e duro del vecchio Duca, le sue diffidenze e poi la prima simpatia pel nipote, l'arrivo improvviso del principe Cristiano con la principessa; Freddie, riassunte le vesti femminili, s'improvvisa donna, dato che in tutto il castello non c'è una gentildonna che possa far compagnia alla principessa danese. Il vecchio lord acconsente a denti stretti a tale simulazione. Prevede il disonore eterno della sua casa, se l'imbroglio vien scoperto. Spera che gli ospiti vadano via sollecitamente. Invece la principessa, accanita nel puzzle, propone un quesito, e non partirà se non sia risolto. Accentuata sentimentalmente è la tenerezza del principe Cristiano e di Freddie, una relazione di giovanile affascinamento, cui la posizione sociale e il travestimento di Freddie dànno un particolare carattere di curiosità e di interesse.

Il terzo atto s'inizia con la ricerca studiosissima per la soluzione del *puzzle*. La situazione di Freddie diventa insostenibile. Accrescono la simpatia amorosa dei giovani. Cristiano chiede al Duca la mano di Freddie! Il lord allibisce: quando si saprà che Freddie è un uomo, che risata sui Kilmarnok! Freddie con blande astuzie gli rivela la verità, e, già un poco dominandolo, passa a ricordare il male ch'egli ha fatto alla sua famiglia con la tenace avversione. Infine, il duca è vinto. A questo punto il libretto si distacca nuovamente dalla commedia. Sono giunti al castello i genitori di Freddie, insieme con le amiche di lei, curiose e affettuose, e fiduciose nel trionfo della sua astuzia e dell'affascinante sua bontà. Alla richiesta ufficiale della mano di Freddie, alla concessione (è il solo modo di assicurare un degno erede ai Kilmarnock), assistono infatti, in festosa letizia, parenti e amici. Alla fine, Freddie, congedandosi dal pubblico, fa l'elogio della moda: « Senza i capelli corti avrei potuto compiere un tal miracolo? No. A Natale, laggiù, vi ricordate? Sognavo il Principe azzurro. E il Principe azzurro è venuto... ». E la commedia termina con le più espansive manifestazioni della letizia augurale.

L'opera semi-seria

In questa commedia, ha proseguito il maestro Alfano, commedia soprattutto d'intreccio e di avventure, in cui il travestimento tiene continuamente desta la curiosità dello spettatore, in cui i garbati colpi di scena hanno una logica semplice e coerente, intravidi, ascoltandola in teatro, leggendola molte volte, ripensandola a lungo, una situazione sentimentale e quindi una possibilità musicale. E tale situazione è la ragione stessa dell'opera. Infatti non avrei potuto sentire, dato il mio temperamento sostanzialmente drammatico, un'azione esteriore e buffa o ristretta in un'appariscente giuoco scenico. Per quella sana concezione del teatro e dell'arte che riconosce una sostanza drammatica in ogni opera d'arte, anche nella rappresentazione comica, ho inteso che il vero nodo sentimentale stava in Freddie, nella cui anima delicata e sensibile il disagio morale della famiglia e l'ingiustizia del nonno costituiscono un intimo stato di cruccio e di rammarico, una pena sottile e pungente; malgrado la giovinezza e la naturale vivacità, ella non è spensierata, nè indifferente, anzi, da quelle stesse disposizioni fisiche è spinta a tentare un'ardita soluzione pratica all'incresciosa condizione sua. Insomma il travestimento e ciò che ne consegue sono non lo scherzo d'una natura impulsiva e sfrontata, ma un atto esteriormente bizzarro e interiormente determinato dallo stato sentimentale, un tentativo di liberazione che felicemente riesce. Così ho sentito palpitare intimamente il piccolo dramma e l'ho visto prender forma coerente nella curiosa e spassosa vicenda scenica. Attorno a Freddie, di cui è verosimile la tenerezza e il fascino, meritavano giusto rilievo tanto il carattere del burbero nonno, di cui la passionalità sconfina dall'odio alla benevolenza, quanto la persona di Cristiano, che dalla simpatia mossa da sola curiosità femminile, ascende all'affetto amoroso e pietoso insieme, alla rapida passioncella. Spero di aver reso queste diverse dinamiche sentimentali con il tocco che si addice alla commedia, senza esteriorità e vanità, ma con l'incisività e il calore, indispensabili segni di un'opera d'arte. Alla commedia ho quindi dato una denominazione che servì a molti operisti del secolo scorso per indicare il particolare tono di alcune loro opere: *semi-seria*. Il che, spero, gioverà a coloro che usano controllare le opere sulle denominazioni generiche ed eviterà gli equivoci troppo spesso ripetuti fra commedia, opera buffa, ecc.

In quanto alla fattura dei tre atti, i quali complessivamente durano una ora e tre quarti, posso dire, aggiunge il maestro Alfano, che la mia prosa musicale ha seguito con semplicità, chiarezza, rapidità le analoghe qualità del libretto e che in tale prosa, talvolta ridotta al nudo parlato, talaltra ricca di convenienti sonorità descrittive, non ho esitato a inserire pezzi strofici, conclusi, quando le mie immagini venivano naturalmente a conformarsi in pezzi, come suol dirsi, di vecchia maniera. Ma io, sinceramente, non conosco il piacere, nè la possibilità di rifarmi un'anima all'antica, come avviene pure a molti notevoli contemporanei, e non concepisco, propriamente parlando, vecchie maniere, ma sempre nuove improvvisazioni in qualsiasi forma.

E perciò, ha concluso il maestro Alfano, mi pare di restare me stesso, anche quando muovo in ogni sorta di correnti moderne.

a. d. c.

Le avventure del creatore della Chiesa neo-cattolica

Praga, 1 notte.

Antonio Reinicka, d'anni 38, ex-prete cattolico e bell'uomo, quando nel 1927 lasciò la Santa Romana Chiesa pensò di farsi indipendente creando una Chiesa neo-cattolica della quale fu prima parroco, poi Vescovo, poi Arcivescovo. Si capisce che le nomine se le decretava da sè. Per tenere il suo rango con decoro e costruire una Chiesa indisse collette che finirono col fruttargli una querela per truffa e l'arresto. Allo scopo di girare più comodamente di paese in paese raccogliendo oblazioni, l'Arcivescovo della Chiesa neo-cattolica si era provvisto di una bella automobile che aveva subito assicurato e che, ancora prima di essere pagata andò in fiamme. Denunciato per truffa, il Reinicka se la cavò per insufficienza di indizi.

Nell'estate del 1929, però, veniva presentata contro l'Arcivescovo della Chiesa neo-cattolica un'altra denuncia, giacchè, volendo trarre in inganno persona che aveva avallato una cambiale, necessaria per l'acquisto dell'automobile, il Reinicka aveva alterata la ricevuta di un vaglia di versamento alla Cassa di Risparmio, trasformando la cifra di 10 corone in quella di diecimila.

Il relativo processo verrà discusso nei prossimi giorni.

Un intelligente pastorello adottato da Mustafà Kemal

Parigi, 1, notte.

Recentemente Mustafà Kemal e il suo seguito si recavano in automobile alla fattoria modello che il Presidente possiede nei dintorni di Jalova, villaggio situato sulla costa asiatica del mare di Marmara. Ad un tratto l'automobile si fermò e il presidente chiese ad un pastorello qualche informazione sulla strada più breve da seguire.

Colpito dalla viva intelligenza del ragazzo, Mustafà Kemal lo interrogò con benevolenza. Il fanciullo dichiarò che aveva 13 anni, che era figlio di poveri contadini e che il suo mestiere gli faceva guadagnare circa 37 franchi al mese. Il Presidente della Repubblica regalò allora al fanciullo 56 lire turche, che è l'ammontare completo del suo salario per un anno, e lo pregò di recarsi il giorno successivo alla residenza presidenziale. Il pastorello si trovò naturalmente con un'ora di anticipo all'appuntamento convenuto e con sua grande meraviglia seppe che il personaggio che il giorno prima l'aveva interrogato era Mustafà Kemal. Questi lo ricevette immediatamente. Fece chiamare il notaio e adottò il fanciullo dandogli il suo nome.

Il pastorello l'unico figlio adottivo del Presidente della Repubblica turca, il quale ha già adottato cinque ragazze i cui padri sono rimasti uccisi durante la guerra.

Libri ricevuti

- V. GAREZZI BARBETTI: « L'ala della fortuna »; Bologna, Cappelli, L. 8.
- E. FERRERI: « Nord Sud »; Milano, Il convegno editoriale, L. 12.
- R. KIPLING: « La luce che si spegne »; Milano, Daniliana, L. 4.
- N. MURANOFF: « Abissi ardenti »; Milano, Daniliana, L. 4.
- V. MELETTI: « Civiltà fascista ». - Venezia, Casa Editoriale Italiana, L. 7.
- E. LO GATTO: « Dall'epica alla cronaca della Russia Sovietista ». - Roma, Istituto per l'Europa Orientale, 1929, L. 15.
- PROF. G. ANGELICI: « Il sistema Taylor ». - Roma, Stabilimento Tipografico Centrale, L. 20.
- F. A. OSSENDOWSKY: « Lenin »; Milano, Corbaccio, L. 30.
- PAUL GENTIZON: « Mustafà Kemal ». - Paris, Bossard, Fr. 20.
- M. OISSEL: « Poema drammatico » in tre atti. Ventimiglia, Milli.
- A. BELTRAMELLI: « I tre tempi ». - Milano, Mondadori, L. 12.50.
- G. BUSTICO: « Iconografia di Vincenzo Monti ». - Novara, Parzini.
- F. CHIESA: « I racconti del mio orto ». - Milano, Mondadori, L. 18.
- G. DE BENEDETTI: « Saggi critici ». - Firenze, Edizione Solaria, L. 12.
- E. SHOTO: « Terra calda ». - Roma, Tiber, L. 12.
- LE COLONIE ITALIANE (Ministero delle Colonie, Ufficio studi e propaganda). - Roma, Sindacato Italiano di Arti Grafiche.

NOTIZIARIO LETTERARIO

Libri di guerra

Pare che torni la moda dei libri di guerra. Ce ne fu una, la prima, che ebbe una fioritura improvvisa e plebiscitaria appena terminato il conflitto: libri buoni, e qualcuno ottimo, furono allora mescolati a libri mediocri, e parecchi pessimi, gravidi di retorica antimilitarista, antibellica, umanitaria, disfattista. L'epoca del *Feu* di Barbusse, e da noi, di Mario Mariani. Ma nella confusione, tra la gran profluvie della letteratura che fu detta d'armistizio, qualche buon libro riuscì a nuotare sul marenmagno di carta straccia: non molti, anzi pochi ma veramente buoni, come *L'uragano* di Rocca, *La rivolta dei santi maledetti*, di Malaparte; le *Trincee* di Salsa, *La prova del fuoco* di Pastorino, *Le scarpe al sole* di Monelli. Ricorderò anche *L'arrotino*, una specie di zibaldone-diario, pieno di cose bizzarre e profonde, d'uno scrittore che si nascondeva sotto uno pseudonimo che ora non rammento. Con questi, e qualche altro volume, come *Kobilek* e *La ritirata del Friuli* di Soffici, *Nostro purgatorio* di Baldini, *Come ho visto il Friuli* di Puccini, *Tatuaggi* di Moscardelli e alcune liriche del *Porto sepolto* di Ungaretti, si potrebbe senz'altro costituire una piccola biblioteca italiana di libri di guerra da mettere a paro degnamente con la migliore produzione letteraria di altre Nazioni. Son certo che non ci sfigurerebbe affatto; e forse ci guadagnerebbe qualcosa al paragone.

Di molti di questi libri che ho citati a memoria — e la lista si potrebbe allungare facilmente senza scapito della qualità — nessuno si ricorda, o finge di ricordarsi; ma se esce un volume straniero, preceduto dal solito tam-tam delle centomila (false) e più copie vendute, tutti i lettori italiani abboccano come affamati pesciolini. Le riviste più serie si danno all'entusiasmo della scoperta, i giornali che ci tengono molto a fare gli informatissimi, non si lasciano neanch'essi sfuggire la bella occasione: e l'editore straniero, come al solito, fa i suoi splendidi affari sulla nostra dabbenaggine e sulla nostra disorientata o male orientata curiosità.

A esempio, ho letto anch'io il famoso *Niente di nuovo in Occidente* del non meno famoso Remarque; non nego che si tratti d'un libro interessante, ma è un libro indubbiamente antipatico, e anche discretamente falso, nonostante la sua decantata *verità*. E' un libro d'una falsa ed esasperata tristezza; c'è su quelle pagine una maledizione come una pesantissima cappa. Dirò di più: è un libro in cui l'animo dei combattenti non ritrova nulla di umano, di virile, di fermo; sentimenti che se non furon di tutti in guerra, furono certo dei combattenti migliori. C'è una retorica a rovescio in quelle pagine, una retorica dell'orrore per l'orrore. Non per nulla è un libro tedesco. Ma io ricordo che non c'è stato nella mia, e credo anche nella vostra vita periodo più sano, più vivo, più animoso, più franco, allegro infine, di quello in cui si faceva a schioppettate. E pur senza essere dei facili ottimisti.

Ora è uscito sulla guerra un altro libro d'un tedesco; e questo tradotto in italiano da uno che la guerra l'ha saputa fare allegramente e raccontare senza musonerie: e anche in questo libro, sia pure *intonato* in un modo diverso, io ritrovo quella truce e disamabile tristezza ch'è in Remarque. Ora si farà chiasso anche su questo Renn, e va bene. E si farà chiasso anche su un nuovo libro del biografo ameno Ludwig. Benissimo; gli editori fanno il loro mestiere: ma se il pubblico ha tanta sete come pare, di libri di guerra, farebbe bene a ricordare che ne esistono in italiano e scritti da italiani una buona dozzina; e se tornasse a leggerli (caso mai li avesse letti già, ma ho i miei dubbi) s'accorgerebbe che, via, non sono libri disprezzabili, degni di andare o di restare in quell'oblio a cui la noncuranza abituale dei lettori italiani sembra li abbia destinati. A parte tutto, leggerebbero fatti e avvenimenti accaduti sul fronte nostro, ricorderebbero la nostra guerra.

C'è della morbosità, una provinciale morbosità, nella ricerca disperata di questa merce purchè straniera: che fa il paio con quella di chi paga il doppio un cappello di marca inglese, che poi qualcuno gli dice fabbricato a Monza o ad Alessandria. Secondo me, il legittimo desiderio di vedere come faceva la guerra il nemico, l'avversario: che cosa pensava e sentiva sotto le cannonate, è un desiderio che non dovrebbe mai assumere certe forme di volgare provincialismo.

I lettori di Nievo

Si nota una ripresa d'interesse per Ippolito Nievo. Ripresa giustissima, meritatissima. E' uscita in questi giorni nella collezione ojetiana una scelta delle più belle pagine, fatta ottimamente da Riccardo Bacchelli. Vi figurano anche degli inediti; e giustamente il Bacchelli propone che sia ripristinato il vero titolo delle *Confessioni d'un ottuagenario*, che l'autore intitolò *Confessioni di un Italiano*. Ora, a diffondere meglio l'opera di Nievo e a illustrarne l'importanza, che è di primissimo ordine, nella letteratura dell'800 e nel romanzo specialmente, s'è costituita a Milano un'associazione di cui possono far parte tutti i lettori di Nievo. Il Comitato promotore, costituito da Gian Capo, Giovanni Comisso, Arturo Martini, Natale Mazzolà, G. Titta Rosa, Vittorio Rossi e Sergio Solmi, si propone un programma che consiste nel dedicare un monumento a Ippolito Nievo, da inaugurarsi nel centenario della nascita, che ricorre il 30 novembre 1931, in un luogo da scegliersi; nel murare una lapide a Portogruaro, in casa Scarpa, dove Nievo visse; a Padova, nella casa natale; a Mantova nel liceo dove studiò; nel far dedicare a Nievo una strada nelle città che hanno rapporto colla sua vita e l'opera sua, e cioè Palermo, Napoli, Bisceglie, Velletri, Roma, Genova, Mantova, Milano, Portogruaro, Udine, Venezia, Treviso, Bologna; nel curare un'edizione di lusso delle *Confessioni di un Italiano*, corredandola di illustrazioni tratte da stampe o quadri dell'epoca; nell'interessarsi proficuamente perchè il romanzo venga tradotto in francese e in inglese, e perchè sia ristampata la traduzione tedesca; nell'istituire un premio annuale per il romanzo italiano al nome di Ippolito Nievo; nel dare in omaggio un ritratto del Nievo alla torpediniera che porta il suo nome, e nel promuovere con conferenze, articoli e opere di scultura e pittura un nuovo interesse degli italiani verso la figura e l'opera di questo scrittore. Naturalmente questo lavoro, che è vario e vasto, richiede denaro: un fondo, che sarà costituito da oblazioni volontarie le quali potranno essere inviate alla sede dell'associazione, in Milano, presso l'avvocato Natale Mazzolà, piazza S. Stefano, 10. L'associazione provvederà a versare le somme al Banco Ambrosiano. Intanto, perchè gli editori di Nievo, il Treves e il Le Monnier, non rimettono in circolazione le *Confessioni*, in un'edizione corretta e a prezzo popolare? Si tratta di un bellissimo romanzo, che uno storico del romanzo italiano dell'Ottocento (anche questa è una storia da fare, o almeno da aggiornare) non potrà non vedere come l'anello più naturale e importante del passaggio tra Manzoni e Fogazzaro, tra il vecchio romanzo storico e il realismo di Verga e della fine del secolo. Torneremo sull'argomento.

IL MENANTE.

Il Premio Nobel per la medicina

Stoccolma, 1, notte.

Il « Premio Nobel » per la medicina del 1929 sarà diviso tra i professori Eijkman di Utrecht e Hopkins di Cambridge.

(Radio Stefani)

Vino e razza

Gli antialcoolisti vedono forse sfuggirsi uno degli argomenti su cui hanno sinora appoggiato la loro santa propaganda contro l'intemperanza del bere?

La crociata antialcoolica mira specialmente a fini eugenici, di miglioramento della razza, nella ferma convinzione che gli alcoolizzati procreano figli nevrotici, depravati, ribelli, che vanno a popolare le carceri, i manicomi, i ricoveri di mendicità e i postriboli.

L'influenza dell'abuso di bevande alcooliche sulla procreazione di una discendenza tarata non è mai stata posta in dubbio sin dai tempi più antichi. Già la legislazione ebraica, preoccupandosi della integrità della razza, impediva il matrimonio fra alcoolizzati, ed Ippocrate spiegava al popolo greco i funesti effetti dell'alcool sulle cellule riproduttive.

Sino a poco tempo fa l'opinione dei medici e dei sociologi non era mutata. Non è ancora spento l'eco del primo congresso di eugenica, tenutosi a Milano nel 1924, quando il dott. Antonini, direttore del Manicomio di Milano, concludeva che gli eugenisti, nel loro compito di migliorare le qualità etniche delle future generazioni umane sotto il punto di vista fisico e quello mentale, non potevano sorvolare sul «dimostrato» danno che l'alcoolismo trasmette ereditariamente alla razza. Seguiva a quella dell'Antonini una relazione del Maroi, professore di statistica alla Università di Macerata, che così chiudeva il suo dire: «Sarebbe ingenuo, negare la nefasta influenza dell'alcoolismo sulla razza. A produrre i tristi effetti sulla figliolanza non è neppure necessario essere alcoolista, e basta generare in istato di momentanea ubbriachezza per avere figli deficenti, idioti, paralitici, epilettici».

Nè queste preoccupazioni sulle conseguenze deleterie dell'alcool per rispetto allo stato fisico e mentale della prole si sono esaurite nelle conferenze e negli scritti degli studiosi e dei filantropi, ma provocarono anche leggi severissime, tuttora in vigore, specialmente negli Stati Uniti, ove ogni bevanda alcoolica è bandita dal territorio della Confederazione e gli alcoolizzati (in alcuni Stati) non possono contrarre matrimonio o vengono addirittura sterilizzati.

Recentemente, però, i funesti effetti dell'alcoolismo sulla procreazione sono stati autorevolmente posti in dubbio e, da qualcuno, recisamente negati. E' interessante notare che la smentita è venuta tanto dai demografi e studiosi di statistica, quanto da medici e biologi. Il Boldrini, professore di statistica all'Università del Sacro Cuore di Milano, ha infatti dimostrato, studiando e confrontando due zone del Lazio, una con popolazione tipicamente dedita a forte consumo di vino e l'altra con popolazione scarsamente bevitrice, che le due regioni non differiscono sensibilmente nè per rispetto alla natalità, nè per la nati-mortalità, nè per altri aspetti demografici ed eugenici. Ma la smentita più energica e decisiva è quella che abbiamo ascoltata al secondo congresso di eugenica, tenutosi, or sono pochi giorni, a Roma.

Il prof. Enriques, relatore al Congresso sul tema «ambiente ed eredità secondo le recenti ricerche», ha negato recisamente la responsabilità imputata agli alcoolisti di produrre figli costituzionalmente tarati, e tanto meno che sia pericoloso il concepimento in istato di ubbriachezza.

L'Enriques non esclude che possa esistere una correlazione positiva fra l'alcoolismo dei genitori e le tare costituzionali neuropsichiche dei figli, ma ciò non basta per potersi sostenere che vi sia tra i due elementi della correlazione un legame necessario, come da causa ad effetto. L'alcoolista, il più delle volte, ha egli medesimo una tara costituzionale, ed è questa tara costituzionale che egli trasmette alla prole, indipendentemente dall'alcool che egli tracanna; ond'è, conclude l'Enriques, che se anche l'individuo alcoolista avesse bevuto acqua per tutta la vita, avrebbe pur sempre procreato una figliolanza minorata fisicamente o psichicamente. Dal resto, egli osserva che una tale conclusione non può sorprendere quando si ponga mente che il numero di pazzi, di deficenti e di tarati non appare sempre più alto là ove l'abuso di bevande inebrianti è più esteso e più radicato nelle popolazioni, e che individui deformi, deficienti e insani esistevano in quantità anche migliaia di anni addietro tra i nostri antenati. Che cosa diverrebbe dell'umanità se, veramente, oltre ai discendenti dei nostri antenati così tarati si aggiungesse di continuo il concorso di nuovi individui tarati, provocati dalla ubbriachezza dei genitori?

L'Enriques ricorda pure certe esperienze recentissime compiute dal Pearl sulle galline ubbriacate, dalle quali si è ottenuta una riproduzione più sana e più resistente del normale.

Queste dotte relazioni ed altri studi e ricerche consimili, di cui si ha notizia attraverso riviste e pubblicazioni recenti, danno seriamente a pensare, ma non riescono a dimostrare nè a convincere che l'alcool non abbia la colpa di produrre una discendenza infelice o malata. Esperimenti e documentazioni mancano in proposito, o sono insufficienti, ed anche le prove delle galline ubbriacate sono lontane dall'avere un peso decisivo nella complessa questione. Il fatto che, nel confronto di diverse regioni o diversi Stati, non si riscontri sempre una perfetta correlazione fra numero di tarati e frequenza di alcoolisti ha un valore molto dubbio, perchè non si posseggono dati sufficientemente attendibili: mancano, infatti, statistiche, compilate con criteri uniformi e con uguale rigorosità, sulle varie forme di deficenze fisiche e mentali e mancano pure statistiche fedeli sulla diffusione dell'alcoolismo. Si conosce, solo, per lo più, il quantitativo di alcool consumato, in media, nei vari Stati, ma, a parità di consumo medio, è ben diverso l'effetto finale, a seconda del modo come avviene la distribuzione nei singoli. [...]

sono le conseguenze a seconda che l'abuso del bere sia limitato quasi esclusivamente agli uomini e sia invece esteso anche alle donne, e a seconda che sia più frequente nei ceti benestanti, meno fecondi, o tra quelli poveri, più prolifici. Aggiungasi, infine, che, siccome non si può isolare l'elemento alcoolismo dal complesso degli altri fattori economici, sociali, razziali, ecc., non si è autorizzati, sulla mancanza di una costante correlazione diretta fra la frequenza dei bevitori intemperanti e la diffusione di individui tarati, ad assolvere senz'altro gli alcoolisti da ogni colpa e responsabilità.

Nè maggior peso può avere la considerazione accennata dall'Enriques che il numero degli insani, dei deficienti e deformi era grande anche nei tempi antichi, e che avrebbe dovuto invadere tutta l'umanità se veramente sulle generazioni successive avessero dovuto pesare, oltre alle tare costituzionali ereditarie dei genitori, anche le conseguenze deleterie del loro abuso del bere. Non è invece da escludere che l'una e l'altra circostanza — e quindi anche l'alcool — sia veramente la causa di trasmissione di tara, e che, se ciò non ostante il numero dei deficienti e insani non tende a crescere da un'epoca all'altra della storia dell'umanità, è perchè si produce naturalmente una benefica selezione. I deformi, i pazzi, i bevitori intemperanti sono più facilmente sterili, suscitano disgusto e repulsione, e perciò sono sfuggiti dalle donne, vanno soggetti a mortalità elevata e precoce, vengono ricoverati in manicomi od ospizi o finiscono nelle carceri: tutte queste circostanze influiscono nell'attenuare il pericolo di una forte propagazione del male. La società e la natura provvedono istintivamente a curarsi e difendersi.

Concludiamo. Le nuove ricerche e gli studi recenti del Pearl, dell'Enriques, del Boldrini, per quanto interessanti ed istruttivi, non autorizzano ancora a respingere l'opinione di coloro che attribuiscono all'alcool un processo di vulnerabilità e intossicazione del plasma germinale con le tristi conseguenze di una procreazione tarata fisicamente e psichicamente.

D'altra parte, anche se questo deleterio potere dell'alcool sui germi non esistesse, è tuttavia certo che l'abuso delle bevande inebrianti è nefasto per l'individuo, per la prole e per la società, in quanto è fuor di ogni dubbio che l'alcool logora l'individuo intemperante, e che figli forti, buoni e onesti non possono crescere in un ambiente di vizio e depravazione, accanto a un padre che consuma i guadagni e la vita nell'alcool e offre alla famiglia il ripugnante spettacolo dell'ubbriachezza.

Gli eugenisti, le leghe antialcooliche e gli uomini di buon senso non cessino, dunque, di combattere questo nemico, l'alcool che uccide, debilita e disonora chi ne abusa.

G. TAGLIACARNE.

Il mercato granario

e una lettera del Ministro dell'Agricoltura

Roma, 1 notte.

Il ministro dell'Agricoltura ha fatto pervenire la seguente lettera al Prefetto di Palermo, che si era reso interprete dei voti degli agricoltori della Provincia circa l'andamento del mercato granario.

«Il Governo fascista — scrive il ministro — che conosce ed apprezza le benemerenze dei rurali d'Italia, ha sempre seguito con viva attenzione l'andamento del mercato granario. Intervenendo premurosamente al momento opportuno a regolare il livello dei prezzi del grano. E' infatti del Governo fascista il provvedimento in virtù del quale lo Stato ha ripristinato il dazio di entrata sul grano, così come è del Governo fascista il provvedimento successivo, che ha portato il livello del dazio stesso da 7.50 a 14 lire al quintale. In questi ultimi mesi il Governo è altresì intervenuto per assicurare agli agricoltori larghi anticipi su pegni da parte dell'Istituto di Credito Agrario e provvedendo all'acquisto del grano per l'esercito direttamente presso i produttori. Il Governo non ignora le condizioni attuali del mercato granario e specialmente quelle relative al divario di prezzo che si verifica tra il grano nazionale e quelli esteri. Queste condizioni hanno formato oggetto di esame da parte del Comitato permanente del grano, nella recente adunanza che ha avuto luogo sotto la presidenza del Capo del Governo. Tale esame continua a cura degli organi competenti, e ciò deve creare uno stato di tranquillità e di sicurezza negli agricoltori».

Da fonte competente si assicura poi che sotto la guida del Ministero di Agricoltura si sono iniziati studi per concretare collegialmente in un provvedimento legislativo le varie proposte formulate in seno al Comitato permanente del grano, e soprattutto quelle che hanno carattere di urgenza, intese ad assicurare che per il nuovo raccolto il prezzo di vendita del grano sia tenuto in limiti remunerativi. Per questi studi è stato deciso di procedere alla nomina di una apposita Commissione composta da tutte le rappresentanze di agricoltori e lavoratori agricoli: la Commissione studierà i vari sistemi, già formulati schematicamente in seno al Comitato.

Come è noto, l'11 novembre si riunirà il Comitato permanente del grano, e il Capo del Governo fisserà personalmente l'ordine del giorno della prossima sessione. Fra gli argomenti che saranno trattati figurerà appunto la questione del prezzo del grano per la prossima annata agraria, e saranno riferiti i risultati degli studi compiuti: quindi il Comitato esprimerà il suo parere, che sarà tenuto presente dagli organi competenti nell'adozione di provvidenze definitive per la tutela dei granicoltori.

Anche per la corrente annata granaria è stato esteso alla Tripolitania e Cirenaica il settimo concorso per la vittoria del grano, bandito dal Capo del Governo. Le modalità per la partecipazione a tale concorso sono pressochè identiche a quelle dello scorso anno granario.

Restauri ai monumenti mantovani

Mantova, 1 notte.

A Palazzo Ducale ha avuto luogo una riunione della Commissione provinciale conservatrice dei monumenti. Gli intervenuti hanno dato parere favorevole al completamento del restauro della facciata del Palazzo Ducale ed hanno formulato l'augurio che Governo, Enti e Istituti locali e privati cittadini vogliano contribuire al pronto restauro della Galleria della Mostra in Palazzo Ducale.

Fusione di giornali a Napoli

Napoli, 1 notte.

Una statistica della mortalità

Roma, 1 notte.

In risposta alle recenti pubblicazioni che hanno denunziato un nuovo obliquo tentativo di propaganda antifascista, fondato su una tendenziosa interpretazione dell'aumento di mortalità in Italia nei primi mesi dell'anno, si hanno alcune nuove cifre a complemento di quelle già date che dimostrano come il fenomeno della maggiore mortalità sia stato comune a tutti i Paesi, essendo dovuto a causa generale e soprattutto agli eccezionali rigori dell'inverno.

In Francia nel primo trimestre di quest'anno i morti sono stati 258.672, contro 189.496 nel primo trimestre dell'anno scorso; e si è registrata in conseguenza una eccedenza di morti sui nati di 70.205 contro una eccedenza di nati sui morti di 7.730 nel primo trimestre dell'anno scorso.

In Inghilterra nel primo trimestre del '29 i morti sono stati 204.293 (21 per mille abitanti) contro 136.315 nel primo trimestre del '28 (13,9 per mille abitanti), e nel secondo trimestre dell'anno 118.761 (12 per mille) contro 114.748 (11,7 per mille) nel secondo trimestre dell'anno scorso. In Iscozia nel primo trimestre i morti sono stati 20.796 (21,5 per mille abitanti) contro 19.387 nel primo trimestre dell'anno scorso (15,9 per mille abitanti). In Isvizzera nel primo trimestre di quest'anno i morti sono stati 16.351 contro 13.484 nel primo trimestre dell'anno scorso. In Olanda i morti nel primo semestre di questo anno sono stati 49.649 (12,8 per mille abitanti) contro 41.293 (10,8 per mille abitanti) nel primo semestre del 1928. I morti nel primo anno di età sono stati 5.168, 137 per mille abitanti contro 5.327, 118 per mille, in confronto dell'anno scorso.

Si può concludere che la mortalità ha segnato da per tutto, indipendentemente dalla latitudine e dal regime politico ed economico dei vari Paesi, una tendenza all'aumento nei primi mesi dell'anno. Le statistiche per altro hanno dimostrato che in questi ultimi mesi la mortalità proprio in Italia è tempestivamente discesa al di sotto di quella dell'anno scorso e con ritmo più rapido che negli altri Paesi.

Il bilancio preventivo del Comune di Alessandria

Alessandria, 1. notte.

Dato il parere favorevole espresso dalla Consulta Municipale, è stato approvato il bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1930, presentato dal Podestà di Alessandria.

Il bilancio si pareggia con un totale di L. 24.071.810.44 che, non tenendo conto delle contabilità speciali non aventi alcuna influenza nel bilancio, presenta, in confronto del 1929, una minore previsione dovuta essenzialmente, in omaggio alle direttive impartite dal Governo Nazionale in materia di riduzione della pressione tributaria, alla effettiva diminuzione di entrate per tasse e sovrimposte comunali deliberata per il nuovo esercizio, cui corrisponde analoga riduzione nella spesa.

Della riduzione del carico tributario si concreta nella predisposta soppressione della tassa di famiglia che gravava sulle famiglie meno abbienti il cui reddito netto non superando le lire seimila, era esente da imposta complementare, e nella riduzione della sovrimposta fondiaria per la quinta parte della eccedenza al limite massimo autorizzato.

Ammonta pertanto a L. 338.980,40 la somma a cui il Comune di Alessandria rinuncia per l'esercizio 1930 a favore dei contribuenti.

Gli autoservizi per l'Alta Italia

alla Conferenza di Gardone Riviera

Brescia, 1. notte.

Il ministro Ciano ha comunicato a S. E. Turati la decisione presa in questi giorni di tenere a Gardone Riviera nel prossimo gennaio la conferenza internazionale per l'organizzazione degli autoservizi di gran turismo per l'Alta Italia. Alla conferenza interverranno gli esercenti delle linee affluenti al nostro confine francese, svizzero, austriaco e jugoslavo, onde fissare le coincidenze dei relativi servizi. Scopo essenziale della conferenza, la terza del genere che abbia luogo in Italia dopo quelle di Cortina d'Ampezzo e di Abbazia, è quello di favorire lo sviluppo degli autoservizi pubblici in tutta la vasta e pittoresca zona alpina. Le linee degli autopubblici esercite nel 1928 nella zona alpina furono 119 e trasportarono oltre 200 mila passeggeri; nel 1929 esse sono raddoppiate: ciò che dimostra che l'Italia anche in questo campo continua la sua ascesa.

Per la regione del Garda sarà realizzato il voto della conferenza di Cortina d'Ampezzo, istituendo un servizio rapidissimo di autoveicoli con almeno dieci corse giornaliere, e saranno riattivate le grandi strade militari sulle pendici del monte Baldo.

Pel maggiore incremento di Pallanza

Pallanza, 1. notte.

S. E. Baratono, prefetto della provincia di Novara, ed il Segretario federale hanno fatto una visita a Pallanza per rendersi conto personalmente dei vari problemi che interessano questa stazione climatica, anche relativamente all'incremento del turismo nella zona del Lago Maggiore. Accolti dal Podestà, hanno visitato i vari edifici scolastici e di beneficenza, il Museo del Verbano, la galleria del paesaggio e la sala storica Cadorna. I visitatori hanno ammirato il busto del Duce, modellato dallo scultore Paolo Troubetzkoy, e il grande quadro *La battaglia del grano* di Ferraguti; quindi si sono recati a visitare anche i principali stabilimenti industriali. Sembra intanto assicurata la sistemazione delle comunicazioni riguardanti il percorso Seriolo-Fondo Toce, sistemazione che abbrevia di circa 10 chilometri la distanza di Pallanza da [...]

La commemorazione dei Defunti a Roma

Al Verano e all'Altare della Patria

Roma, 1. notte.

Stamane il Governatore, principe Boncompagni, si è recato al Verano a deporre corone d'alloro sulle tombe dei militari morti in guerra, sul monumento ai Vigili del fuoco, alla colonna dei Senza Nome, alla grande Croce, sull'Ossario e sulla tomba di Armando Casalini.

Il Governatore inoltre ha deposto una corona sulla tomba dei soldati francesi morti a Roma per cause di guerra. Stamane, alle ore 10, un battaglione di metropolitani, con la musica in testa, si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, e nel pomeriggio, dal parroco della chiesa di San Marco, è stata impartita una solenne benedizione alla stessa tomba. A questa commossa e significativa cerimonia ha assistito una enorme folla di popolo reverente.

Veliero italiano affondato

L'equipaggio salvo

Parigi, 1 notte.

150.000 giacche di cuoio...

Una truffa non riuscita

Milano, 1, sera.

Al direttore di una Società inglese, che ha la sua sede in via Plinio, 36, il trentasettenne Max Leone Pesaro, abitante in via Sant'Andrea, 6, si presentava giorni fa un giovane, che si qualificò come Vittorio Tasso di Amedeo, di anni 28, nato a Genova e colà residente. Il Tasso dichiarò d'essere dottore in agraria e ispettore di zona di un altissimo Ente pubblico di Roma. Una presentazione del rappresentante a Genova della ditta di via Plinio raccomandava il Tasso il quale doveva trattare una fornitura di ben 150 mila giacche di cuoio tipo aviazione, un affare che importava una decina di milioni e che doveva essere esaurito in una decina d'anni.

Il Tasso si presentava sempre in via Plinio su una ricca automobile, che egli faceva credere di proprietà della Prefettura di Genova, e trovandosi negli uffici mostrava di frequente il bisogno di telefonare a Genova e a Roma con altissime personalità. Egli si era inoltre presentato con sette lettere del comm. Vincenzo Contini di Roma nelle quali lo si incaricava dell'affare in questione e gli si davano inoltre istruzioni alle quali il Tasso aveva fatto ricorso di sovente, ma che egli affettava essere riservatissime.

L'affare era stato ormai concluso ed era stato preparato anche il compromesso in base al quale la ditta avrebbe dovuto consegnare subito, a titolo di cauzione, 185 mila lire all'incaricato della trattativa. Fu alla vigilia di sborsare questa somma che il Pesaro insospettito per le vanterie del Tasso, credette bene di prendere informazioni in Questura. Il dott. Pepe della Squadra mobile fece invitare a San Fedele sia l'importante personaggio di Genova che il suo «chauffeur» e quest'ultimo interrogato, non ebbe difficoltà a dichiarare che la sua era una automobile da nolo ma che il signore che l'aveva noleggiata gli aveva ordinato al momento del contratto di dir sempre che si trattava di una macchina della Prefettura di Genova.

Questa dichiarazione fece cadere tutto il castello montato dal Tasso il quale è stato ora dichiarato in arresto per tentata truffa e millantato credito. Lo «chauffeur» invece, Felice Scali, abitante a Genova in via Libertà, 2, è stato rilasciato.

Il dissesto del Banco Bombelli

L'impressione a Roma

Roma, 1 notte.

Il dissesto del Banco Bombelli, delineatosi già da qualche giorno e annunciato ieri negli ambienti finanziari, si è formalmente concretato con la sospensione dei pagamenti da parte del Banco medesimo, con la chiusura degli sportelli, e con la dichiarazione fatta dall'avv. Alessandro Alessandri, legale della Banca, agli organi dirigenti della Borsa di Roma, che il Banco Bombelli e il suo titolare, comm. Giuseppe Jorio, non erano in grado di far fronte ai propri impegni nell'attuale liquidazione borsistica di fine ottobre.

L'improvviso crollo di questo Banco, situato in Piazza Colonna, è stato vivamente commentato a Roma, data la sua notorietà e soprattutto la longevità del modesto Istituto, che datava sin dal 1814 ed era ritenuto perciò un caratteristico cimelio della vecchia Roma e del suo singolare ambiente.

A tale riguardo il *Giornale d'Italia* pubblica che, dato il vasto numero e l'ampia mole delle operazioni di borsa compiute dal Banco, soprattutto nel mercato di Roma e di Milano, sia operando al rialzo e soprattutto al ribasso, come anche assumendo e collocando azioni a riporto con modalità ampiamente commentate negli ambienti finanziari, l'aspetto borsistico di questo dissesto appare in questo momento il più urgente.

Infatti sia alla Borsa di Roma che a quella di Milano le operazioni di liquidazione sono rimaste forzatamente sospese, nell'attesa che il commissario reggente il Sindacato di Borsa determini con precisione il volume delle posizioni rimaste insolute, ne stabilisca i prezzi di giorno e sistemi le partite, eliminando l'operatore insolvente dalla liquidazione alla stanza di compensazione.

Il lavoro preventivo di indagini è in via di svolgimento e non è possibile precisare, fino a quando sarà compiuto, la misura del dissesto, che si afferma superare notevolmente i quattro milioni, per quello che riguarda la sola posizione borsistica della ditta Bombelli.

L'assassino della vecchia levatrice identificato ed arrestato

Roma, 1. notte.

Riguardo il misterioso assassinio di una vecchia levatrice, trovata sgozzata nella propria abitazione, si hanno oggi ulteriori particolari sulla macabra scoperta. Nella giornata di ieri giovedì, alla Questura centrale arrivò una lettera anonima scritta a macchina e così compilata: «Recatevi nella casa di via Margherita, 35, al secondo piano. Vi troverete la levatrice Eugenia Scolari assassinata. Non incolpate nessuno del delitto. Il colpevole sono io». La lettera era firmata con tre asterischi. Immediatamente un funzionario ed alcuni agenti si recarono nella casa indicata. Bussarono alla porta e non ne ottennero risposta. Il portiere, interrogato, disse che da due giorni non vedeva uscire la levatrice, ma pensava che fosse di grave le fosse accaduto e che la riteneva sofferente. Il funzionario fece scassinare la porta. Un macabro spettacolo si offrì ai presenti. Nella stanza da pranzo la levatrice giaceva per terra bocconi, a braccia aperte, in mezzo ad una pozza di sangue raggrumato. Il corpo era crivellato di ferite d'arma da taglio; le mani apparivano tagliuzzate; la gola squarciata. La natura delle ferite, i mobili sossopra, il disordine della stanza lasciavano pensare ad una lotta disperata. In bocca al cadavere era un grosso fazzoletto che vi era stato introdotto a viva forza.

I moventi del crimine

Si fanno varie ipotesi sui moventi del truce crimine. La più attendibile è che il delitto sia stato consumato a scopo di furto. I vicini, interrogati, hanno dichiarato infatti che la levatrice godeva fama di donna danarosa. Nessuno di essi ha avvertito alcunchè di straordinario nella casa, nè fu vista aggirarsi in quei dintorni o per le scale persona sospetta. Il portiere ha affermato che la levatrice veniva chiamata spesso anche durante la notte. L'assassino evidentemente deve essersi introdotto nella casa di lei con il pretesto di invitarla per l'assistenza a qualche partoriente. Il portiere ha parlato di un giovane d'una trentina d'anni, che due giorni or sono, di mattina, salì le scale e non fu visto discendere. Degli inquilini del palazzo nessuno ha ricevuto nel giorno e nell'ora indicati una simile visita. La casa è stata perquisita. Poca cosa è stata trovata del denaro e dei gioielli che si sapeva la levatrice possedere. Questo fatto avvalora maggiormente l'ipotesi che il delitto sia stato commesso a scopo di furto. Un medico ha visitato il cadavere ed ha dichiarato che la morte risale ad un paio di giorni.

Ulteriori indagini hanno chiarito che la Scolari doveva esercitare anche una certa attività di scontista, poichè in uno dei cassetti della sua stanza vennero sequestrati effetti cambiari per circa quarantamila lire.

Intanto certo Consoli, ferroviere, coinquilino della Scolari, ha dichiarato di essere rientrato la sera di martedì scorso verso le ore venti, e di avere trovato in casa soltanto la signora Russo, altra coinquilina, la quale poco dopo veniva raggiunta dal figliuolo. La moglie del Consoli, intorno alle ore venti di quella sera, si recava in cucina e scambiava poche parole con la Russo. Tuttavia trascorreva anche la notte del mercoledì, e soltanto l'intervento della polizia nella giornata di ieri giungeva a diradare il mistero dell'assenza.

Il dialogo dell'assassino

Stando così le cose, sembra presumibile che il delitto sia avvenuto nella serata di martedì, e precisamente tra le 19 e le 20, dal momento cioè in cui la levatrice fu vista rientrare in casa, e l'ora in cui il ferroviere con la moglie fecero ritorno nella camera da essi occupata nell'appartamento della Scolari. Durante il pomeriggio di oggi, le indagini si sono decisamente polarizzate intorno alle persone che vivevano nella casa della levatrice, e cioè intorno ai coniugi Consoli, ed alla Annunziata Russo e suo figlio. Si è stabilito così che, mentre fra la Scolari e i Consoli esistevano buoni rapporti, altrettanto non era tra la vecchia e la Russo, cui la prima aveva prestato tempo fa 700 lire, che era restia a ricevere soltanto dopo lunghe e seri discussioni. Sembra anche che la moglie del ferroviere abbia dichiarato che la sera di martedì, quando verso le ore 20 rientrò in casa e parlò con la Russo, questa fosse piuttosto sconvolta. Più tardi, avendo udito i coniugi parlare ed alta voce, [...]

una brocca recante tracce di sangue. Il delitto è avvenuto dunque in un ambiente, diciamo così, famigliare, e questo fatto giustificherebbe la lettera anonima tendente a far rimuovere dalla casa un cadavere di cui qualcuno sapeva l'esistenza.

I funzionari che continuano a svolgere interrogatori e confronti, ritengono che i colpevoli sono ormai scoperti. Manca la prova definitiva, manca insomma la confessione, ma le autorità non disperano di giungere anche a questo. All'ultimo momento si apprende che l'assassino è stato identificato tra le persone fermate. Sottoposto a lungo interrogatorio, egli ha negato qualsiasi partecipazione al delitto, ma i funzionari hanno raccolto tali e tante prove a suo carico che qualsiasi diniego da parte sua è nullo. Per ora la polizia mantiene il più assoluto riserbo sulla persona dell'assassino.

Complice la madre uccide il figlio

Roma, 1, notte.

Un raccapricciante delitto è stato compiuto a Terra Alta di Uppello, frazione di Foligno, con la complicità della madre, dalla giovane diciassettenne Anna Rombotti, che da tempo aveva contratto un intimo legame col muratore Massimo Pepponi, di 22 anni.

Giorni or sono la ragazza, colpita da forti dolori, mentre era in casa con la madre dava alla luce un bambino. Le due donne decidevano allora di strangolare la creaturina, e di seppellirla in una fossa scavata in una stalla. All'indomani, il fatto era comunicato al Pepponi, il quale fu invitato anche, dalla mamma della ragazza, a coprire ermeticamente la piccola fossa con abbondante quantità di calce. Pochi giorni dopo, qualche sospetto cominciò a nascere e le voci vennero raccolte dalla Pubblica Sicurezza.

E' stata interrogata subito la protagonista. Di fronte alla evidenza dei fatti, tanto la figlia, quanto la madre, hanno ammesso di aver compiuto l'orrendo crimine, e anche il fidanzato, messo alle strette, ha dovuto indicare dove era stato sepolto il cadaverino. Procedutosi all'estrazione, si è potuto constatare che il neonato era stato strozzato con indumenti della madre.

Mondana che uccide la sua creaturina

Firenze, 1. notte.

Dopo attive indagini, la Polizia ha tratto in arresto la mondana Natalina Bonaventura, di anni 24, dimorante alla costa dei Magnoli, presso certa Genny Graziani, perchè responsabile di infanticidio. Infatti la ragazza, giorni fa, dava alla luce una creaturina, che uccideva barbaramente e rinchiudeva in una scatola di cartone, nascondendola poi nel Cimitero.

La Bonaventura, interrogata, ha affermato recisamente che la creaturina era nata morta, ma la sua affermazione è stata smentita dalla necroscopia del cadaverino. La Graziani, arrestata come complice, è stata poi rilasciata, essendo risultata la sua innocenza.

Un paese in soqquadro per un pazzo

Biella, 1. notte.

Ieri notte l'intero paese di Tollegno è stato messo a soqquadro da certo Antonio Giordanetti di Giuseppe, di anni 46, il quale, preso da subitanea follia, scalato il cancello della villa del geometra Giovanni Ottino, con audace acrobazia riusciva ad aprire una finestra al primo piano e a balzare nella camera da letto della signora Ottino.

Il fracasso svegliava la signora e una sua figlia che, atterrite, tentavano di fuggire, mentre il pazzo si rannicchiava sotto il letto. L'allarme gettato dalle due donne faceva accorrere il padrone di casa, che, armato di pistola, affrontava il Giordanetti, che venne tolto di peso dalla sua incomoda posizione. Intanto l'avventura notturna aveva richiamato l'attenzione degli abitanti del paese. Molti si alzarono e armati di pezzi di legno e tridenti posero un regolare assedio alla villa, in attesa dei carabinieri, richiesti telefonicamente. Giunti i militi, con l'aiuto della Croce Verde il pazzo, che intanto s'era spogliato completamente, poteva essere catturato non senza difficoltà e ricoverato più tardi nel Manicomio di Novara.

Fulminato dalla corrente elettrica

Ferrara, 1. notte.

Uccide l'amante e la rivale

Parigi, 1, notte.

Stamattina alle 5.30, una donna si presentava al Commissariato di polizia di Boulogne, scalza, vestita semplicemente con una camicia ed una sottana. Ella dichiarò che aveva ferito gravemente il suo amante, Leone Merle, ingegnere, abitante a Boulogne, e la sua rivale, Giulia Juliardot. Aggiunse di chiamarsi Giovanna Bouquillon, moglie di certo Favre-Bell, e di aver fatto istanza di divorzio.

L'ing. Merle viveva maritalmente da qualche anno con la signora Juliardot; ma da pochi mesi aveva fatto la conoscenza di questa signora Favre, moglie di un industriale, che non tardò a divenire la sua amante. Essendo venuto il marito a conoscenza di questa relazione, la signora Favre decise di lasciare il domicilio coniugale, e di andar ad abitare in casa dell'amante, a condizione che l'ingegnere rompesse ogni rapporto con la signora Juliardot. La signora Favre andò dunque ad abitare in casa dell'amante; ma non tardò ad accorgersi che l'amico non era sincero nel suo desiderio di rompere con la prima amante.

Ieri sera scoppiò una scena di gelosia, dopo la quale l'ingegnere non tardò ad addormentarsi. La signora Favre, meditando sulle sue sventure, pensò al suicidio, ma prima sparò una rivoltellata contro il Merle che, colpito al petto, si svegliò e cominciò a gridare al soccorso. Al rumore della detonazione giunse la rivale: la signora Favre sparò anche contro la donna che cadde a terra colpita da una pallottola al cuore, fulminata. La Favre tentò poi di uccidersi, ma la rivoltella si era guastata: spaventata, essa fuggì di casa e andò a picchiare alla porta del suo ex-marito, il quale però non aprì.

Disperata, si recò allora al Commissariato a costituirsi prigioniera. L'ing. Merle è morto stasera all'Ospedale di Boulogne dove era stato trasportato.

Automobile che ribalta in un fosso

Cinque feriti

Novara, 1, notte.

Questa sera, nei pressi di Vigevano, un'automobile carica di cinque persone, e guidata da certo Amedeo Pattarone, che da Torino si dirigeva verso Milano, trovava improvvisamente la strada sbarrata da un'altra macchina e da un carro. Per evitare l'intoppo, il Pattarone sterzava bruscamente, il che l'automobile andava a cozzare contro un paracarro, quindi ribaltava nel fosso laterale alla strada. Nella caduta rimanevano feriti assai gravemente certo Mario Andreotti e due sue sorelle, Maria e Giulia. Contusioni leggere riportavano invece la zia di costoro, Luigi Marcellini, e il guidatore. I feriti furono soccorsi da automobilisti, che transitavano.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

Una rapina venne consumata a Ceta di Rovigo da due individui, i quali, aggredito e minacciato certo De Stefani Antonio, lo derubarono del portafoglio. L'autorità ha proceduto al fermo di due individui, sospetti autori della rapina.

DA ALESSANDRIA

Colpito da mandato di cattura, dovendo scontare una pena inflittagli dal Tribunale per abuso di mezzi di correzione, è stato arrestato tale Camurati Basilio, d'anni 33.

Ignoti ladri hanno rubato nell'abitazione di Umberta Zanini, in Spinetta Marengo, circa 300 lire in denaro.

Per rispondere di bancarotta fraudolenta è stato arrestato il commerciante in pellami Lombardi Luigi, di Lilia Parodi.

DA BIELLA

Lo stritolamento di una mano ha riportato il meccanico Maurizio Barriera, di 18 anni, mentre sorvegliava una macchina in moto.

Un ufficio sindacale è stato aperto ed ha incominciato a funzionare stamane per i lavoratori agricoli della zona.

DA CASALE

Imputato di furto, certo Leone Giovanni, è stato condannato per direttissima a mesi quattro di reclusione con condizionale, dal Tribunale di Casale.

Per evitare un investimento il ciclista Capriolio Luigi, cadde in un fossato, fratturandosi il braccio sinistro.

Scontro contro un'automobile, il ciclista Velia Martino da Rosignano, riportò la frattura della gamba destra e la lussazione della spalla.

La Palestra ginnastica dell'O. N. B. di Balzola, è stata solennemente inaugurata alla presenza di autorità ed organizzazioni.

DA IMPERIA

Per l'incremento della frutticoltura, sono stati distribuiti i premi agli agricoltori che avevano partecipato al concorso indetto dalla cattedra di agricoltura di Imperia. Numerosissimi sono stati i concorrenti e i premiati.

DA TORTONA

Gravissime ustioni alla testa, al collo ed alla faccia ha riportato certa Pasqualina Zanini, d'anni 71, da Sale, che, presa da capogiro, è caduta nel fuoco. Venne ricoverata all'Ospedale.

A visitatore Apostolico della Diocesi di Tortona, la Santa Sede ha designato S. E. Mons. Bocconini, vescovo di Terracina.

DA VOGHERA

Una importante fiera del bestiame, con ricchi premi e tutte le facilitazioni agli interventi, verrà tenuta per la ricorrenza di San Luca.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di GENOVA

CONCORSO per il progetto della R. Questura

Il termine di chiusura del Concorso, stabilito dal bando 1° agosto 1929-VII alla data del 15 novembre corrente, è prorogato al 30 novembre stesso.

Genova, 1° novembre 1929-VIII.

Il Segretario Generale BADANO. Il Preside GARDINI.

Tutti gli sports in tutto il mondo

Nel mondo calcistico

Quello che non si sa...

Il calcio spagnolo è giù di moda. E' passato il quarto d'ora di celebrità del team capitanato da Zamora. La ruggine prodotta dagli anni, ha fermato ormai nella loro attività atletica gli «assi» più famosi. Piera, Samitier, Zamora, Vallana, Gamborena, ecc., è tutta una generazione di calciatori, moschiettì e prouetti, che sta per scomparire.

Qualcuno, come Zamora, il giocatore che è ricevuto a Corte e che ha servi in guanti bianchi ed automobili di gran lusso; come Samitier, il forward più popolare della Spagna, è ancora sulla breccia. Gli altri sono scomparsi... A Barcellona un celebre giocatore della passata generazione, è dottore chirurgo; un altro, grembiule bianco ben stretto intorno alla vita, serve agli aficionados l'orzata fresca e l'aranciata sulle ramblas; un terzo è chauffeur di piazza e si limita ora ad accompagnare in taxi sui campi di «Las Corts» e di «Montjuch» gli «assi» del giorno.

Bisogna però dire che i calciatori della nuova generazione non sono del valore dei predecessori. Il pubblico ha avvertito il mutamento ed oggi osanna più agli espada Manuel Lalanda e Vicente Barrera che a Riccardo nacional ed all'ex-dios «Sami». Anche la squadra nazionale spagnola è in ribasso. La Federazione si sforza di mantener viva la passione con incontri che offrano emozioni; i giocatori si sono riuniti in assemblea per difendere i propri interessi, gli arbitri si sono adunati per studiare di riportare il gioco alla lealtà ed alla cavalleria di un tempo. Varranno a qualche cosa i rimedi escogitati da tutte queste brave persone? Ne dubitiamo. Solo una nuova «leva» di giocatori di classe potrebbe migliorare la situazione che, per il momento, è punto rosea. Il male si è che i trainers spagnoli non allenano i giovani e non migliorano la classe di quelli che si autoqualificano «assi».

Non c'è che da aspettare che la crisi si risolva e che la Spagna possa tornare ad avere, come l'Italia, un nucleo di ottimi giocatori nuovi, non ancora guasti dall'adulazione e non ancora snob al punto di trascurare gli allenamenti e di preoccuparsi solo della pesetas da intascare a fine mese.

* * *

Tutto il mondo è paese... Ci siamo assai scandalizzati per il gioco violento praticato dai nostri calciatori, ma si può dire che il male è generale. In Francia, in Germania, in Ungheria, in Austria, in Spagna, la stampa sportiva eleva alti lai per la riapparizione sui terreni di gioco della violenza e per la scomparsa, quasi completa, del vero sport e della cavalleria. Ovunque si invocano provvedimenti. In Francia i dirigenti della F. F. A. annunciano riunioni per risolvere il problema; in Ungheria sono i giornali a mantener vivo il fuoco di fila contro i violenti; in Italia la Federazione, con disposizioni precise del suo Presidente ha messo in guardia coloro che trova... modo nel corso del match di giungere con la punta delle loro scarpe negli stinchi degli avversari. In Spagna si è andati oltre tutto questo. I dirigenti dei clubs non ammoniscono i propri giocatori? Si squalificano i campi. I giocatori fanno orecchie da mercante ad ogni avvertimento? Sono messi a riposo per mesi e per anni magari. Per ultimo: gli arbitri non frenano il giuoco duro? Squalifiche su tutta la linea anche ai signori del fischietto.

Ed è già uscito un lungo elenco di campi sui quali l'erba avrà tempo di crescere ben alta, di giocatori che per parecchio tempo dovranno accontentarsi di far da spettatori e di arbitri che per qualche mese non soffieranno più dentro al magico fischietto imperatore.

Quella degli arbitri puniti, è nuova di zecca. Appositi commissari di campo, chiamiamoli così, assistono alle partite; osservano... scrutano... annotano... deducono... e riferiscono. In base alle relazioni la Federazione provvede e punisce. Gli arbitri amanti del quieto vivere hanno i loro dispiaceri e, piuttosto che [illegible] nel laccio teso, abbondano nelle punizioni. E' un circolo vizioso... ma si spera che gli effetti siano buoni e che le cliniche non debbano più ospitare per tutto l'anno calciatori in... pantofole.

* * *

Fra qualche [illegible] sarà forse possibile giocare un campionato italiano di calcio in... America. Nel nuovo mondo sorgono infatti di tanto in tanto clubs italiani che si affermano fra i migliori e che si impongono al confronto di quelli formati da elementi locali.

Società italiane abbondano tanto nel Nord quanto nel Sud America; non si possono ormai più contare sulle dita di una mano. Nello scorso mese, a Chicago, un'altra squadra calcistica italiana si è affiancata alle più forti; si tratta del Highland Park F. C. (a dire il vero il nome non è... troppo fiorentino), un undici formato di concittadini residenti nella cittadina omonima del North Shore.

Grazie agli sforzi di pochi appassionati è sorto il club forte che ha incontrato le simpatie non solo dei numerosi connazionali colà residenti, ma anche degli americani stessi. Il nuovo team ha iniziato intanto sotto i migliori auspici il campionato divisionale dell'International Soccer Foot-Ball League con una vittoria assai convincente. Questi calciatori difendono all'estero il buon nome dello sport italiano, combattono e trionfano nei segni del tricolore e del fascio littorio. Sono degni veramente di un nostro plauso sincero.

* * *

Gli incontri internazionali

Parigi-Londra 0-0

Parigi, 1. notte.

Oggi allo Stadio di Buffalo si è svolto il 14.o incontro di foot-ball tra la squadra rappresentativa di Parigi e quella di Londra.

Un pubblico oltremodo numeroso assisteva a questa partita. Il gioco però è stato molto disordinato da una parte e dall'altra e la partita si è chiusa con zero a zero.

I campionati di scherma della Milizia
La «Spada Mussolini»

Roma, 1, notte.

Anche quest'anno verranno effettuati nella prima quindicina di gennaio, a Roma, i campionati di scherma della Milizia, per i quali è in gara il magnifico torneo della «Spada Mussolini». Al torneo potranno partecipare tutti gli ufficiali della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale in servizio permanente nei quadri e fuori quadri, con almeno sei mesi di anzianità di milizia e di grado. I concorrenti dovranno usare la spada italiana. Il torneo sarà diviso in tre categorie: categoria fuori classe, categoria seniores e categoria juniores. La «Spada Mussolini» sarà disputata dalla categoria seniores. Alla categoria fuori classe parteciperanno tutti gli schermidori olimpionici e quelli notoriamente conosciuti come forti tiratori, previo giudizio di un'apposita Commissione competente, che verrà nominata dal Comando Generale della Milizia. A tempo opportuno verranno comunicati i nomi degli schermitori assegnati alla suddetta categoria. Alle gare della categoria seniores potranno partecipare tutti i tiratori appartenenti alla detta categoria ed i primi sei classificati delle diverse armi della categoria juniores del torneo passato. La categoria juniores è libera a tutti i tiratori che non hanno mai preso parte a tornei e che si sono classificati al 7.o e 8.o posto nel torneo dello scorso anno, categoria juniores. La categoria fuori classe disputerà premi speciali, che verranno elencati nell'apposito programma che verrà pubblicato nel «Foglio d'Ordini» del Comando Generale. Anche alle altre categorie verranno assegnati ricchi premi.

Il Regime per lo sport

Il meraviglioso campo dell'A. S. Roma

Roma, 1. notte.

Domenica, anniversario della Vittoria, alla presenza delle autorità sportive e politiche, fra le quali l'on. Turati, che ha già dato la sua adesione, sarà inaugurato il nuovo campo dell'Associazione Sportiva Romana, situato nelle immediate vicinanze della piramide di Caio Cestio e del Cimitero degli inglesi. La partita di inaugurazione sarà disputata con il Brescia. Il campo Testaccio, creato in due mesi, sorge su quel tratto di terreno che il Governatorato di Roma ha ceduto in affitto per venti anni al Club giallo-rosso. Grandioso è il rettangolo di giuoco: ha le dimensioni di metri 110 per 70. In esso sono state compiute importanti opere di drenaggio per rendere permeabile il fondo. La pioggia viene così raccolta dai canaletti sotterranei posti a intervalli di cinque metri l'uno dall'altro, e da questi passa ad un collettore, di modo che la permeabilità del terreno è garantita. Colossale è la gradinata dei posti distinti: 120 metri di lunghezza; 20,50 di larghezza; 21 scalini; 10 mila persone da ospitare. Di fronte alla gradinata dei posti distinti si erge la tribuna principale, lunga metri 110, larga 15, alta 13. Essa è coperta nella parte principale per metri 64 da una pensilina sorretta da 5 colonne. Questa parte contiene la tribuna d'onore per le autorità, per la stampa e per i soci, e consta di 13 gradini, che possono ospitare 5000 persone. Le gradinate dei popolari sono situate dietro le porte del campo di giuoco e sono lunghe 60 metri, larghe 12, alte 10 e constano di 15 gradini. In ciascuna di esse possono stare comodamente sedute tremila persone.

Come si vede, è stata costruita una opera grandiosa in tutto degna della Capitale.

Gli iscritti al G. P. Automobilistico di Tunisi

Tunisi, 1, notte.

Il Grand Prix di Tunisi, che avrà luogo il 17 novembre, ha riportato un grande successo di iscrizioni, soprattutto per la qualità dei concorrenti; la prova solleva grande interesse negli ambienti automobilistici tunisini e nella popolazione.

Ecco la lista degli iscritti:

Categoria da 1100 cmc.: Maré, Isaia, Boucly, Jarlot, [illegible] su «Salmson»; Dumont Scarron su «Amilcar». *Categoria 1500*: Louré su «B. N. C.»; Doré, Debondel, Oron, Gaupillat, Foc, tutti su «Bugatti». *Categoria al disopra del 1500*: De Maleplane, Etancelin, Dreyfus, baronessa D'Elern, Lebaux, Llacs, De Carolis tutti su «Bugatti»; Varzi su «Alfa Romeo»; Borzacchini su «Maserati»; Alfredo Maserati su «Maserati»; conte Arco su «Mercedes».

La «tournée» del nuotatore Barany in Germania

Monaco, 1, notte.

Si è svolta oggi nella nostra città una riunione natatoria a cui era invitato il ben noto nuotatore ungherese dott. Barany. Numeroso pubblico di tecnici e di appassionati ha assistito alle prove dell'ungherese che ha partecipato a 2 gare: 100 metri a handicap e 200 metri contro una coppia dei migliori nuotatori locali.

Nella gara dei 100 metri ad handicap è partito con uno svantaggio di otto secondi ed ha compiuto la distanza in 1'16" e tre quinti, il che indica che egli ha effettuato il percorso in 58" e tre quinti, tempo che è il migliore finora ottenuto in Europa. Questo tempo non potrà però essere omologato come record perchè la Federazione nazionale di nuoto non riflette validi i tempi e le misure ottenuti in gare ad handicap.

Nella gara dei 200 metri Barany ha ottenuto una nuova vittoria impiegando 2'31", mentre i rivali fecero 2'35".

Le partite di rugby di domani a Torino

Mentre negli ambienti «rugbystici» torinesi perdura tuttora la dolorosa sorpresa provocata dallo scioglimento inaspettato della F. I. R. ed è attesa ansiosamente una decisione che valga a rassicurare i già numerosi praticanti tale sport, proseguiranno domani gli incontri del Torneo Amichevole Regionale Piemontese.

Saranno alle prese nella prima partita le due squadre del Dopolavoro Fiat, ed una vittoria della prima squadra è facilmente prevedibile, e così saranno altri 3 preziosi punti che andranno ad aggiungersi ai 9 già conseguiti e che le permetteranno di tenere ora il primo posto in classifica.

Nella seconda partita si incontreranno i due «quindici» della S. C. Michelin e del Piemonte Sabaudo, ed il risultato dell'incontro è molto atteso, specialmente per le ripercussioni nella classifica del torneo che da esso potranno aversi.

Le ultime partite sostenute dalle due squadre sono quelle contro la prima squadra del Dopolavoro Fiat, vinte entrambe da quest'ultima con punteggi pressochè identici (con la S. C. Michelin 9-0 e col Piemonte Sabaudo 4-0). Si può quindi considerare come l'equilibrio dei valori regni attualmente fra le due squadre. Le partite saranno giocate sul campo del Michelin (via Verolengo, 78) rispettivamente alle ore 14 e alle 15,15.

L'aerodromo dell'oceano

Ecco il progetto di un isolotto-aerodromo che dovrebbe risolvere il problema del trasporto passeggeri attraverso l'Atlantico. Uno di questi isolotti pare sia già stato esperimentato con successo dagli americani.

Attività ciclistica

Sono incominciate le «Sei giorni»

Con la precisione cronometrica che può far [illegible] o più di una manifestazione sportiva e non, alle ventidue precise di ieri sera è stato sparato a Berlino il colpo di pistola della prima «sei giorni» della stagione. Stagione che, come si può constatare, ha il suo inizio nel cuore dell'autunno, e non terminerà che a primavera. Per un minimo di cinque mesi sentiremo parlare al di qua e al di là dell'Atlantico di «sei giorni».

L'America ne allestirà non meno di una mezza dozzina (due a New York, due a Chicago, una a Detroit e una a Cleveland), mentre l'Europa, fra Germania, Francia e Belgio non sarà da meno. La Germania da sola ne farà svolgere almeno quattro: Berlino, Breslavia, Stoccarda e Dortmund vedranno in gara gli specialisti nazionali ed esteri. E non è improbabile che qualche altra città ancora, abbia ad aggiungersi a queste, per cui il numero delle corse europee sarà probabilmente superiore a quello americano.

Non allestiranno questi spettacoli l'Italia e la Svizzera, cioè due delle Nazioni che in campo ciclistico occupano un posto di prim'ordine. E se qualche voce corre sulla possibilità che a Bastica un impresario tenti la carta, in Italia si può essere certi che non se ne parlerà per qualche tempo. Sono note le vicende della «sei giorni» disputata lo scorso anno a Milano, e non è ancora spento il ricordo della sorte toccata a quei corridori che si sono visti sfoderare dagli organizzatori, all'atto della resa dei conti, il portafoglio vuoto.

Crediamo che in Italia e fuori, il ricordo sia tuttora scottante per più di uno. Il fallimento milanese ha detto chiaramente che il pubblico italiano rifiuta di riconoscere come sportivo il carosello che gli organizzatori intendono allestire a beneficio di una cassetta che contrabbanda per sport quello che è uno spettacolo di cattiva lega. In Germania, invece, pare che il palato di quel pubblico sia meno sensibile, e gli spalti delle varie piste sono ogni volta molto affollati. Ma di fatto che a Berlino già si parla — nell'ipotesi che abbia successo quella che sta svolgendosi ora — di ripetere l'esperimento nel marzo venturo, la qual cosa prova che la metropoli tedesca non ha da invidiare nulla alla grande New York.

E' inutile soffermarci ad illustrare il lato antisportivo di questo genere di corse che si svolgono a seconda dei comandi — cioè dell'interesse — dell'organizzatore. L'esempio più vicino è quello dell'ultima «sei giorni» parigina, disputata in marzo. Allora, dopo quattro giornate di gare, la coppia italiana Girardengo-Linari dominava a piacimento. Questo non tornava a fagiolo agli organizzatori, che vedevano il successo della cassetta per gli ultimi giorni compromesso. Per adescare il pubblico e solleticarlo nel suo chauvinisme, era necessario «collocare» al primo posto una coppia francese, e così una bella sera, dopo un parapiglia durante il quale tutti vi avevano capito poco, è balzata fuori, come Venere dalla spuma del mare, la coppia francese Raynaud-Dayen, prima assoluta. Girardengo non protestò. Si limitò a chiedere che cosa avrebbero guadagnato lui e Linari a non doppiare Raynaud-Dayen. A contratto concluso, la coppia francese campò la vita, tirarono a campare i due italiani, e i transalpini vinsero la «sei giorni» parigina.

In America si dice che avvenga di peggio. E' escluso che si arrivi all'intossicazione dei cibi e delle bevande dell'avversario o al sabotaggio della macchina. Questo tutt'al più avviene in un Giro di Francia, quando non fa comodo a una casa di biciclette che un Fontan o un Cardona vincano la corsa. E poi questa forma bestiale di introdurre sostanze venefiche nel cibo altrui per costringerlo al ritiro, ha ancora — almeno nella determinante — qualcosa che attinge alla causa sportiva, ma ora che le «sei giorni» le regolano gli impresari è sufficiente far luccicare un po' d'oro per far venire a patti anche i più irriducibili. Ci si può chiedere: quando, per avventura, una coppia, che non è indigena, riesce a spuntarla, come si spiega? Evidentemente perchè anche questa vittoria produce il suo tornaconto. Non stupirebbe quindi assistere, ad esempio, a una vittoria italiana a Berlino.

Gli è che Binda e Girardengo sono nomi sufficientemente commerciali anche in Germania, e una loro vittoria vale quanto e più del successo di una coppia tedesca.

Questo nostro ragionamento non deve indurre alla malinconia. Le Sei Giorni, [illegible] sommato, a qualcosa servono. C'è movimento, c'è vita, c'è circolazione di denaro. E' un ingranaggio economico, che contribuisce a produrre ricchezze, a far, in una parola... mercato. E non c'è neppure da disperare. Lo sport vive di tanti apporti; accettiamo quello delle Sei Giorni, in attesa che qualcosa di più bello ci regalino le manifestazioni ciclistiche invernali, che debbono essere considerate frutti fuori stagione...

Il piemontese Corziatti ha vinto il Giro del Sassello

Genova, 1, notte.

Un giovane corridore piemontese ha vinto oggi, dopo una magnifica gara, la corsa ciclistica svoltasi sul percorso del Sassello, al quale partecipavano valorosi elementi degli indipendenti e di dilettanti di quarta categoria. La gara non ha avuto un attimo di sosta e non ha mai languito; i più attivi durante la prova sono stati: Ferrando, Corziatti, Morelli e Olmo, i quali si sono alternati al comando. Si sono pure distinti durante la prova i fratelli Neri, che sono stati attardati da forature. Il [illegible] Dalma Mion è caduto a Varazze, in seguito all'investimento di un [illegible], e ha dovuto essere trasportato all'Ospedale, non però in condizioni gravi.

La partenza è stata data alle 10,45 ad un gruppo di 26 concorrenti. La corsa si è svolta sul seguente percorso: Voltri, Passo del Turchino, Ovada, Acqui, Sassello, Varazze, Voltri. Pra. Il campione degli indipendenti, Bertoni, non ha potuto partecipare alla Gara, in seguito a ferite riportate nel Giro di Lombardia, e ha dato il «via» ai compagni. La corsa, come abbiamo detto, è stata movimentatissima. A Varazze, Ferrando e Corziatti sono riusciti a staccare tutti gli avversari, giungendo al traguardo soli. Il piemontese ha avuto in volata la meglio sul suo avversario.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Corziatti Piero, dell'Unione Sportiva Pro Dronero, impiegando ore 4,39 a compiere 153 Km. del percorso, alla media oraria di Km. 31,700 (1.o della 4.a categoria); 2.o Ferrando Luigi, dello Sport Club Audace, di Genova, a tre macchine (1.o della 3.a categoria); 3.o Lessona Felice, dell'Unione Sportiva Venaria Reale, in 4,53; 4.o Olmo Giuseppe, della Ciclistica Sampierdarena, in 4,59,30; 5.o Morelli Ambrogio, dell'Unione Sportiva Legnanese, a ruota; 6.o Neri Marcello, di Livorno, a una macchina; 7.o Bruero II; 8.o Neri Colombo; 9.o Lavezza Emilio; 10.o Pieri Antonio.

Il record dell'ora per allievi nuovamente battuto

Milano, 1, notte.

La caccia al records non accenna a terminare. Oggi è stata la volta di un bolognese corridore di [illegible] categoria, che ha migliorato di 80 metri il record dell'ora degli allievi che apparteneva a Ceschina con Km. 40,156. Si tratta del diciassettenne Marco Cimatti, che ha iniziato il suo tentativo nel pomeriggio agli ordini del cronometrista cav. Mussara.

Il Cimatti ha iniziato molto forte, compiendo 5 Km. in 7'17" 3/5 (Ceschina 7'22" 4/5) ma poi ha rallentato e al 10 chilometri aveva un secondo di ritardo sul record. Tale svantaggio è aumentato a sette secondi al 20.o chilometro, e a 11 al 30.o; poi il giovane bolognese si è impegnato a fondo ed è riuscito in 10 chilometri ad annullare il ritardo e a guadagnare 6 secondi sul record di Ceschina. Egli ha compiuto questi dieci chilometri nel bellissimo tempo di 14'47" contro 15'8" di Ceschina. Il record dell'ora poteva ritenersi già battuto e infatti allo scoccare del sessantesimo minuto, Cimatti aveva percorso Km. 40,237. Ceschina, quasi a consolazione della perdita del record, ha oggi vinto il campionato alla sua Società, la S. C. Focosi, compiendo 115 chilometri del percorso a Km. 33,333 di media e precedendo in volata Del Pupio e Macchietta con i quali era fuggito a metà del percorso.

La staffetta Firenze-Roma riservata alla Milizia

Firenze, 1, notte.

Domani, sulle strade stesse che videro marciare i plotoni della rivoluzione alla conquista dell'Urbe, i rappresentanti delle Camicie Nere di tutta Italia si contenderanno l'agognata vittoria nella corsa ciclistica staffetta riservata alla M. V. S. N. Trentaquattro squadre, rappresentanti tutte le regioni d'Italia, saranno allo start a Firenze, e recheranno ognuna un messaggio da consegnare al Capo del Governo nel giorno consacrato alla celebrazione della vittoria italiana nella grande guerra. Fra gli uomini che fanno parte delle diverse squadre si notano campioni già noti nel campo ciclistico nazionale e che fanno capo al magnifico esercito delle Camicie Nere. Fra gli altri, si rilevano i nomi di Fossati, Frascarelli, Giacobbe, Grandi, Guerra, Pancera, Di Pacco, ecc. Non mancheranno scelte rappresentanze di giovani non ancora licenziati dall'U. V. I.

I concorrenti lasceranno Firenze questa sera a mezzanotte, e giungeranno a Roma nel pomeriggio di domani. La squadra vincitrice entrerà in possesso definitivo della Coppa Mussolini, messa in palio dal Capo del Governo.

Vittorie di Kauffmann e Grassin nel Gran Premio d'Ognissanti

Parigi, 1. notte.

La riunione che si è svolta oggi al Velodromo d'inverno comportava il Gran Prix di Ognissanti di velocità e di mezzo fondo.

La grande attrattiva di queste due prove risiedeva nella lotta che avrebbero dato a Michard e a Paillard, attuali campioni del mondo delle due specialità, i loro avversari che a buon diritto si possono dire, i più pericolosi. Nel primo Gran Prix, difatti si allineavano i migliori sprinters presenti come Kaufmann, Moeskops, Bergamini, Faucheux e Arlin. I migliori stayers a loro volta, come Grassin, Jaeger, Linart si allineavano col campione del mondo nel Grand Prix di mezzo fondo. Le sei batterie del Gran Prix vennero vinte con facilità da Michard, Moeskops, Bergamini, Faucheux. Nelle prove di repêchage Degraeve, Chapelain e Vaillez potevano qualificarsi per le semifinali.

Alle semifinali si ebbero grosse sorprese. Michard, che era favorito, dovette inchinarsi dinanzi alla netta superiorità dello svizzero Kaufmann. La stessa cosa accadde per il campione di Francia, Faucheux, che venne regolato in modo brillante dal giovane belga Arlin. Infine l'ultima semifinale toccò a Chapelain, che batteva anche lui, con molta facilità, l'olandese Moeskops e l'italiano Bergamini.

Nella finalissima, il campione svizzero Kaufmann condusse dal principio alla fine a grandissima andatura, e giungeva davanti a Chapelain e ad Arlin. Bergamini non è stato molto brillante. Si è contentato di vincere modestamente la finale dei terzi, precedendo di una mezza ruota Degraeve.

Nel Grand Prix di Ognissanti per mezzo fondo (due prove di 30 chilometri dietro motori), Grassin fu formidabile. Batte tutti i records locali e trionfò con facilità, con brio e con tenacia incredibili del campione del mondo Paillard, del campione tedesco Jaeger e del campione del Belgio Linart. Il record dei 30 chilometri venne battuto di 39 secondi. Aggiungiamo che il pubblico fu così numeroso che le porte del velodromo dovettero essere chiuse alle 15.

Ecco i particolari:

Grand Prix di Ognissanti, di velocità: 1. Kaufmann; 2. Chapelain a 3-4 di ruota; 3. Arlin (rialzato). Ultimo giro in 13" 2/5.

Grand Prix di Ognissanti, mezzo fondo (due prove di 30 chilometri). — Prima prova: 1. Grassin in 24'41" 2/5; 2. Paillard a 480 metri; 3. Jaeger; 4. Linart. — Seconda prova: 1. Paillard in 26'17" 1/5; 2. Grassin a una lunghezza; 3. Linart a un giro; 4. Jaeger.

Classifica generale: 1. Grassin; 2. Paillard; 3. Jaeger; 4.o Linart.

Lo sprinter italo-americano Raffo esordisce domani in Europa

Parigi, 1. notte.

Domenica prossima, i frequentatori del Velodromo d'Inverno saranno chiamati a vedere all'opera, per la prima volta in Europa, lo sprinter italo-americano Raffo. Egli è a Parigi da una settimana e si è allenato in questi giorni al Vel. d'Hiver. Sarà opposto in una poule di velocità a Schilles e Martinetti. Raffo è passato da poco tempo professionista, dopo essere stato in questi ultimi tempi il più brillante dilettante della Repubblica stellata.

Modificazioni all'ordine di arrivo del Giro della Lombardia

Milano, 1 notte.

La Giuria del Giro di Lombardia, radunata per redigere il verbale di omologazione della gara, ha deciso di proporre il distanziamento del corridore Mario Bianchi dal secondo al settimo posto per avere, sulla breve rampa del cavalcavia di Musocco, a breve distanza dall'arrivo, usufruito dell'appoggio con slancio del parafanghi dell'auto della Giuria, prima, sulla spalla di un motociclista poi, e ciò allo scopo di agevolare la sua azione di sorpresa per colmare la distanza che lo separava dal corridore Fossati, fuggito qualche istante prima all'inizio del cavalcavia.

La classifica generale dei primi sette arrivati viene così modificata: 1. Fossati; 2. Zanaga; 3. Di Pacco; 4. Gremo; 5. Guerra; 6. Barral; 7. M. Bianchi.

Il corridore Ghezzi è messo fuori gara per essersi fatto trainare nel tratto Como-Olginate da un'automobile privata recante la targa di Milano.

Il «criterium» di ginnastica artistica
Quattordici Società iscritte

Oggi alle ore 14, avrà inizio il criterium nazionale di ginnastica artistica nella scuola Regina Elena, indetto ed organizzato dal gruppo sportivo Lancia. Il successo sportivo di questa manifestazione, è decretato dal folto numero di iscritti che disputeranno le gare, suddivisi nelle quattro categorie.

La prima giornata vedrà all'opera i «principianti» ed i «juniores» e la «seconda» i «seniores» e i «campioni». Ecco l'elenco delle società che concorrono per i premi di rappresentanza: S. G. Etruria di Prato; G. S. Emilio Tuscì Milano; G. S. Lancia di Torino; S. G. Forza e Virtù di Novi; S. G. Unione Forza di Saronno; G. S. Fulgor di Asti; S. G. Varesina di Varese; S. G. Costantino Reyn di Venezia; S. G. Partenopea di Napoli; S. G. Pietro Micca di Biella; S. G. Melegnanese di Melegnano; S. G. Francesco Baldi di Alessandria; S. Ginnastica di Torino; S. C. F. Laporini di Firenze.

Le corse a San Siro

Milano, 1, notte.

Premio Sartirana (L. 10.000, m. 1800). — 1. Iernia (Caprioli); 2. Giovanna d'Arco; 3. Maria. - Quattro lungh. facil. una lungh. e mezza. - Totaliz.: L. 3.00, 5, 5.60.

Premio Pizzale (L. 10.000, m. 1800). — 1. Ortello (Caprioli); 2. Erba. - Nirolona è rimasta al palo. - Quattro lungh. - Totalizzatore: L. 6.

Premio Monte Barro (L. 10.000, m. 1800). — 1. Dunning (Gabrielli); 2. Alcea; 3. Flavino. - Una lungh., dieci lungh. - Totaliz.: L. 9.

Premio Arosio (L. [illegible], m. [illegible]). — 1. Alagia (D'Ural); 2. Susa; 3. Totina. - Cortissima testa, corta testa, tre quarti di lungh. - Totaliz.: L. [illegible].

Premio Castello Sforzesco (L. 20.000, m. 1800). — 1. Maintenir Bagliani (Caprioli); 2. Falero; 3. Banderà. - Mezza lungh., mezza lungh., [illegible]. - Totaliz.: 57,50, 15,50, 29, 20,50.

Premio Asso (L. [illegible], m. 1500). — 1. [illegible] (Cobellini); 2. Summano; 3. Mana. - Una incoll., una incoll., due lungh. - Totalizzatore: L. 29, 7.50, 7.50, 8.50.

Premio Adamello (L. [illegible], m. [illegible]). — 1. Caravaggio (Orsini); 2. Cima Bianca; 3. Coiset. - Tre lungh., una incoll., una testa. - Totaliz.: L. 15,50, 6,50, [illegible].

Le corse alle Capannelle

Roma, 1, notte.

Premio Tre Fontane (steple), (L. 15.000, m. 3500). — 1. Cervo (Taddei); 2. Hallelujah; 3. Manouba. Una lungh., una lungh. - Totalizzatore: L. [illegible].

Premio Ludovisi (L. [illegible], m. 2000). — 1. Montespluga (Taddei); 2. Machiavello; 3. Strona. Una lungh., dieci lungh. Tot. 7,50, 6, 8.

Premio Fara Sabina (L. [illegible], m. [illegible]). — 1. Flying Master (Menichetti); 2. Prode Anselmo; 3. Galopin. Una lungh., due lungh. Totaliz. 15, 8, 7.

Premio Umbria (L. [illegible], m. 1600). — 1. Lindoro (Celli); 2. Carissima; 3. Supa. Due lungh., otto lungh. Tot. 15, 4.50, 8.50.

Premio Montirosi (L. [illegible], m. 1000). — 1. Kansas (Wright); 2. La Belanda; 3. Bayrock. Una lungh., una lunghezza. Totalizzatore 15, 7, 28.

Premio Tor Pignattara (L. [illegible], m. [illegible]). — 1. Labrone (Varzi); 2. Lamia; 3. Helene. Una lungh., a metà, mezza lungh. Totalizzatore 15, 13, 13.

La «Coppa Schneider»
Commenti e polemiche dopo l'annuncio dell'astensione del Governo inglese

Londra, 1 notte.

L'annuncio ufficiale del ritiro dell'aviazione militare britannica dalle prossime gare per la Coppa Schneider, è accolto in tutti gli ambienti con unanime disapprovazione. Le associazioni aeronautiche, il Reale Aero Club, e tutti gli specialisti di aviazione si associano alle energiche proteste sollevate indistintamente da tutti i giornali londinesi. Si afferma che la misura del Governo significa che l'Inghilterra, in procinto di conservare per sempre il tanto ambito trofeo, rinuncia alla vittoria, e abbandona per sempre la gara. E' riconosciuto da tutti che effettivamente le gare per la Coppa si erano sviluppate negli ultimi anni lungo una via che non venne contemplata dagli ideatori della gara. Il cambiamento di posizione si produsse nel 1923, quando il Governo americano scese in lizza e riportò la vittoria. Queste gare avevano conservato fino ad allora un carattere di competizione idro-aviatoria non fra milizie aeree delle varie Nazioni, ma fra grandi ditte private costruttrici di idrovolanti. A partire da tale intervento governativo americano, la competizione per la Coppa Schneider assunse un carattere prettamente ufficiale e governativo.

Alcune dichiarazioni fatte dal colonnello Bernasconi a Londra al termine del torneo di Calshot, avevano lasciato intravedere la possibilità che anche il Governo italiano stesse per adottare nei riguardi delle gare future lo stesso atteggiamento del Governo inglese. Ma, in questo caso, si fa rilevare oggi, non vi è dubbio che la gara sarà vinta dalla Francia, che certamente non seguirà nè l'esempio dell'Inghilterra, nè quello dell'Italia, e si troverà in grado di porre innanzi macchine preparate da lunga mano, montate da ben allenati aviatori e capaci di battere senza grandi difficoltà macchine uscite da officine private d'Inghilterra e d'Italia. Le autorità del Dicastero dell'Aviazione avanzano, quale motivo fondamentale della loro decisione di ieri l'enorme spesa a cui il Governo deve fare fronte ogni due anni per assicurarsi una «chance» anche modesta di vittoria. Però, a giudizio dei critici di oggi, tale motivo avrebbe dovuto con più ragione essere invocato nel 1927 e non proprio ora che l'Inghilterra si trova alla vigilia di conseguire la vittoria definitiva. Ma se nel 1927 il Governo avesse espresso per la gara lo stesso disinteressamento che manifesta ora, l'Inghilterra non avrebbe mai potuto costruire il motore Rolls-Royce, il più perfetto fino ad oggi costruito che le ha assicurato il trionfo nelle gare della Coppa Schneider ed il primato mondiale di velocità.

Tutti gli scrittori respingono come assolutamente assurda l'idea che delle macchine atte a vincere quelle italiane possano essere prodotte in Inghilterra senza l'appoggio e la costante collaborazione dei tecnici del Dicastero dell'Aviazione, e dei piloti della milizia aerea.

Non vi è nessuno, infatti, che non sappia che la produzione di un idrovolante del genere ad esempio del Super-Marine, vincitore della gara di Calshot, non è opera di una sola ditta, ma della collaborazione fra ingegneri, scienziati, piloti e costruttori, gli uni lavorando nei laboratori di Stato, gli altri nelle officine. Tali facilitazioni possono essere mantenute a disposizione dei costruttori, ma non potranno in alcun caso fornire risultati comparabili a quelli ottenuti mediante la collaborazione costante e diretta.

La decisione governativa inoltre, si fa oggi rilevare, ignora in modo completo l'elemento umano. Una gara è vinta da una buona macchina alla condizione che sia pilotata da un ottimo aviatore. Come si può pretendere che una ditta affronti l'enorme spesa di mantenere al suo servizio un nucleo di piloti civili e di costruttori con il solo compito di prepararsi ad una gara, che alla ditta stessa non può in ultima analisi recare nessun vantaggio pecuniario, poichè è risaputo che i tipi di idrovolante, come quelli che si misurarono a Calshot, non sono di nessun uso, non possono essere riprodotti nè costruiti in serie, poichè furono concepiti esclusivamente in vista di uno scopo limitatissimo, e per una durata di volo di poco più di 40 minuti?

I critici aeronautici della maggior parte dei giornali inglesi sono quindi convinti che non una sola Ditta costruttrice di idrovolanti contemplerà mai per un solo istante l'eventualità di potersi assumere la responsabilità di entrare individualmente in lizza per la difesa del titolo del trofeo Schneider.

Alcuni ripieghi, si fa osservare oggi, sono quindi insostenibili, come il pretesto finanziario, quando si pensi che proprio in questi giorni escono dai loro cantieri le due mastodontiche aeronavi costate all'Erario ciascuna un milione di sterline, e che tanto l'una che l'altra sono universalmente riconosciute come sconfitte dal volo del Dornier sul Lago di Costanza. La decisione del Governo non è una misura di economia, dicono i giornali, è semplicemente una abdicazione. Se si voleva ricondurre la gara sul terreno della iniziativa privata, il Governo inglese doveva innanzi tutto accordarsi con gli altri Governi per concertare una astensione ufficiale. Il *Times* si conforta però rilevando come la decisione non impegni in alcun modo il Governo futuro d'Inghilterra, che potrà senza difficoltà annullare la misura del Governo attuale. D'altra parte il giornale pensa che lo stesso Parlamento potrebbe ribellarsi contro una abdicazione dannosa per il prestigio nazionale.

Il critico aeronautico del *Manchester Guardian* poi fa questo strano rilievo: «Se l'Inghilterra desidera partecipare in futuro alla coppa Schneider, appare necessario auspicare una sua sconfitta nel 1931, poichè se essa riporterà una altra vittoria, conquistando permanentemente il trofeo, le gare sarebbero terminate per sempre».

ULTIME NOTIZIE

MacDonald giunge a Londra in piena tempesta politica

La promessa di uno statuto da « dominions » fatta alle Indie dal Viceré -- Accuse, smentite, chiarimenti -- Clamore giornalistico ed echi parlamentari

Londra, 1. notte.

E' giunto oggi a Londra MacDonald, di ritorno dal suo viaggio negli Stati Uniti e nel Canadà.

L'accoglienza fattagli dal pubblico londinese alla stazione è stata entusiastica, per quanto la partecipazione di popolo sia stata inferiore a quella che certamente si sarebbe avuta qualora tra la trionfale visita a New York ed a Washington e l'arrivo a Londra non si fosse prodotto l'interludio canadese intorno al quale la stampa ha avuto poco e nulla da dire. La ripresa dei lavori parlamentari, con l'inevitabile sospensione della tregua politica, ha rimesso in piedi i muri di separazione tra i vari Partiti, abbattuti provvisoriamente in occasione del viaggio del Primo Ministro in America.

A Liverpool, al suo sbarco dal piroscafo *Duchessa di York*, MacDonald è stato accolto dal Lord Mayor, da lord Derby e dalle altre personalità locali, ma alla stazione di Londra più prossima a Westminster l'ufficialità era rappresentata soltanto dai membri del Gabinetto laburista.

Oltre un migliaio di persone adunate all'interno della stazione e sul piazzale esterno hanno salutato il Primo Ministro con applausi fragorosi. La folla si è precipitata verso i reduci con tale un entusiasmo che gli agenti di polizia dovettero circondare MacDonald e la figlia e accompagnarli, praticando a fatica una breccia tra la folla, fino all'automobile. Dimostrazioni non meno rumorose si sono svolte nei pressi di Downing-Street alla residenza del Primo Ministro.

Ai giornalisti che lo hanno preso d'assalto al suo arrivo, MacDonald ha dichiarato di essere felice di tornare sull'arena politica. Egli ha poi aggiunto di essere pienamente soddisfatto dell'esito della sua visita agli Stati Uniti ed ha dichiarato:

« Credo sinceramente che i miei colloqui col Presidente Hoover e le mie conversazioni con le alte personalità politiche americane abbiano ravvicinato i due popoli ed enormemente migliorato i loro rapporti. Sono pure convinto che i colloqui americani hanno aperto la via ad una più effettiva cooperazione con le altre Potenze per il mantenimento della pace mondiale. Pienamente convinto di ciò, ho la sensazione che la mia missione ha ottenuto un felice successo e che la via è ora libera per nuovi passi ».

Un allarme in alto mare

Il Primo Ministro non ha potuto però concedersi una mezza giornata di riposo. Un'ora appena dopo il suo arrivo a Downing-Street egli doveva assumere la presidenza del Consiglio di Gabinetto, la cui convocazione era stata decisa nel corso di ieri notte, quando il Primo Ministro venne informato per radiotelegramma, mentre il *Duchessa di York* si approssimava verso le coste inglesi, di una situazione alquanto minacciosa per il Governo, sorta improvvisamente ed inattesamente in seguito alle dichiarazioni fatte ieri a Delhy dal viceré delle Indie, lord Irving.

La sensazione che un evento politico di enorme portata si stava prospettando per il Paese si diffondeva ieri a notte tarda nelle redazioni dei giornali inglesi, i quali erano stati informati di ciò che il *Daily Mail* preparava per il suo numero di stamane in risposta alle dichiarazioni del viceré. Si apprendeva poi che Lloyd George, pure impressionatissimo, aveva informato il Presidente della Camera che avrebbe interpellato il Governo sulle dichiarazioni di lord Irving. Si ebbe in tale modo la sensazione che le due frazioni politiche più accanite nemiche, quella conservatrice e quella liberale, si trovavano, per uno strano caso e senza premeditazione, in pieno accordo per attaccare a fondo il Governo.

MacDonald venne immediatamente informato di ciò che si preparava e dalla sua cabina a bordo del piroscafo incaricava Snowden di convocare un Consiglio di Gabinetto per oggi.

Che cosa era successo? A leggere i due massimi giornali inglesi, il *Times* ed il *Daily Telegraph* non era successo proprio nulla. I due organi conservatori non scorgevano assolutamente nulla di reprensibile e di rivoluzionario nelle nebulose dichiarazioni del viceré.

« Esse — diceva stamane a ragione il *Times* — non contengono promesse nè rilevano cambiamenti di politica ».

Tuttavia appariva in esse la parola *Dominion*, e ciò è bastato a scatenare la tempesta.

La Commissione parlamentare di studio sulla situazione indiana, come è noto, ha l'incarico di elaborare sotto forma di conclusione ai suoi rilievi e ai suoi studi, un piano di riforme di carattere politico e amministrativo delle Indie, destinato a servire di base per i futuri dibattiti parlamentari sulla riforma costituzionale in India. La Commissione, presieduta da sir John Simon, terminerà i suoi lavori verso la fine di gennaio, cosicchè un esame della relazione non potrà essere iniziato se non entro il mese di febbraio dell'anno prossimo.

Le dichiarazioni del Vice-Re

Lord Irving, che da vari mesi si trovava in Inghilterra, ebbe, durante questo tempo, lunghi e costanti colloqui non solo con i membri della Commissione parlamentare, ma anche con quello del Gabinetto e i leaders degli altri partiti politici. In seguito a questi scambi di vedute, i cui risultati erano comunicati dal vice-Re a MacDonald ed ai suoi collaboratori, sono stati concertati i termini della dichiarazione fatta ieri dal vice-Re non appena giunto nella capitale indiana.

Come è già noto, lord Irving annunziava il proposito del Governo inglese di iniziare immediatamente scambi di vedute con personalità rappresentative di tutte le classi e interessi nell'India britannica e negli Stati indigeni, allo scopo di concertare il piano completo di discussione per una Conferenza generale anglo-indiana preliminare al grande dibattito al Parlamento di Londra sulla riforma del Regime in India. Lord Irving aggiungeva che, dietro istruzioni del suo Governo, era autorizzato a dichiarare nel modo più chiaro che la meta finale dei progressi costituzionali in India è lo Statuto dei *Dominions*.

Va rilevato, per comprendere questa parte delle dichiarazioni, che esse non sono altro che una ripetizione di quanto era già stato detto in forma più precisa ed impegnativa nel 1917 dall'on. Montague, e ripetuto poi in termini più o meno vaghi da tutti i viceRe che precedettero a Delhi lord Irving, da lord Birkenhead, quando occupava nel Gabinetto Baldwin la carica di Ministro dell'India, e dallo stesso Baldwin.

Tutti questi statisti esprimevano, a vero dire, soltanto la speranza di vedere un giorno l'India occupare, nella cerchia dell'Impero britannico, una posizione analoga a quella degli altri *Dominions*, e nulla di diverso diceva in verità ieri lord Irving: il Regime dei *Dominions* nelle sue parole appariva come una mèta lontana, raggiungibile soltanto dopo un periodo indeterminato di progresso costituzionale.

Aveva dunque ragione il *Times* quando concludeva stamane il suo esame critico delle dichiarazioni del vice-Re dell'India, scrivendo:

« Nulla nelle dichiarazioni anticipa anche in modo lontano la relazione della Commissione parlamentare, o mette in discussione la responsabilità indivisa del Governo imperiale nella redazione della proposta che essa farà al Parlamento ».

Così chiaroveggenti non sono stati gli altri giornali e gli altri leaders politici che li ispirano. Essi hanno scorto nelle parole di lord Irving una anticipazione corrispondente ad un vero e proprio impegno sul futuro Regime indiano, che in realtà non poteva esser fatta senza il consenso della Commissione, la sola avente autorità di far proposte al Governo o in Parlamento.

Aveva lord Irving ottenuto da sir John Simon l'autorizzazione di fare il suo « pronunciamento » di ieri nei termini da lui adottati?

Il dibattito parlamentare di stasera ha effettivamente dimostrato che non solo non vi era una intesa preliminare tra il Vice-Re e la Commissione, ma che i termini della dichiarazione furono concertati all'insaputa della Commissione.

La colpa a Baldwin

Stamane i giornali a grande tiratura davano la notizia sensazionale che i membri della Commissione Simon intendevano, entro la giornata di oggi, rassegnare le proprie dimissioni.

E il « Daily Mail », in un lungo articolo su due colonne, credeva di poter rivelare i retroscena di questo preteso scandalo. La colpa dell'accaduto era attribuita interamente all'onorevole Baldwin. Il quale era accusato « di aver commesso uno straordinario errore e precipitato il suo Paese in una crisi politica della più enorme gravità ».

L'ex-Primo Ministro, sempre secondo i giornali, all'insaputa dei suoi colleghi del Gabinetto passato, aveva ricevuto ad Aix-les-Bains lord Irving, col quale si era impegnato categoricamente, impegnando al tempo stesso il proprio Partito, ad appoggiare il piano che il Vice-Re aveva concepito insieme col Governo laburista.

Lord Irving, partito immediatamente per Londra, è corso a Downing-Street ad informare MacDonald che Baldwin si era impegnato a sostenere in Parlamento la tesi laburista della concessione all'India del Regime di « Dominions ». Forte di questo appoggio inatteso, MacDonald, lord Passfield, Ministro delle Colonie, e Wedgewod, Ministro dell'India, insieme con lord Irving decisero di ignorare la Commissione Simon e di annunciare al popolo indiano che mèta finale del loro sviluppo costituzionale sarebbe stato il Regime di Dominion.

Il *Daily Mail* aggiunge che una viva irritazione si era scatenata in campo conservatore e che la posizione di Baldwin quale *leader* del Partito era ormai compromessa a tal punto che non gli rimaneva altra via che quella delle dimissioni.

Lord Irving dal canto suo veniva definito un conservatore « il quale ha sempre manifestato una particolare inclinazione verso platoniche flirtazioni col socialismo », grazie al quale egli è riuscito a conservare la sua altissima carica di vice-Re, conferita dal Governo conservatore, anche col Governo laburista.

Il proclama d'un Ministro agli indiani

Le rivelazioni del *Daily Mail* non sembrano per nulla inverosimili, dato che ieri notte stessa un membro del Governo, l'on. Lansbury, diramava: « al popolo indiano » un proclama così concepito:

« Invito i miei compagni ed amici indiani a tenere presente il fatto che colui che ha parlato loro oggi è un vice-Re nominato da un Governo conservatore e che oggi parla in nome del Governo laburista, il che prova che, su questo argomento, non esistono divergenze di opinioni, nè c'è alcuna ombra di discordia tra coloro che occupano questi banchi della Camera e le più alte autorità degli altri banchi sulla grave questione di dare all'India il *self-Governo* ».

Inutile raccogliere per i lettori tutte le inverosimili voci di dissenso, di crisi, di dimissioni corse senza interruzione durante la giornata. Sembrava, a giudicare dai giornali, che l'ultima ora del Governo fosse realmente scoccata. Che cosa sia stato deciso dal Gabinetto nel corso della sua riunione odierna, non è dato sapere.

Un'applaudita smentita dell'ex-Premier

Alla Camera però Baldwin ha ricevuto una ovazione quando si è alzato per chiedere la parola ed ottenere la autorizzazione di dire qualche frase per fatto personale.

L'ex-Ministro ha detto:

« In risposta ad un articolo apparso stamane sul *Daily Mail* mi basta dire, per ora, che ogni informazione di fatti ed ogni illazione contenuta nell'articolo è falsa, e, a mio giudizio, gravemente dannosa per il pubblico interesse non solo in Inghilterra ma in tutto l'Impero. Esaminerò però la questione a fondo in un'altra occasione ».

Gli applausi, che scrosciarono da tutti i banchi della Camera, hanno dimostrato al *Daily Mail* che l'insurrezione in campo conservatore è inesistente, e inoltre che l'on. Baldwin gode la piena stima di tutto il Parlamento, senza distinzione di partiti.

In risposta però a Lloyd George, il Ministro delle Indie, Wedgwood Benn, ha dovuto riconoscere che effettivamente il Governo non aveva consultato la Commissione Simon nei riguardi delle importanti dichiarazioni fatte dal vice-Re a Delhy, ed ha aggiunto che, in vista dei dubbi ripetutamente espressi tanto in Inghilterra, quanto in India, circa l'interpretazione da dare ai propositi del Governo, il viceRe è stato autorizzato a fare le note dichiarazioni di ieri, le quali non coinvolgono cambiamenti di politica nei riguardi dell'India. Il Governo riconosce che tale cambiamento non può essere contemplato fin tanto che non abbia ricevuto i rapporti della Commissione parlamentare e del Comitato centrale indiano.

Data però l'impressione prodotta nel Paese dalle rivelazioni giornalistiche e le inquietudini regnanti in Parlamento sulla politica indiana del Governo, il Ministro dell'India potrà facilmente ammettere che un più ampio dibattito venga richiesto dell'Opposizione. Quest'ultima vorrebbe che la giornata di martedì della settimana ventura fosse interamente riservata a un dibattito sull'India. Non si conosce, fino al momento in cui telefoniamo, quale sarà la posizione del Governo. Il breve dibattito di oggi non ha servito a chiarire l'atmosfera.

Polemiche di stampa

L'edizione vespertina del *Daily Mail* non rimangia neppure una sola delle sue accuse, anzi le ripete appoggiandosi sul proclama dell'on. Lansbury, il quale, in ogni caso, conferma l'esistenza di un accordo tra laburisti e conservatori baldwiniani sulla questione del regime futuro dell'India.

L'edizione serale del *Daily Express* protesta poi contro quei giornali (leggi *Times* e *Daily Thelegraph*) che vorrebbero ridurre a niente l'importanza delle dichiarazioni di lord Irving, dicendo che esse non aggiungono nulla a quanto era già stato dichiarato negli ultimi 12 anni. Il fatto stesso che si è sentita la necessità di ripetere esse dette e di agire senza abboccarsi colla Commissione Simon dimostra, secondo il giornale, che le vecchie parole

« sono state pronunciate ieri con un nuovo significato e che si vuole che tale nuovo significato sia riconosciuto dall'India ».

Il *Daily Express* deve avere toccato il punto esatto; infatti i telegrammi dall'India di stasera riferiscono che le dichiarazioni di lord Irving sono accolte con immenso favore in tutta l'India britannica e determinano una *détente* generale negli animi.

Un telegramma dell'*Exchange-Telegraph* afferma financo che la dichiarazione produrrà un entusiastico movimento dell'opinione moderata in India in appoggio di quella cooperazione col Governo inglese che era stata fin qui rifiutata al punto che la Commissione Simon, durante il suo sopraluogo, venne boicottata da tutti o quasi gli ambienti politici indiani.

La soddisfazione dei giornali indiani

La stampa indiana si rallegra della chiarificazione avvenuta in seguito alle dichiarazioni del vice-Re, e della concessione fatta dal Governo laburista all'opinione pubblica indiana, che da lungo tempo chiedeva una dichiarazione precisa sulle vedute del Governo, nonchè della convocazione di una Conferenza anglo-indiana.

I giornali tutti rivolgono parole di elogio al vice-Re le cui dichiarazioni di ieri hanno — essi dicono — aperto una nuova èra nei rapporti tra Inghilterra e India.

I giornali estremisti si dimostrano però più guardinghi e, senza attaccare il vice-Re, sostengono che le promesse da lui fatte non sono che vecchie promesse che non si realizzarono e non si realizzeranno mai.

Intanto, qui a Londra, si apprende ora che l'ex-vice-Re dell'India, Reading, ha presentato alla Camera dei Lord una mozione di deplorazione per la tanto incriminata frase del discorso pronunciato ieri da lord Irving, cosicchè la battaglia intorno alla posizione dell'India nell'Impero e alla politica in merito adottata dal Gabinetto laburista, verrà ingaggiata anche alla Camera dei Lord.

Una mozione conservatrice contro la ripresa con la Russia

Mentre la questione indiana, come si vede, va facendosi sempre più grossa, aumenta nei circoli politici e nel Paese l'attesa per il dibattito parlamentare, che comincerà all'inizio della prossima settimana, sulla ripresa delle relazioni diplomatiche colla Russia.

La Camera sarà invitata a pronunciarsi su una mozione laburista di piena approvazione dell'operato di Henderson, e su di una mozione presentata oggi da Baldwin, Chamberlain ed altri conservatori, che dice:

« La Camera deplora il mancato mantenimento da parte del Governo delle condizioni che il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri avevano posto alla ripresa delle relazioni diplomatiche colla Russia, e condanna una tale ripresa senza che le condizioni suddette siano state soddisfatte ».

L'ex-Ministro americano Fall condannato a un anno di prigione

Washington, 1, notte.

L'ex-Ministro dell'Interno, sotto la presidenza Harding, Albert Fall, giudicato, come è noto, sotto l'accusa di corruzione per aver favorito, dietro compenso, l'assegnazione di importanti terreni petroliferi demaniali alla società Sinclair è stato oggi condannato a un anno di prigione e 100.000 dollari di multa.

Il Tribunale ha però comunicato al difensore del Fall che, fino a quando le condizioni fisiche del condannato rimarranno tanto precarie quanto lo sono ora, l'applicazione della sentenza sarà tenuta in sospeso.

(Radio Stefani).

La tregua doganale

Caratteristiche della Convenzione preparata dal Comitato Economico — Il principio delle eccezioni accolto — La Conferenza si riunirebbe il 15 febbraio

Ginevra, 1 notte.

(G. T.). - Il Comitato economico ha adottato nella seduta di oggi il testo definitivo del progetto di tregua doganale.

Il progetto di Convenzione, che consta di una ventina di articoli, è preceduto da un preambolo nel quale si riafferma che lo scopo della tregua è quello di instaurare un regime di stabilità e di calma, grazie al quale si possano studiare e negoziare accordi collettivi destinati a facilitare le relazioni economiche tra i popoli preconizzate dall'assemblea generale.

Per creare questa base — precisa il testo proposto dal Comitato economico — gli Stati dovranno impegnarsi a mantenere, in linea di principio, senza alcuna alterazione, il regime doganale che esiste tra di loro attualmente, consolidando i diritti di entrata e di uscita e scambiando le garanzie per quanto concerne i dazi interni.

La possibilità di ammettere delle deroghe agli obblighi stabiliti dalla Convenzione sia in vista di circostanze straordinarie che possano avverarsi nel corso della tregua (crisi gravi che interessino gli elementi essenziali della vita economica), sia in relazione alle diverse situazioni economiche e sociali dei vari Stati, è stata accolta nel progetto come principio generale. I termini dell'articolo che concerne le eventuali deroghe sono però stati concepiti in modo da lasciare la più grande latitudine alla futura Conferenza.

Spetterà infatti a quest'ultima di giudicare le domande che potranno essere sottoposte dagli Stati.

Come abbiamo detto ieri, il successo della tregua doganale è strettamente legato alla questione delle deroghe. Dal numero e dalla entità di queste si potrà giudicare se la tregua stessa rappresenterà un minimo effettivo delle relazioni economiche tra i popoli; ma per questo, naturalmente, bisognerà aspettare fino alla Conferenza.

Il progetto di Convenzione contiene poi delle disposizioni concernenti i Trattati di commercio e le varie Convenzioni in vigore.

Questa parte, che è stata redatta con estrema prudenza, afferma che la Convenzione non porta innovazioni ai trattati bilaterali delle parti contraenti e ai loro impegni internazionali e specialmente a quelli che risultano dai loro obblighi come membri della Società delle Nazioni.

Per quanto concerne la politica commerciale delle parti contraenti e il trattamento che essi dovranno osservare coi terzi, il Comitato Economico non ha però creduto opportuno di prevedere la possibilità di impegni precisi; e così il Comitato non ha creduto neppure di dover insistere, nonostante l'avviso di alcuni membri, sugli articoli che basano sul carattere reciproco della tregua la facoltà di rifiutare a termine dei trattati futuri il beneficio delle sue disposizioni a quegli Stati che non vi partecipano.

Il Comitato Economico ha giudicato d'altra parte che una decisione in questa materia appariva soprattutto utile se si trattava di un accordo vertente non sul consolidamento ma sulle riduzioni mutue consentite dalle tariffe, e d'altra parte che una dottrina comune non poteva essere prevista. Il Comitato economico ha tuttavia espresso l'opinione che, quali che siano le ripercussioni della tregua sulla politica degli accordi bilaterali, questa sarà praticata in tutta la misura del possibile secondo i principi formulati dalla Conferenza economica internazionale del 1927.

Ma se il Comitato si è astenuto dal prendere partito su qualsiasi questione che interessi la politica commerciale degli Stati, ha creduto d'altra parte necessario di dover prendere delle garanzie più precise per quanto concerne l'oggetto stesso della Conferenza, vale a dire il consolidamento del regime attuale.

E' così che il progetto, senza per altro precisare la data che sarà presa come punto di partenza del periodo di stabilizzazione delle tariffe e la durata di questo periodo, riafferma l'opportunità che tale data sia anteriore a quella della riunione della Conferenza e che la Convenzione abbia in un certo senso effetto retroattivo a datare dalla decisione comune presa dagli Stati di istituirla. E ciò per impedire gli abusi che potrebbero risultare dalla procedura di adesione. Sarebbe infatti inammissibile che gli Stati potessero, riaffermando la loro adesione, profittare dell'intervallo per non effettuarla che dopo aver prese delle misure incompatibili collo spirito della Convenzione stessa. In tal modo gli Stati saranno anche forzati a preparare, fino dall'apertura della Conferenza, le liste delle deroghe che vogliono chiedere e viene evitata anche ogni possibilità che queste deroghe formino oggetto di mercanteggiamento durante la Conferenza.

Per quanto concerne la data della Conferenza negli ambienti del Segretariato, si afferma ufficiosamente che essa si riunirà verso il 15 febbraio.

Drammaticamente aggredito in negozio

Treviso, 1, notte.

Un grave delitto è stato compiuto stasera a scopo di furto in una tabaccheria in sobborgo Mazzini. Tre malfattori, penetrati nella bottega verso le ore venti, mentre il maltempo infuriava e la strada era deserta, hanno assalito il tabaccaio Antonio Antonini di 67 anni, e mentre uno buttava sul capo del disgraziato una coperta, un altro lo colpiva violentemente con una spranga di ferro al capo. Depredata la vittima, lasciata per morta, dell'orologio e del denaro, e dopo aver messo sossopra la bottega, i delinquenti si dileguarono nella notte.

Un trafficante dell'Antonini, ritornato in negozio, con l'aiuto di altri accorsi provvedeva a far trasportare l'infelice all'ospedale, dove versa in condizioni disperatissime. Dalle indagini subito iniziate e anche in seguito al rinvenimento di una tessera dell'Unione Marinara intestata a certo Giovanni Borsato, di anni 25, pregiudicato, ex-meccanico, si potè stabilire che quest'ultimo era effettivamente il feritore. Rintracciato e arrestato, egli ha confessato di essere l'autore del delitto in correità con altri due compari di cui ha fatto i nomi e che sono attivamente ricercati.

Dopo la bufera su Wall Street

« Ho bisogno di danaro: compratemi per quanto volete »

New York, 1, notte.

Nuova York ha assistito oggi a scene mai viste fino a questi giorni. Per le vie della città circolavano, fino dalle prime ore di stamane, innumerevoli automobili di tutti i tipi, da quelli di gran lusso a quelli di uso comune per i piccoli impiegati ed operai, portanti scritte così concepite: « Ho bisogno di danaro: compratemi per quanto volete », oppure: « Sono rovinato: ve la lascio per venti sterline ». Le vetture, messe in vendita in questo straordinario modo, si radunarono tutte in un punto della città, e percorsero durante varie ore, in corteo, Broadway. Varie ditte automobilistiche annunciano intanto oggi notevoli riduzioni di prezzo, per facilitare gli acquisti, in conseguenza del *crak* finanziario dei giorni scorsi.

Oggi era giornata di grande festa in America; ma essa è trascorsa senza quelle ondate di gioia che la caratterizzavano negli anni scorsi. I grandi ristoranti, di solito presi d'assalto in ricorrenza della festa, erano oggi praticamente deserti. L'ottimismo però tende a riaffermarsi. La lezione passata non sembra aver sortito grande effetto. Il pubblico ricomincia infatti, abbastanza timidamente per ora, a riacquistare titoli, prendendo le mosse da quelli che la tormenta dei giorni scorsi ha ridotto ad un valore quasi infinitesimale. Gli speculatori impenitenti sperano che un rialzo si produrrà tra non molto; e fanno sogni di prossime ricchezze. Tale atteggiamento del pubblico conferma il proverbio degli agenti di cambio di Wall Street, che dice: « In America nasce un milione ogni minuto ».

(Daily Telegraph).

Altri sanguinosi episodi in Russia durante l'incetta del grano

Berlino, 1, notte.

Telegrafano da Mosca alcuni episodi sulla grande incetta del grano che le autorità sovietiche stanno facendo e sulla resistenza dei contadini.

Nel Caucaso Settentrionale è stata scoperta una Lega rivoluzionaria armata composta dai grandi contadini (cu-lacchi) con il concorso del Partito russo dei contadini. Un processo è imbastito.

Continuano intanto le fucilazioni per occultamento di grano. Sempre nuovi casi vengono segnalati da ogni parte del Paese. A Penza, nella Russia centrale, è stato condannato a morte un contadino, mentre un suo figlio è stato condannato a 10 anni di segregazione cellulare, per avere insieme dato fuoco alla casa dell'impiegata sovietica che li aveva denunciati per occultamento di grano.

Il Governo ha deciso il trasporto a Mosca di una quantità di frumento raccolto nelle campagne.

La G.P.U. pubblica sui giornali un manifesto nel quale si ordina ai fedeli contadini sovietici di indicare telefonicamente alla G.P.U. stessa tutti i fabbricati e ogni specie di costruzione in legno adatte per servire da granai. E' stato deciso di utilizzare anche le chiese come silos. I giovani e esploratori sovietici vanno di casa in casa per la raccolta di sacchi da servire al trasporto del grano. Tutti i negozi cooperativi hanno affisso un grande manifesto in cui promettono 10 copechi per ogni sacco.

Il Ministro del Commercio, Mikojan, ha dichiarato che l'incetta del grano procede bene.

L'ex Kronprinz di Baviera contrario al plebiscito

Strano incidente con Hitler

Berlino, 1, notte.

In Baviera, la campagna del plebiscito ha dato occasione a un incidente politico fra Hitler e l'ex-Principe Ereditario di Baviera Rupprecht, incidente che fa oggi molto rumore sui giornali. Il capo dei nazional-socialisti ha intimato al Kronprinz, attraverso il suo aiutante di campo, conte von Soden, di ritirare e sconfessare le dichiarazioni fatte giorni fa dal deputato Loibl, secondo il quale il Kronprinz sarebbe contrario al plebiscito. L'intimazione di Hitler aveva valore di un vero e proprio ultimatum, perchè accompagnata da un limite di tempo, nonchè da una minaccia di abbandonare la causa monarchica, che finora egli ha sostenuto. Il conte von Soden ha risposto all'intimazione di Hitler che il deputato Loibl aveva affermato il vero, e che perciò il Kronprinz non poteva nè sconfessarlo nè dichiarare cosa contraria alla verità. Più tardi il Kronprinz in persona, informato dal conte Soden, ha confermato la risposta di quest'ultimo. Rottura dunque in Baviera fra gli hitleriani e il Kronprinz, e probabile crisi del principio monarchico in seno al partito nazional-socialista.

Intanto non si è ancora in grado di dare le cifre definitive dei risultati della sottoscrizione di petizione del plebiscito. Nelle ultime 24 ore sono continuati a pervenire risultati definitivi e parziali da ogni parte del Reich, i quali hanno portato la cifra delle firme a una percentuale del corpo elettorale vicinissima al limite voluto per l'ammissione del plebiscito. Le ultime cifre infatti danno 3.696.037 sottoscrittori, su 39 milioni di aventi diritto al voto nelle regioni a cui i risultati si riferiscono. Ciò costituisce una percentuale del 9.67 per cento, in confronto del 10 per cento che è necessario. Non manca dunque che un 0.33 per cento per raggiungere questo limite; e ciò mancano ancora poco più di 200 mila sottoscrittori. Non si hanno ancora — è da notare — i risultati della Prussia Orientale, che è in gran parte sciovinistizzante nazionalista, e indubbiamente recherà perciò un vantaggio a favore del plebiscito. In compenso, mancano ancora le cifre della Westfalia e di gran parte della Baviera, dove il plebiscito ha avuto poca fortuna finora.

Impressionante epidemia di tifo in Jugoslavia

Belgrado, 1 notte.

L'epidemia di tifo, che si è diffusa in questi ultimi giorni, tende ad estendersi. A Belgrado nell'ospedale per le malattie infettive sono già ricoverate oltre 50 persone.

Le autorità sanitarie hanno disposto opportuni provvedimenti per evitare la diffusione del morbo.

Gran parte della popolazione, per ignoranza, rifiuta di sottoporsi a misure preventive.

SPORT

La sei giorni berlinese

Girardengo vince una vasca da bagno

Berlino, 1 notte.

Una folla considerevole è convenuta allo Sport Palast per assistere alle prime battute della 22.a edizione della sei giorni che ospita la capitale germanica. Infatti la prima sei giorni ha avuto luogo dal 15 al 21 marzo 1909 sulla vecchia pista del giardino zoologico e fu vinta dalla coppia americana MacFarland-Moran. Gli scandali dell'anno scorso hanno avuto come conseguenza che il Bund Deutscher Radfahrer, vale a dire il maggior ente ciclistico del Reich, si è completamente disinteressato della sei giorni di quest'anno, rifiutando perfino di delegare un suo funzionario a controllare lo svolgimento delle gare. Tuttavia la folla non fa caso a questi dissidi di Federazioni e vuole lo spettacolo in grande stile, spettacolo che non mancherà, dato l'alto valore delle quattordici coppie che si sono presentate allo start.

Quando il Campionissimo è entrato in pista, è stato oggetto di una accoglienza entusiastica, mentre per Binda l'entusiasmo è stato assai minore. Applauditissimi anche i tedeschi e le coppie francesi. Poco prima delle 22, le 14 coppie si allineano nelle seguenti formazioni: Negrini-Girardengo (Italia), Binda-Tonani (Italia), Walters-Vermandel (Belgio), Goossens-Deneef (Belgio), Raynaud-Dayen (Francia), Louet-Mouton (Francia), Hurtgen-Miethe (Germania), Ehmer-Kroschel (Germania), Manthey-Schon (Germania), Petri-Tietz (Germania), Dorn-Maczynski (Germania), Lehmann-Wissel (Germania), Kruger-Funda (Germania), Fratelli Wolke (Germania).

La partenza è data alle 22 precise e l'inizio è velocissimo. Partono per i primi giri tutte le grandi « vedette », fra le quali Girardengo e Binda. L'andatura è sostenuta. Raynaud tenta una fuga, ma il belga Deneef organizza in un baleno l'inseguimento che ricompone immediatamente il gruppo. Girardengo è attentamente sorvegliato dai concorrenti. Una scaramuccia provocata da un generoso tentativo di fuga di Louet appassiona vivamente il pubblico, ma dopo una caccia abbastanza movimentata tutte ritornano nelle posizioni di prima. Cominciano intanto da parte del pubblico le offerte di premi per alcuni sprints e vediamo Girardengo aggiudicarsi una bellissima vasca da bagno, mentre al bravo Tonani è riservato un impermeabile, che appare però troppo piccolo per le dimensioni del nostro valoroso atleta. Dopo un'ora nulla vi è di mutato: si attendono gli sprint del mattino.

L'inizio della sei giorni di Stoccarda

Stoccarda, 1 notte.

Una folla numerosa è accorsa questa sera al Velodromo invernale di Stoccarda per assistere alla terza sei giorni che viene disputata nella capitale del Wurtemberg. Mentre i corridori si preparano, il pubblico può divertirsi a una gara di *stayers* disputata in due prove di trenta chilometri, che vede la vittoria del francese Maronnier che precede il tedesco Moeller e il francese Miquel.

Dopo la gara stayers, il noto motociclista Hanne dà il segnale della partenza alle seguenti coppie: Bresciani-Bergamini (Italia), Enrico Suter (Svizzera)-Junge (Germania); P. Van Kempen (Olanda)-Buschenhagen (Germania); Boucheron (Francia)-Knappe (Germania); Skupinski (Germania)-Pynenburg (Olanda); Pagnoul (Francia)-Debaux (Belgio); Brogard-Meyer (Germania); Coupry-Cordier (Francia); Remold (Germania)-Bulla (Austria); Weste-Michel (Germania); Schuler-Siegel (Germania), Kedzierski-Schwemmler (Germania).

Subito dopo la partenza il tedesco Buschenhagen tenta di fuggire improvvisamente, ma però il gruppo si getta al suo inseguimento e dopo sei giri la calma è ritornata. Nel frattempo però il giovane Schuler ha perso quasi due terzi di giro e appare in serie difficoltà. Dopo quaranta minuti la coppia Schuler-Siegel è in ritardo di un giro mentre le altre sono sempre in gruppo e i nostri rappresentanti sembrano poter seguire senza eccessive difficoltà.

CRONACA

Un grave ferimento tra giovani muratori

Verso le ore 21,30 di ieri sera il dott. Salvi, ricoverava all'ospedale Martini il muratore venticinquenne Allonti Michele, abitante in via Fiano 29, il quale presentava una grave ferita alla regione addominale sinistra con lesione e fuoruscita dell'intestino. Interrogato dal giudice istruttore Allietta, assistito dal vice-commissario Salvadori, il ferito narrò di essere stato colpito dal muratore Cibrario Mario, abitante in via Balme 31, dopo un breve e violento diverbio. Ecco come, secondo la versione del ferito, si sarebbe svolto il fatto.

Circa un anno addietro, tra i due era sorto un contrasto, forse creato da apprezzamenti eccessivamente espliciti che l'Allonti aveva espresso sul conto di una amica del Cibrario. Questi, che è dipinto dal ferito di carattere infiammabile e di temperamento tracotante, aveva deciso di chiedere spiegazioni all'offensore. Infatti i due, ritrovatisi poi in un punto della regione Campidoglio, erano venuti alle mani e l'avevano, per allora, liquidato la questione con calci e pugni. Il rancore tra i due, però, era continuato. E a tenerlo vivo avevano pensato comuni amici, i quali si incaricavano di riferire all'uno i discorsi dell'altro, finchè, ieri sera, il Cibrario venne a sapere che l'Allonti si trovava in un esercizio di via Nicola Fabrizi.

Più deciso che mai a giungere ad una spiegazione definitiva, egli entrò nell'osteria ed invitò l'Allonti ad uscire. Questi accettò: dopo poche e violente parole, il Cibrario estrasse di tasca un coltello, e in segno di sfida colpì, per sfregiarlo, sulla guancia sinistra l'avversario, producendogli una scalfittura lunga parecchi centimetri. Quindi, senza proferir altre parole, sferrò una coltellata che colpì l'Allonti al ventre.

Il ferito stramazzava a terra, in un lago di sangue, mentre l'aggressore si dava alla fuga. Pare che l'Allonti, sempre secondo la sua versione, abbia avuto ancora la forza di estrarsi l'arma dal corpo, per abbandonarsi quindi senza forze. Il ferito venne raccolto da due passanti, richiamati dai suoi pietosi gemiti, e da questi trasportato a mezzo di una automobile privata all'Ospedale Martini. Il dottor Salvi ha operato il ferito di laparatomia e l'ha ricoverato, riservandosi sulla prognosi. L'autorità inquirente ritiene che il ferito non abbia detto tutta la verità e che in particolar modo sia stato reticente sul motivo del rancore e della rissa. L'autorità stessa si è fatta questa convinzione, anche perchè ha rilevato lacune e contraddizioni nel racconto dell'Allonti. Una delle contraddizioni, ad esempio, è la seguente: egli ha detto di essersi tolto il coltello dalla ferita e di averlo lasciato sul posto, ma le ricerche compiute dagli agenti durante un sopraluogo sono rimaste infruttuose. Ed infatti alcuni testimoni assicurano di aver visto il feritore fuggire con l'arma in mano. Il Cibrario è attivamente ricercato.

Ultime finanziarie

Berlino, 1. — La Borsa di oggi, dopo una certa scarsezza di contrattazioni iniziali, si è ripresa e ha raggiunto una certa vivacità con un rialzo di tutti i valori che si è mantenuto fino alla chiusura. Le Siemens-Halske guadagnano il 10 %, le Deuberg il 10 %, le Aku e la Reichsbank l'11 %, le I. G. Farben il 6 % e infine la Polyphon il 21 %.

Zurigo, 1. — Un grande movimento al rialzo si è verificato oggi alla Borsa di Zurigo sui valori di speculazione. Vi sono stati, durante la seduta, degli alti e bassi. La chiusura però è stata più debole. Grandi rialzi hanno fatto specialmente la Zuricher Electro Bank, la Kreuger e Toll, la Hispano, la Royal Dutch. Invece la Nestlé, la A.E.G. e la Aluminium alla chiusura di Borsa hanno perduto quasi tutto il rialzo avuto durante la giornata.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni. Ufficiale - Futuri americani: tendenza calma sostenuta. Gennaio (1930) p. 9,66; febbraio 9,67; marzo 9,71; aprile 9,73; maggio 9,80; giugno 9,82; luglio 9,85; agosto 9,83; settembre 9,81; ottobre 9,79; novembre 9,79; id. (1929) 9,34; dicembre 9,60. — Futuri egiziani: tendenza calma. Sakels Fully Good Fair: novembre (1929) p. 14,10; gennaio 14,97; marzo 14,81; maggio 15,06; luglio 15,21; novembre (1930) 15,41. - Upper F.G.F., novembre (1929) p. 10,60; gennaio 10,81; marzo 11,00; maggio 11,09; luglio 11,15; novembre (1930) 11,52. — Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000.

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni disponibili: American Middling p. 9,88; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 15,15; Egyptian Upper F.G.F. 10,70; M. G. Surtee F.G. 8,75; M. O. Broach F.G. 7,90; American Sind/Punjab F.G. 8,16; M. O. n. Oomera F.G. 7; M. O. Bengal F.G. 5,90; M. O. Scinde F. G. 5,90. — Importazioni della giornata balle 19.000.

New York, 1. — Chiusura cotoni. - Disponibili: tendenza calma; Middling 18,10. - Futuri tendenza apertura sostenuta, 16. chiusura sostenuta. Gennaio (N.C.) 18,00-05; febbraio 18,17; marzo 18,32-33; aprile 18,44; maggio 18,55-60; giugno 18,60; luglio 18,66-67; agosto 18,61; settembre 18,50; ottobre 18,38; novembre 17,68; id. (V.C.) 17,65; dicembre 17,91-93.

LA TEMPERATURA

1° novembre 1929

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	14	9	piovoso	
Milano	9	7	½ coperto	
Genova	16	11	sereno	mosso
Venezia	12	9	½ coperto	calmo
Firenze	15	8	coperto	
Ancona	12	9	piovoso	legg. m.
Bologna	10	9	coperto	
Napoli	19	10	piovoso	legg. m.
Taranto	20	16	½ coperto	grosso
Palermo	21	16	½ »	legg. m.
Catania	23	16	coperto	mosso
Cagliari	21	11	½ coperto	»
Tripoli	23	13	sereno	legg. m.
Messina	20	17	coperto	grosso
Trieste	11	11	nuvoloso	mosso
Trento	8	5	sereno	
Fiume	13	8	coperto	calmo
Bari	19	14	½ coperto	mosso
S. Remo	17	12	»	legg. m.
Bengasi	25	16	»	»
Rodi	21	15	nuvoloso	calmo

Stato Civile di Torino

1.o Novembre 1929

NASCITE 25

MORTI 8

NASCITE: Maschi 12, femmine 13.

MORTI: Streppiana Carla di Mario, di mesi 3, di Torino, via Tiziano, 30. — Negro Agnese in Tacchetti, di anni 73, di S. Michele d'Asti, agiata, via Monginevro, 42. — Bougilia Gior. Giuseppe fu Ignazio, id. 76, di Torino, pensionato, corso Reg. Margherita, 298. — Zambelli Camilla in Raynari, id. 50, di Torino, agiata, via Ormea, 74. — Valerio Martino fu Carlo, id. 79, di Torino, custode, via S. Ottavio, 43. — Fira Anna, di giorni 7, di Torino.

A domicilio 6; negli ospedali, istituti ecc. 2. Non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI celebrati in Municipio dal 24 al 31 Ottobre: N. 9

MATRIMONI celebrati nelle Parrocchie trascritti nei Registri di Stato Civile: N. 100

Totale N. 109

Riepilogo del mese di Ottobre

In Municipio N. 38

Nelle Parrocchie (Trascritti nei Registri di Stato Civile » 406

Totale N. 444

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Stamane, alle ore 6.30, spirava nel bacio del Signore, dopo lunghe sofferenze

Camilla Rayneri-Zambelli

d'anni 50

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: il marito **Ernesto** con i figli **Andreina** e **Camillo**; il padre comm. **Andrea-Cesare**; il fratello **Sandro**; la zia **Teresa Corso ved. Leonardi**, i cognati **Raynerl**, **Gandolfo**, **Glarico** e famiglie e la prediletta amica **Paola Mazzucchi-Gorrone**.

I funerali avranno luogo sabato 2 corr., alle ore 14,30, partendo da via Ormea, 74.

Si dispensa dalle visite e si prega di devolvere alle Dame di S. Vincenzo, per i poveri delle Parrocchie del S. Cuore di Gesù, del S. Cuore di Maria e di S. Domenico, l'importo degli eventuali omaggi di fiori.

Torino, 1.o Novembre 1929 (Corso Raffaello, 20).

Gerla - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga penosa malattia, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Valerio Martino

Custode R. Scuola Tipografica

Partecipano la dolorosa perdita la figlia **Pierina** col marito **Machetta Natale**, la figlioccia e nipote **Emilia** col marito **Pellone Gaetano**, le nipoti **Anna** col marito **Conti Virginio** e **Carlo**, i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 2 corr. alle ore 16,30, da via Sant'Ottavio, 43.

Gerla - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Carla Camandona

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: le sorelle **Teresa Taglia**, **Giovanna Allora**, **Lia Girardi** e **Vincenzina**, gli zii e zie, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 2 novembre, alle ore 15,30, partendo da corso Francia, 63. Per espressa volontà della cara Estinta non si accettano fiori. Sin d'ora si ringraziano quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano - Tel. 41-262 - Primo Stab. Ital.

In memoria del compianto

Comm. Agostino Lauro

CAVALIERE DEL LAVORO

Martedì, 5 novembre alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) verrà celebrata una messa.

Grazie alle cortesi persone che uniranno le loro preghiere a quelle della vedova e parenti. 19621